

Editoriale

Scegliamo le regole poi saremo alternativi

MARIO TRONTI

Eppur si muove. Si muovono questo sistema politico, questa realtà dei partiti, questi santuari del potere, questi uomini del ceto di governo. È la caratteristica del momento. Usciamo da una lunga paralisi. Risvegli: dopo un coma prolungato. Come sempre in questi casi, quando deve saltare l'invulso che impedisce un passaggio di energia, c'è il pericolo di un'esplosione dei problemi. Dovrebbe essere compito delle forze responsabili guidare adesso con intelligenza i cambiamenti. Perché è così. I cambiamenti non guidati sono i peggiori, quando si muovono sull'onda di emozioni collettive, magari giustificate, ma prive di sbocco, se non quello del classico rimedio che uccide il malato per guarirlo. Se per cambiare questi partiti si sopprimono i partiti, non si va avanti ma indietro. Poi ci sono i cambiamenti guidati male: sono quelli più comuni. Se il mutamento politico resta in mano a forze che, senza cultura, senza esperienza, senza tradizione, sono solo capaci di distruggere senza costruire, si aprono vuoti dove può passare di tutto. Qui la memoria storica deve aiutare, senza facili analogie, ma a nutrimento della necessaria vigilanza critica.

Proviamo a metterla in questo modo: siamo dentro una fase di movimento in cui pericoli e opportunità sono cinquanta a cinquanta. Si apre dunque una partita a rischio. Perché togliere il mattone giusto può far franare l'intero edificio, ma mettere il mattone giusto può dare inizio alla costruzione nuova. È indubbio che ci sia un'emergenza istituzionale. Nessun potente mezzo di informazione riuscirebbe a calamitare tanta attenzione sui lavori modesti di una commissione Bicamerale per le riforme istituzionali, se non fosse aperto nel paese, nell'opinione pubblica, nella società, un problema di ridisegno del sistema politico, se non fossero in campo l'esigenza e l'urgenza di un cambiamento istituzionale. E se questo non si intrecciasse con una crisi generale della rappresentanza, che, non dimentichiamolo, è insieme sociale e politica. Non a caso, i soggetti nella tempesta si chiamano partiti, ma anche sindacati. È la contestazione riguarda l'intero ceto che gestisce sia l'interesse pubblico sia interessi collettivi.

Si può dire che c'è un ritorno di cittadinanza? Si può dire. Ed è ritorno, perché in questo paese, senza andare molto lontano, c'è già stata cittadinanza attiva, e cioè mobilitazione di massa sulle grandi questioni politiche. C'è stata in quella straordinaria stagione del secondo dopoguerra, con una forte identificazione popolare nei grandi partiti. E c'è stata tra anni Sessanta e Settanta, con una scoperta d'avanguardia dei movimenti, che ha fatto fare un salto alla coscienza civile diffusa. Oggi la situazione è più ambigua. C'è il peso del recente passato che non passa: l'Italia dei misteri, delle tangenti, dei poteri occulti, delle vecchie e nuove mafie, dei politicanti e degli affaristi. Questo è il vecchio. Contro di esso una nuova mobilitazione democratica è possibile ma non è scontata. È tutto si gioca su un progetto credibile, su idee forti, su pratiche politiche inedite. È tutto va fatto giocare non su singoli personaggi, come vuole la futile moda del tempo, ma su classi dirigenti alternative, come impone nei passaggi difficili la durezza della storia.

Per questo diventa essenziale al destino del paese la ricostruzione di una idea della sinistra: che non si realizza mettendo insieme le sigle e neppure aggiungendo ospiti a tavola. È importante una convergenza della sinistra sulla legge elettorale. Ma non basta. Questa, se è una regola, deve trovare comunque convergenze più ampie. E nessuna tecnica di elezione potrà unire quello che è diviso. Potrà sbloccare un processo e aiutarlo ad avanzare, ma poi su quello il primato della politica e dei referenti sociali deve tornare ad esercitare la sua egemonia. E così, per un altro verso, su un'intesa intorno alla legge elettorale, e magari su un comune sforzo di riforme istituzionali, non si costruisce una prospettiva di governo. Sarebbe bene, un bene per tutti, avere ancora la pazienza di tenere distinti i due tavoli. Non sta scritto da nessuna parte che per fare una buona riforma dello Stato sia necessario stare tutti in un cattivo governo. Un governo di svolta, subito, vorrebbe dire un anticipo del mutamento politico sul mutamento istituzionale. Può avvenire. Ben venga: se se ne creano le condizioni. Ma c'è un punto di chiarezza da tenere presente. Le regole si cambiano insieme ma si governa in modo alternativo. Mettere su un sistema dell'alternanza con una coalizione consociativa, e questo che non si può fare: non sarebbe credibile per quei cittadini, per quel paese, per quella parte sana di società, disponibile a tornare in campo, a rimettersi in movimento. Tra l'altro, si darebbe spazio a quelle forze di vecchia destra o di nuovo centro, che diventerebbero l'unico punto di affidabilità del cambiamento. Invece di unire una sinistra democratica rischierebbe di unificarsi un fronte conservatore. Si farebbero delle riforme per il re invece che per la repubblica.

TERRORE NAZISKIN

Nella Ruhr due giovani danno fuoco al cliente di un pub. Credevano fosse semita, il cadavere nascosto in Olanda

«Addosso, è un ebreo»

Germania, massacrato e bruciato vivo A Milano in fin di vita uno spagnolo

Un uomo aggredito, picchiato selvaggiamente e infine dato alle fiamme. La sua «colpa»? Quella di «sembrare un ebreo» agli occhi di due naziskin. Una storia atroce, accaduta venerdì 13 a Wuppertal, in Germania, di cui solo ieri si è avuta notizia. Neonazisti in azione anche a Milano, dove un giovane spagnolo è stato accoltellato da un gruppo di «teste rasate», mentre usciva dal centro sociale Leoncavallo.

PAOLO SOLDINI SUSANNA RIPAMONTI

«Guardate che è un ebreo!» e i due naziskin lo massacrano a calci e pugni, poi lo cospargono di acquavite e gli danno fuoco, ancora vivo. «Sembrava» un ebreo e questo è bastato per condannarlo a morte, una morte orribile. È successo a Wuppertal, grosso centro della Renania del nord, venerdì 13 novembre, ma se ne è avuta notizia solo ieri. La vittima è un uomo di cinquantatré anni, di cui non è stato

È stato detto che sono pochi: pochi in Germania, pochi in Italia, pochi quando si mostrano in pubblico con i loro simboli e le loro divise. Bisognerà cominciare a dire che i naziskin sono pochi, ma uccidono, picchiano, provocano. Quello che è accaduto ieri in Germania rinnova l'allarme. Un uomo è stato ucciso, bruciato, perché aveva manifestato le sue ragioni ad un gruppo di naziskin incontrati in un locale pubblico. Ancora una volta, la provocazione è cominciata dall'antisemitismo. Quell'uomo non era ebreo, ma gli aggressori, per picchiarlo e dargli fuoco dopo averlo cosparguto di alcol, gli hanno gridato «ebreo». Siamo a questo: per avere mano libera, per uccidere, basta gridare ebreo ad un uomo e picchiarlo, ucciderlo, bruciarlo. «Siamo tutti ebrei», hanno ripetuto centinaia di migliaia di giovani sulle piazze d'Eu-

intanto uccidono, bastonano, provocano.

Quando questi gruppi di violenti hanno parlato per bocca dei loro capi, hanno detto che il loro fine è quello di restituire purezza alla civiltà dell'Occidente, a quella civiltà che immigrati ed ebrei inquinerebbero. Questa è la strada per Auschwitz. Essi negano che ad Auschwitz siano stati uccisi milioni di ebrei e non ebrei. Intanto, nel loro linguaggio, la parola ebreo assume il valore di un insulto e, mentre sbandierano tesi revisioniste e croci unciniate, si incamminano su quella strada.

Sono pochi e non prevarranno. Ma l'allarme deve essere dato con accenti nuovi, con più forza. Anche chi sta a guardare si svegli. Il silenzio (e gli applausi, come è accaduto di recente in Germania), l'indifferenza e la distrazione giocano per loro.

È la strada per Auschwitz

OTTAVIO CECCHI

ropa, a Berlino, a Bonn, a Roma. È vero: siamo tutti ebrei, tutti minacciati da quei pochi violenti che di episodio in episodio rivelano la volontà di far montare in Europa un'ondata di violenza. A Milano, uno spagnolo incontrato nei pressi del centro Leoncavallo, è stato picchiato duramente da un gruppo di naziskin. Basta un cenno di diversità, basta esprimersi in una lingua che essi non capiscono per essere considerati esclusi da una pretesa purezza. A Monterotondo, a due passi da Roma, un poliziotto che era accorso in difesa di una sua collega insultata dai naziskin è stato bastonato. Sono pochi, ma

Dopo la svalutazione del 6% di peseta ed escudo prima prova per il sistema monetario. Aumenta lo strapotere del marco sulle altre monete. Si va verso un'Europa a due categorie

Sui mercati un piccolo Sme

Dalla riunione del comitato monetario di Bruxelles è uscito il responso che tutti temevano: peseta spagnola ed escudo portoghese svalutati del 6%, ma soprattutto la conferma di una Europa debole, politicamente scricchiolante, le cui monete sono ripetutamente sottoposte a tempeste vorticoso. Ed oggi le valute europee con grande timore si affacciano sui mercati mondiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Dalla lunga notte delle monete di Bruxelles, in una riunione del comitato monetario della Cee durata ben undici ore e conclusasi alle prime luci dell'alba di ieri è uscita un'Europa ancora più debole che oggi guarda con grande apprensione alla prova delle Borse (e della speculazione) di tutto il mondo. La Spagna ha svalutato la sua moneta, la peseta, del sei per cento. E dietro, con la stessa percentuale, si è trascinata l'escudo portoghese. Solo ragioni politiche ed elettorali hanno

impedito (per ora) che nel castiglione rimanesse coinvolta anche la sterlina irlandese. Insomma, il sistema monetario europeo, l'asse attorno al quale si dovrebbe costruire l'unità continentale, è ora più che altro un sistema del marco. Alla moneta tedesca restano agganciate solo quelle della sua «area» e faticosamente il franco francese. Come finirà? Si sta ufficialmente aprendo lo scenario di una Europa a due categorie, una unione con i paesi divisi in due «categorie» con il marco a fare da re?

A PAGINA 11

Iotti: «De Mita sbagli...»



F. CHIAROMONTE A PAG. 6

Le notti proibite al Videotel

SANDRO VERONESI
Il racconto di ubriacanti «cavalcate» notturne nell'alterità, dominate da una solitudine elettronica in cui uomini e donne, soli davanti ad un terminale, si descrivono fisicamente al proprio interlocutore protetti da un rigoroso anonimato. La sensazione di essere aggredito da orde di maschi superdotati o da lesbiche scatenate.

A PAGINA 2

Il filosofo dal flauto d'oro



E. VALENTE A PAG. 15

L'Inter blocca il «diavolo» «Regalo» per la Juve al 92' Gravi incidenti a Torino

Domenica ricca di avvenimenti in serie A. La giornata prevedeva i derby di Milano e di Torino: nel primo i nerazzurri hanno fermato sull'1-1 il Milan, grazie ad un errore del portiere Antonelli; nel secondo successo, durante i minuti di recupero, dei bianconeri passati prima con Vialli (nella foto) e poi con un'autoretore di Venturin. Roma e Udinese trovano due vittorie preziosissime contro Ancona e Genova. Si avvicina alla vetta la Sampdoria che ha travolto il Napoli. La squadra campana è ora in piena zona retrocessione, penultima con soli 5 punti. Successi anche per il Parma a Cagliari e per il Foggia sulla Lazio. Clima teso sugli spalti: episodi di intemperanza prima e dopo il derby torinese, incidenti a Brescia e scontri a Milano. Durante la stracittadina lombarda da registrare cori e striscioni razzisti.

NELLO SPORT

Scalfaro: «Giudici non fermatevi davanti ai pennacchi»

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

NAPOLI. «Quando il codice è vigente, ognuno che vi incappa, qualunque pennacchio abbia in testa, deve rispondere, e in proporzione delle responsabilità che ha avuto, perché quanto maggiore è la responsabilità, tanto maggiore è la frattura che ha prodotto nell'ordinamento». Parole durissime, quelle pronunciate ieri nella prefettura di Napoli dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Il capo dello Stato si è schierato a fianco dei magistrati che indagano sulle vicende di corruzione ormai in ogni parte d'Italia. «Ma il magistrato - ha anche avvertito Scalfaro - non può sostituirsi al mondo politico, né alle assemblee elettive, le quali non possono invadere lo spazio dell'esecutivo».

A PAGINA 5

Lasciate in pace mio padre

SILVIA TORTORA

Caro direttore, mi chiamo Silvia Tortora, ho trent'anni, un figlio di sette mesi e il cuore gonfio di rabbia. Di mestiere faccio la giornalista, ma da dieci anni il mio compito è un altro: difendere mio padre, anche dai giornalisti. Prima da vivo e ora da morto. Il prossimo 17 giugno saranno passati dieci anni da quando, tutta Italia, vide mio padre trascinato in manette come un criminale. Ma mio padre non era un delinquente. Era ed è una persona perbene. Qualcuno lo mette in dubbio? Spero di no. E invece è così. Sabato scorso il settimanale *«Gente»* ha pubblicato una intervista a Gianni Melluso, detto «il bello». Uno dei calunniatori di papà. Che ribadisce le sue menzogne, che novità. Ma in discussione non è il calunniatore di professione, lo dico con consapevolezza amara. In discussione c'è chi queste menzogne le avallava pubblicando. E cioè un giornale. Io e mia sorella Gaia abbiamo incaricato l'amico avvocato Nino Marazzita di perseguire il giornale, giornalista e pentito. Ma di questo se ne occuperà il tribunale, ancora una volta. Quello che resta ed è per me più penoso è raccontare come vive una famiglia perseguitata ingiustamente. Sono dieci anni che leggo sui giornali di avere avuto un mostro per padre. Dieci anni lunghi e difficili, che potrebbero schiantare chiunque ma non noi. Che ci troviamo ancora una volta a chiedere, a esigere solidarietà. E mi domando giorno e notte il perché. Perché la memoria di un uomo perbene deve essere sporcata anche da morto? Ed è grave, perché un morto, caro direttore, non può più difendersi. Diritto d'informazione, voglia di scoop? Ma andiamo: dov'è la notizia, dov'è lo scoop? Ma dov'è l'etica del giornalismo, dov'è la coscienza di chi fa un mestiere difficile ma tanto bello? Se c'è un diritto alla vita in questo Paese è venuto il momento (ma è sempre il momento) di dimostrarlo, lo non chiedo la censura (per carità, non abbiamo neppure chiesto il sequestro del giornale) ma esigo, pretendo giustizia. Per mio padre, per noi e per tutti.

E finalmente venne il giorno di Vialli

ROBERTO BETTEGA



L'ultima mezz'ora di gioco di ieri ci ha restituito il campionato più bello del mondo. È successo quasi tutto nei due attesissimi derby. A San Siro s'è vista un'inter impostata sul contenimento, atteggiamento latico giusto e prudente, realista e concreto come il suo allenatore. Di fronte il solito Milan nell'impostazione e nell'incendio, però con qualcosa in meno nei suoi tre olandesi, ma sempre con qualcosa in più nella sua ricca, numerosa e qualificatissima rosa. Soltanto la disattenzione ed un pizzico di sfortuna hanno giocato un brutto tiro agli uomini di Capello: senza quell'infortunio di Antonelli probabilmente l'Inter non avrebbe recuperato lo scartaggio, ma è anche vero che raramente il Milan ha creato così poco in fase offensiva denunciando stanchezza e deficit di lucidità. Il derby di Torino. Su tutti i giornali forse leggerete incidenze sulla maggiore incidenza delle rispettive e importanti assenze di Baggio e Aguilera, troverete questi su quanto la nuova impostazione, forzata ma più logica, abbia aiutato Vialli nel tornare al gol e nell'essere più protagonista A mio parere, l'assenza di Aguilera ha aiutato la Juventus consentendole di affrontare i lunghi e lenti Silenzi e Casagrande del Toro con altrettanti lunghi ma più veloci Koheler e Torricelli. Inoltre, il caso ha consentito al Trap di schierare un centrocampo più atletico che tecnico, avendo fuori Baggio e Platt. La presenza di Casagrande infine ha costretto Bruno ad un lavoro improbo e a tratti pericoloso sullo scatenato Vialli.

Vialli è stato il solito generoso, combattivo, indomito, continuo giocatore. Penso di poter dire che caratteristiche l'ex attaccante sampdoria non può essere il leader più di Baggio. E come ex attaccante permette

temi di rivolgergli i complimenti per la freddezza con cui ha trattato Marchegiani. Ora mi direte: ma allora Baggio non serve alla Juve? Affatto, ma forse bisogna liberarlo dal peso di dover prendere la squadra per mano, e bisognerà liberare la Juve stessa, che dovrà cercare di passare anche attraverso altre mani. Qui quinto va d'appuntamento alla sfida di domenica tra Juve e Milan. Il morale della Juve prevarrà sulla tecnica milanista, le individualità di Capello mi ideremo più della grinta del Trap?

Naturalmente, il campionato non si è fermato a Milano e Torino. Tutt'altro. Abbiamo visto risalire la Roma ed incamminare ancora la Lazio di Zoff, esordire con una sconfitta Bianchi e Maltred, risorgere il Parma, riaccorrersi la classifica nelle retrovie. Un ultimo cenno per le Coppe: le italiane possono e debbono farcela tutte. Almeno in questo sarcofago certamente d'accordo con me

Il racconto di ubriacanti «cavalcate» notturne nell'alterità dominate da una solitudine elettronica in cui uomini e donne, soli davanti ad un terminale, si descrivono fisicamente al proprio interlocutore protetti da un rigoroso e cieco anonimato

Sesso, bugie e Videotel

SANDRO VERONESI

■ Circa tre anni fa, per puro caso, fui tra i pionieri del Videotel italiano. Ero alla Sip per gli affari miei - proteste, che altro? - e notai che l'unico sportello al quale non c'era fila era quello dove si facevano gli abbonamenti al Videotel. C'era una ragazza dall'aria annoiata che leggeva un libro in tutta solitudine, eccezionalmente cortese e simpatica nelle spiegazioni che mi fornì il costo dell'abbonamento era intorno 7000 lire al mese e anche se non provò nemmeno a farmelo sembrare un qualcosa di utile, la ragazza mi assicurò che giocherellando su quella tastiera era riuscita a «svoltare» parecchie serate male e destinate, altrimenti, a finire peggio. Nel giro di un quarto d'ora mi ritrovai con il contratto firmato e il terminale nuovo sottobraccio, pronto per essere installato, e incominciò la mia scoperta del mondo di Videotel.

Sulle prime tentate di esplorare le pagine che venivano spacciate come «servizi» veri e propri dalla prenotazione alberghiera a domicilio alle pagine gialle elettroniche ma a parte il fatto che non avevo nessun bisogno né di alberghi né di idraulici, le risposte della macchina erano quasi sempre del tipo «servizio in allestimento» o «pagina momentaneamente inutilizzabile riprovare più tardi». L'unico servizio che funzionava a pieno ritmo erano le cosiddette messaggierie sotto la voce «tempo libero», dove si comunicava in diretta con altre persone collegate, sotto pseudonimo e protetti tutti da rigoroso anonimato. Cominciò così uno dei periodi più insulsi della mia vita con intere serate spese a scambiare telegrafici messaggi con sconosciuti di tutta Italia. Pulzava, in quelle notti, una solitudine elettronica che stringeva il cuore. L'idea di centinaia di uomini e donne assorti davanti a un terminale e intenti a descriversi fisicamente al proprio interlocutore - non ho mai visto in vita mia tanti occhi verdi quanti ne venivano dichiarati lì sopra - faceva venire la malinconia e il fatto d'esser parte di quella solitudine collettiva non aiutava certo a domare le serate, come

che questo era possibile grazie all'opportunità offerta dal cieco anonimato di liberarsi dal gioco di se stessi, di sfuggire alla dittatura dell'io e assumere qualunque identità. Così cominciai a usare pseudonimi femminili, e conobbi la sensazione d'essere aggredito da orde di maschi superdotati o di lesbiche scatenate, il gusto di dominarle il potere di ammazzarle o di azzardare a mio piacimento. Vi era sempre un che di disonesto, lo ammetto, poiché si trattava di spingere il gioco fino alle soglie delle porcherie cui quelli anelavano, e poi cambiare pseudonimo e sparire per sempre dalla loro vita o peggio di arrivare a dare appuntamenti notturni, penitenze e improcrastinabili ai quali sospetto qualcuno si sia anche presentato. (Ricordo un sedicente istruttore di sub trentaquattro anni e «di bell'aspetto» che dopo molto tenennare decise di fidarsi e di venire a una certa cabina telefonica da me inventata in via Fani quartiere Monte Mario vicino alla quale avevo dichiarato di abitare da sola - mi chiamavo «Trabia» - lo avrei guardato dalla finestra, e se non mi aveva mentito sul bell'aspetto l'avrei chiamato e fatto salire in casa. Erano le due di notte. Naturalmente spero che quel tale stesse mentendo più di me e che non si sia nemmeno sognato di venire all'appuntamento ma sta di fatto che il suo ultimo messaggio fu: «mi va bene, maledizione vengo. Tanto non ho nulla da perdere», e immediatamente dopo spari dalla lista degli utenti collegati.) Ma si aveva l'impressione che proprio mentre fosse la regola del gioco, e che tutti la osservassero, perciò non ci si sentiva affatto disonesti.

Un ulteriore passo avanti fu il ricorrere a pseudonimi unisex, come «Vox» - due anni prima del romanzo di Nicholson Baker per inciso - grazie ai quali potevo fingere di essere sempre il tipo di persona che i miei interlocutori andavano cercando. Così nascevano alienanti conversazioni simultanee nelle quali ero una lesbica con «Mara bss» una ta-

Usando pseudonimi femminili conobbi la sensazione d'essere aggredito da orde di maschi superdotati o da lesbiche scatenate

ragazza aveva dichiarato il primo periodo però, finì per trascorrerlo a lanciare insulti in quelle notti volentissimi in dialetto in rima a chiunque mi chiamasse o rispondesse alle mie chiamate un antico slogio - dire le parolacce - che per lo meno portava a una qualche liberazione specialmente quando l'altro anziché indignarsi o interrompere la conversazione, rispondeva con la stessa violenza con cui l'avevo aggredito e la battaglia di inulti andava avanti per un po'. Finché quasi contemporaneamente, scopri due cose che cambiarono il senso di quelle ore notturne passate al Videotel: il sesso e le menzogne. Scoprii che sotto quell'aria scorta di esser sopraffatto dallo squallor formano gradassi del sesso telematico, onanisti industriosi, poveretti di grande fantasia e maggiorate hollywoodiane e scoprii



retto di far mente locale su cosa sarebbe stato di me se fossi stato il neonato della culla accanto un tuffo nei versi della canzone di Nick Drake che mi ha svezato, quando dice «I could have been a sailor could have been a cook». Ma poi sopravvennero due ragioni che mi convinsero a lasciar perdere quella pratica: la prima fu il fatto che per quanto tecnologicamente avanzato il Videotel si appoggiava pur sempre sulla rete telefonica ed erano più le volte in cui la linea cadeva sul più bello o le interferenze facevano impazzire il terminale di quelle in cui tutto filava liscio; la seconda ragione furono due successive bollette telefoniche da capogiro perché se anche l'abbonamento era molto economico

tutto quello sparare cazzate nella notte veniva addirittura a 220 lire al minuto e i resoconti bimestrali finivano per conferire un che di insano a tutta la faccenda. Non ritornai dalla ragazza a disdire l'abbonamento per pura pigrizia ma mi si completamente di utilizzare il Videotel e lo lasciai lì vicino al letto, come un inutile televisore senza pulsanti senza nemmeno la tentazione anche nelle famose serate che continuavano a bloccare di rimetterlo per una volta in funzione. Recentemente però ho ricominciato a utilizzarlo. La ragione è stata la copertura in diretta su una pagina di Videotel delle partite di scacchi tra Fischer e Spassky che si giocavano a Belgrado: poco o

mezzo di informazione ma è stato inevitabile a quel punto mio sso in funzione il terminale, ritornare anche su quelle messaggierie frequentate tre anni prima e abbandonate così bruscamente. La prima impressione è stata di smarrimento come quando si torna in un quartiere dopo che è stato violentato dalla speculazione edilizia e si fatica a ritrovare i luoghi che si ricordavano decuplicate le messaggierie la loro vocazione erotica ora sbandierata da nomi spudoratamente comprensivi anche dell'indizio di specializzazione - gay, bisex, sadomaso etc. - una gran quantità di esse riservate ai soli utenti abilitati da una precedente ispezione sembrano finiti i tempi che ho conosciuto io in cui ci si collegava per noia e tutto ha preso un'aria terribilmente seria. La vecchia messaggiera che mi aveva iniziato «Alina» ai miei tempi così affollata che per accedere bisognava aspettare che si liberasse un posto sopravveniva con sei o sette disgraziati per sera e da la mia impressione di una sala da ballo completamente vuota. L'altra che all'epoca andava per la maggiore «Abby» già più spinta poiché permetteva di apparire a due a due in apposite stanze chiuse chiamate allusivamente Motel si tiene a galla solo offrendo sedici messaggi gratuiti a sera e comunicare sembra diversamente frequentata niente più drifters disposti a dialoghi completamente cumpiti in una al puro scopo

di buttar via tempo e denaro ma solo esser attanagliati dall'urgenza di qualcosa pomografica spicciola per lo più senza via di mezzo e senza nemmeno il tempo per giocare un po'. Anche le fantasie più dozinali sembrano spente a dismisura come quasi tutti adesso fanno sul serio nelle autodescrizioni fisiche ci si imbatte in molti meno occhi verdi. L'età dichiarata è molto più alta persino le misure anatro miche «sono diminuite, niente

trando nei canoni di una sincerità e scialba - normalità. Pare svanita ecco quell'umanità a fumetti che trionfava in passato a suon di enormi cazzi puntati come canoni e tette smisurate mescolandosi con la quale nei momenti in cui si voleva toccare il fondo ci si poteva un poco diventare. Al suo posto sembra subentrata - anche qui - «la gente» quella degli autobus e degli uffici quella che s'indigna davanti alla televisione alla quale i Pooth dedicano le canzoni e che ai Pooth tributa successi che vive insoddisfatta e insoddisfatta alla sera sogna malate che non farà mai e allora le immagini soltanto e si ma disturba. Nessuno più che si disturba a fingere di credere che

C'era l'impressione che mentire fosse la regola del gioco, e che tutti la osservassero, perciò non ci si sentiva affatto disonesti

Il problema dei poveri tra riforme politiche e nuovo Stato sociale

GIUSEPPE COTTURRI

Nel 1985 il 13,1 delle famiglie italiane risultavano essere povere. Nel 1988 si era saliti al 15%. Se una terza Commissione parlamentare per la povertà fosse istituita e ci desse i dati al '92 la povertà risulterebbe certo ancora accresciuta: sono stati anni di stagnazione mondiale e recessione in molti paesi tra cui il nostro. Il governo Amato ha provveduto a impoverire in questa seconda metà d'anno fasce e ancora più larghe di popolazione e ancora peggio sarà per gli anni prossimi venuti dato che per unanime riconoscimento la manovra del governo non ha in alcun modo invertito la tendenza all'espansione del debito pubblico.

La povertà d'altro canto è in espansione ovunque: al 1990 nella Comunità europea gli individui stimati poveri sono stati 49,7 milioni da portare fino a 51,3 milioni se, anziché contare la povertà relativa a ciascun paese, parliamo da una media unica in Europa. Ma in tal caso verifichiamo che la differenza in più si localizza in alcuni paesi mediamente più poveri. Dunque i meccanismi di segregazione possono cominciare a parlarsi con più chiarezza dell'Europa che si va delineando.

L'orgogliosa autodefinizione delle società più avanzate che si è affermata negli anni Ottanta ora si va falsificando: queste non sono più società dei due terzi non possono più vantarsi di aver integrato nel benessere e nella protezione sociale blocchi largamente maggioritari della popolazione e di tendere a integrare altre fasce ancora. Non solo: è in espansione ovunque la fascia di vera e propria marginalità: il grosso dei tradizionali blocchi sociali protetti e immovibili, perde protezione e fiducia nel futuro il terzo di mezzo, ad esempio con Amato perde potere di contrattazione sindacale: diritti previdenziali acquisiti, assistenza sanitaria, protezione del salario reale oltre alla svalutazione della lira che colpisce tutti. Ma qualcosa è intaccato anche nelle garanzie e nelle risorse delle fasce alte: l'espulsione dal sistema sanitario pubblico ad esempio.

Il ragionamento che conviene aprire sulla riforma dello Stato sociale allora non può limitarsi alla mera difesa e ricupera alla critica della terapia «riduzionista» che è andata avanti nel decennio trascorso e che ancora ispira Amato. La critica naturalista è giusta se immagini il intervento pubblico o alla immediata assistenza al solo terzo debole: dobbiamo sapere che i ceti non interessati e anzi sospinti a soldarsi sul mercato i medesimi bisogni potranno allora il tema del loro «svincolo» dalla «solida» rete di base rifiutano le tasse e per conseguenza il servizio pubblico perderà risorse e qualità. Le istituzioni pensate «per i poveri» sono sempre state dei lager ghetti da nascondere all'occhio dei più fortunati.

Ma la tendenza segnalata di espansione della povertà e disgregazione dei blocchi del welfare ripropone tutta la forza del modello fondato su un patto sociale interclassista per uscire da un universalismo astratto e confrontarsi con realismo su quali servizi pubblici debbano considerarsi un minimo comune da salvaguardare per conservare qualità alla nostra società e dignità a tutte le persone. Di recente un'intervista dell'Unità a Ermanno Gorni che fu il primo presidente della Commissione sulle povertà, apriva in questo senso la riflessione ed è utile non lasciar cadere.

I pochi ceniti fatti a queste problematiche fanno vedere anche le carenze e la vacuità con cui certi temi sono discussi, attorno e dentro la Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali. Il pensiero costituzionale democratico in questo secolo che pure ha visto la straordinaria espansione delle forme di Stato sociale non ha elaborato principi positivi da inserire nelle carte costituzionali accanto alle tavole dei diritti e alla costruzione pubblica di poteri separati. I frutti acquisiti già nell'Ottocento. Gli assetti di poteri interni ai mastodontici apparati pubblici che dovrebbero assicurare e assai spesso invece negano i diritti sociali i criteri di responsabilità e controlli interni e esterni gli standard di prestazione, la dialettica di operatore e cittadini utenti tutto questo è estraneo a quelle carte. Se la cultura e la politica sono in ritardo vi è tuttavia un universo che preme. L'esperienza e il conflitto quotidiano di movimenti per i diritti i sindacati chiamati su questo banco di prova l'attesa dei cittadini.

La Bicamerale non ha questi temi e questi impegni nella sua agenda e tuttavia se si pensa di andare a un referendum finale di approvazione la gente vorrà sentir parlare di quelle cose più che di sistemi elettorali e ingegneria varie.

Ma perfino il discorso sui sistemi elettorali avrebbe ben altro taglio se credo, se si smettesse di partire dai calcoli e dalle paure degli attuali partiti nel loro reciproco gioco e si riflette sulle occasioni di intervento nella costituzione politica di base del paese che è data dai processi di disgregazione dei blocchi del welfare: cui si è accennato. Occasione ma anche necessità non eludibile ormai per questo quadro angusta e irrealistica la visione di tanti referendari. Ma correlativamente muove e senza alcuna speranza il disassunto di tanta sinistra schiacciata dalla paura malthusiana negli anni Ottanta a fronte del reaganismo montante e che ora non sa leggere nella crisi dei blocchi moderati manifesta ovunque. Il bisogno suo proprio di cementarsi come non mai nel compito di non consentire alcuna cesura tra innovazione del sistema politico e costruzione di un diverso modello sociale.

L'Unità

Direttore: Walter Veltoni
 Condirettore: Piero Sansonetti
 Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
 Vicedirettoni: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
 Redattore capo centrale: Marco Demareo

Editrice spa L'Unità
 Presidente: Emanuele Macaluso
 Consiglio di Amministrazione:
 Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,
 Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Emanuele Macaluso,
 Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti,
 Luliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
 Direttore generale: Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
 00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
 telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555
 20124 Milano via Felice Casati 32 tel. fono 02/67721
 Quotidiano del Pci

Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
 Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscritta
 come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
 Milano Direttore responsabile Silvio I. Rovanni
 Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
 iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991



Terrore naziskin



A Wuppertal, nord Renania, un macellaio di 53 anni ucciso da due giovani iscritti ad un gruppo nazista

Dopo l'aggressione l'uomo cosparso di acquavite e incendiato ancora vivo L'onda razzista non si ferma



Manifestante naziskin. Sotto: faccia a faccia fra un giovane neonazista e un poliziotto antisommossa

Germania, giustiziato in una birreria

Lo scambiano per un ebreo, lo massacrano e gli danno fuoco

«Guardate che è un ebreo!» e i due naziskin lo massacrano a calci e pugni, poi lo cospargono di acquavite e gli danno fuoco, ancora vivo. È successo a Wuppertal una settimana fa, ma si è saputo solo ieri. Una storia atroce, che viene alla luce mentre la cronaca registra una nuova fiammata di violenze xenofobe e razziste. Un ostello bruciato in Bassa Sassonia, aggressioni a Rostock e nel Brandeburgo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ **BI RINO** L'hanno massacrato a calci e pugni, poi l'hanno dato fuoco ancora vivo. Forse lo avevano scambiato per un ebreo di certo sapevano che non era uno dei loro e ai due naziskin è bastato per condannarlo a morte una morte orribile. Una storia atroce che viene fuori quasi per caso con una settimana di ritardo e con una cronaca di razzismo d'ordine nella Germania della violenza, costellata di aggressioni, scontri, provocazioni dei gruppi nazisti. È successo a Wuppertal, grosso centro della Renania del nord venerdì 13 novembre tra un'osteria della periferia della città e le autostrade che portano verso il non lontano confine olandese. La cronaca basata sulla ricostruzione dei fatti offerta dal

la polizia, non si capisce bene perché con tanto ritardo è scaturita un'inchiesta. È sera tardi. Nel locale si trovano soltanto quattro persone. Un uomo di cinquantatré anni di cui non è stato fornito il nome, due giovani di 18 e 24 anni, che non fanno mistero delle loro propensioni politiche (sono iscritti al *Nationale Front*, si saprà poi un partito dichiaratamente neonazista) e il padrone del locale. Tutti hanno bevuto e molto. I due giovani cominciano a discutere con l'uomo una discussione banale, all'inizio che toste segue senza grande attenzione. Finché il discorso non scivola sulla politica. L'uomo che fa il macellaio e il rappresentante di commercio, non ha simpatie per l'estrema destra e non lo nasconde. I due lo provocano. Lui si arrabbia e

comincia a insultarli. «Nazisti di merda», «porci nazisti». Il padrone del locale a un certo punto interviene anche lui. «Guardate che è un ebreo», grida (anche se adesso nega di averlo fatto) ed è il segnale che scatena l'aggressione. Prima spinte, pugni e colpi assestati con lo sgabello del bar, poi quando l'uomo cade a terra una scarica di calci sul petto con gli stivali e a punta. Il poveretto non ha scampo. L'autopsia rivelerà la rottura di tutte le costole e gravi lesioni interne. Perde conoscenza. Ma la furia dei suoi assassini non è ancora placata. Afferrano delle bottiglie di acquavite e gli versano il liquido addosso. Poi danno fuoco al corpo, ben consapevoli secondo la ricostruzione dei fatti che l'uomo è ancora vivo.

Solo a questo punto, forse i due nazisti e l'oste si rendono conto di quel che hanno fatto. Bisogna far scomparire il cadavere e cancellare le tracce dell'omicidio. Il padrone si presta volentieri a dare le chiavi della sua auto e li aiuta a mettere il corpo nel bagagliaio. Una corsa di un centinaio di chilometri sulle autostrade che portano verso il confine olandese in mezzo al traffico del venerdì sera. Appena oltrepassata

la prima città oltre il confine, la macchina si ferma e il cadavere viene abbandonato ai bordi della strada. E qui la mattina dopo che lo troverà la polizia olandese.

Le indagini non sono difficili. Accanto al corpo ci sono le chiavi e le tracce della scia dei pneumatici del l'auto. La polizia tedesca chiamata in aiuto non tarda a risalire alla macchina e poi al suo proprietario. I due sono arrestati. Quando? Non è chiaro ma dev'essere avvenuto abbastanza presto se dal verbale della polizia risulta compiuta un'analisi del tasso alcolico nel sangue dei due giovani (il 289 per mille, una quantità notevole) che non può essere stata compiuta evidentemente troppe ore dopo l'omicidio. Eppure fino a ieri non trapelava alcuna notizia di quanto è successo più di una settimana fa. Perché? L'abitudine di non diffondere particolari per non danneggiare le indagini è abbastanza diffusa tra gli investigatori tedeschi ma in questo caso il silenzio appare decisamente inspiegabile. La discrezione della polizia di Wuppertal impedisce anche di chiarire alcune lacune nella dinamica del delitto. Per

esempio i due adepti del *Nationale Front* hanno creduto davvero che la loro vittima fosse un ebreo? E per questo che si sono accaniti contro di lui in modo così selvaggio? Che ruolo hanno nell'organizzazione neonazista un gruppuscolo fra i tanti che popolano la scena della destra estrema razzista e antisemita ma particolarmente pericoloso al punto che figura nell'elenco di quelli di cui proprio in questi giorni si sta discutendo l'opportunità di proibire per legge?

La notizia dell'atrocità che si è consumata a Wuppertal è arrivata proprio nel giorno in cui dopo un periodo in cui sembrava che la morsa della violenza avesse cominciato ad allentarsi un po' la cronaca ha dovuto registrare altri numerosi e gravi episodi. A Stralsund (Mecklenburgo-Pomerania) un gruppo di teppisti ha aggredito un gruppo di profughi che si mettevano a entrare in una discoteca «per soli tedeschi». A Rostock dodici estremisti sono stati arrestati dopo che avevano imperversato per le mazzette da baseball diverse macchine. A Eberswalde (Brandeburgo) la polizia ha fatto a sedare una gigantesca rissa tra estremisti di



Freimut Duve: «L'omogeneità non serve i tedeschi hanno bisogno degli stranieri»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ Deputato socialdemocratico organizzatore culturale ed dirigente e animatore della *Rohrwald* una casa editrice che ha fatto storia nella cultura della Germania occidentale. Freimut Duve sembra la smentita vivente del cliché che vuole gli intellettuali tedeschi lontani dalla politica poco propensi a mimischiarne e attenti solo ai loro propri arzigogoli. Tra i quali c'è ovviamente anche quello di discutere all'infinito perché gli intellettuali tedeschi sono lontani dalla politica. Duve invece nella politica ci si trova bene e si vede. Nel megalomane sulla riforma del diritto di asilo svoltosi al congresso della Spd ha pronunciato uno degli interventi più apprezzati. Con quei minuti per dire tutto, anche cose abbastanza complicate. Su cui Duve ha inteso ragionare. *L'Unita*

L'omogeneità sarebbe la fine della Repubblica federale. C'è la vicenda di Hitler a dimostrarlo il suo tentativo di «omogeneizzare» la Germania sulla carta. La Germania occidentale e la Germania orientale. La smentita vivente del cliché che vuole gli intellettuali tedeschi lontani dalla politica poco propensi a mimischiarne e attenti solo ai loro propri arzigogoli. Tra i quali c'è ovviamente anche quello di discutere all'infinito perché gli intellettuali tedeschi sono lontani dalla politica. Duve invece nella politica ci si trova bene e si vede. Nel megalomane sulla riforma del diritto di asilo svoltosi al congresso della Spd ha pronunciato uno degli interventi più apprezzati. Con quei minuti per dire tutto, anche cose abbastanza complicate. Su cui Duve ha inteso ragionare. *L'Unita*

La discussione su un articolo della Costituzione del tipo di quella che si è fatta in Germania sull'art. 16 sul diritto di asilo. Una discussione importante non dico di no e però non importante della promozione di una cultura della convivenza. Si è discusso troppo di argomenti «Costituzionali» dei principi. Gli intellettuali non hanno una Costituzione ma non si può negare che abbiano dei principi. Ho l'impressione che lo dico con molta prudenza che noi tedeschi in una situazione di crisi siamo portati a cadere nel pericolo di isolare la Costituzione.

La paura va eliminata mediante l'organizzazione di una politica che non la danneggi la democrazia.

Che politica? Una legge sull'immigrazione?

Si una legge che rendi ordinato il flusso dell'immigrazione. Ma anche con la riforma del sistema dell'asilo politico che com'è adesso moltiplica le paure. Per questo mi sono schierato con Engdholm. Proprio perché quello che mi sta a cuore è la cultura della convivenza con gli stranieri che sono già qui o che arriveranno.

Ma il tener conto della paura non è già un cedimento? In fondo il problema dei troppi stranieri che arrivano è più il prodotto di un fenomeno psicologico che di un fatto demografico. Dal punto di vista dell'integrazione non sono così disperati.

Lunedì sera ha detto che la Germania non potrebbe vivere se gli stranieri non potessero viverci. Che cosa voleva intendere?

Volevo dire che la cultura di questo paese esiste essenzialmente perché si è sviluppata insieme con quella dell'Europa intera. La cultura tedesca molto più di quella di altri paesi dipende dalla cultura europea. Con questo concetto i tedeschi hanno avuto qualche difficoltà come è noto. Ci sono stati momenti in cui si è diffusa la cultura dell'omogeneità. Essa ha giocato un ruolo nel nazionalismo del XIX secolo per esempio e ora salta fuori di nuovo. Fribene questa cultura dell'omogeneità non è la realizzazione di una visione di una utopia. La realizzazione di una bugia

Non rieschi di sopravvalutare il ruolo degli intellettuali, o di attribuire loro possibilità che non hanno?

No perché sono in gioco problemi di cultura che hanno un enorme impatto psicologico. Comprendersi lavorare sopra è più utile di una astratta

«Non potremmo vivere senza gli stranieri l'omogeneità sancirebbe la fine della Germania e dell'Europa»

Con gli stranieri che sono già nel paese. Credo anche che la convivenza sia possibile con un certo numero di immigrati che arrivano in Germania con un flusso ordinato e regolato. Quello che non credo è che si possa garantire la pace con gli stranieri se si diffonde la paura che domani il numero di quelli che arrivano si raddoppierà e dopodomani sarà il triplo. Questa paura distrugge la cultura della convivenza. La colpa più grande è quella di non capire che questa paura non si placa affatto se, come si è fatto anche a sinistra si dice che le misure non servono a nulla che in ogni caso di stranieri ne arriveranno tanti

La paura va eliminata mediante l'organizzazione di una politica che non la danneggi la democrazia.

Che politica? Una legge sull'immigrazione?

Si una legge che rendi ordinato il flusso dell'immigrazione. Ma anche con la riforma del sistema dell'asilo politico che com'è adesso moltiplica le paure. Per questo mi sono schierato con Engdholm. Proprio perché quello che mi sta a cuore è la cultura della convivenza con gli stranieri che sono già qui o che arriveranno.

Ma il tener conto della paura non è già un cedimento? In fondo il problema dei troppi stranieri che arrivano è più il prodotto di un fenomeno psicologico che di un fatto demografico. Dal punto di vista dell'integrazione non sono così disperati.

La paura va eliminata mediante l'organizzazione di una politica che non la danneggi la democrazia.

Che politica? Una legge sull'immigrazione?

Si una legge che rendi ordinato il flusso dell'immigrazione. Ma anche con la riforma del sistema dell'asilo politico che com'è adesso moltiplica le paure. Per questo mi sono schierato con Engdholm. Proprio perché quello che mi sta a cuore è la cultura della convivenza con gli stranieri che sono già qui o che arriveranno.

La paura va eliminata mediante l'organizzazione di una politica che non la danneggi la democrazia.

Che politica? Una legge sull'immigrazione?

Si una legge che rendi ordinato il flusso dell'immigrazione. Ma anche con la riforma del sistema dell'asilo politico che com'è adesso moltiplica le paure. Per questo mi sono schierato con Engdholm. Proprio perché quello che mi sta a cuore è la cultura della convivenza con gli stranieri che sono già qui o che arriveranno.

La paura va eliminata mediante l'organizzazione di una politica che non la danneggi la democrazia.

Che politica? Una legge sull'immigrazione?

Si una legge che rendi ordinato il flusso dell'immigrazione. Ma anche con la riforma del sistema dell'asilo politico che com'è adesso moltiplica le paure. Per questo mi sono schierato con Engdholm. Proprio perché quello che mi sta a cuore è la cultura della convivenza con gli stranieri che sono già qui o che arriveranno.

La paura va eliminata mediante l'organizzazione di una politica che non la danneggi la democrazia.

Che politica? Una legge sull'immigrazione?

Si una legge che rendi ordinato il flusso dell'immigrazione. Ma anche con la riforma del sistema dell'asilo politico che com'è adesso moltiplica le paure. Per questo mi sono schierato con Engdholm. Proprio perché quello che mi sta a cuore è la cultura della convivenza con gli stranieri che sono già qui o che arriveranno.

Iniziò a Rostock la nuova stagione dell'intolleranza

Dall'assedio dell'ostello per i profughi a Rostock si apre un capitolo dell'intolleranza xenofoba e antisemita in Germania che allarma il paese e il resto dell'Europa suscitando antiche paure. Le grandi manifestazioni antinaziste nella città baltica o a Berlino non bastano a seppellire i fantasmi. Sulla violenza xenofoba critiche a Kohl e polemiche sulla restrizione del diritto d'asilo

■ Tre ottobre 1990. È il giorno dell'unificazione tedesca ma è anche la data che apre la truce cronologia degli attentati xenofobi razzisti e antisemiti in Germania. Allarmanti episodi si erano verificati anche prima ma non avevano assunto la gravità e la continuità di questi ultimi due anni. Ma soltanto con l'estate scorsa il fenomeno dell'intolleranza ha raggiunto contorni tali da allarmare la Germania e l'Europa suscitando antichi timori. È Rostock il porto del Meclemburgo sul Baltico a diventare la città simbolo della xenofobia ultimo capitolo. Alla fine di agosto un asilo per profughi viene preso di mira. È stato il caso di un'abitazione di «dura». La polizia sta a guardare mentre migliaia di onesti cittadini minaccia di naziskin. Assalto dopo assalto finché le autorità decidono di arrendersi e di trasferire gli «Asylanten». Quindici mila democratici sfilarono nella città baltica per dire che naziskin e xenofobi sono una piaga da combattere. Purtroppo l'esempio Rostock dilaga. Gli attentati contro gli ostelli per stranieri si moltiplicano soprattutto a Est dove trovano terreno la vorace nella disoccupazione e nella caduta delle industrie della ex Rdt ma anche a Ovest. Il coacervo degli assalti ad asili per profughi si ripete sempre uguale. Sera dopo sera. Cottbus nel Brandeburgo e a Quedlinburg. La polizia è in un passabile che nelle roventi notti di Rostock ma le accuse provano lo stesso sulle autorità locali e sul governo di Bonn. Kohl è nel mirino.

Alla fine di agosto si sfiora la strage nella città vecchia di Hannover una bomba viene sistemata in un centro dei rifugiati mentre si svolge una festa cittadina. Solo per una circostanza fortunata l'esplosione non fa morti ma

L'italiano pestato «Sono tornati a minacciarci»

■ **PONN** L'hanno pestato rompendogli il setto nasale. Unita alle botte una pioggia di insulti «Ia Germania ai tedeschi hanno urlato in faccia». Carmelo Sciacca italiano emigrato in Germania. Da ieri dopo le cure in ospedale. L'operaio di Catania 58 anni 27 dei quali trascorsi in Germania picchiato venerdì sera davanti all'abitazione a Muenchen (Bassa Sassonia Germania nord occidentale) sta meglio. A colpirla per primo è stato un vicino di casa. Un'aggressione a freddo molto violenta. Matthias Guetelmever 21 anni grava da da qui dove scomparso deve tornare al suo paese. Ha raccontato lo stesso Sciacca al telefono. È stato il giovedì con l'aiuto di altri due amici mandarlo in ospedale. Con il setto nasale rotto e una lacerazione alla testa ha richiesto quattro punti di sutura.

«Xenofobia odio per gli stranieri e spiegazione per il mio paese per questo gesto ha detto Sciacca per il telefono all'Ansa dando sfogo alla sua amarezza. In ospedale di non è molto stare un attimo più del necessario è voluto tornare a casa per paura che qualcosa potesse capitare anche a sua moglie. In ospedale mi volevo trattenere fino al 29 novembre ma mi sono preoccupato di mia moglie e c'era da volare. «Ieri pomeriggio poi il mio vicino e altri due giovani sono ripresi sotto le mie finestre gridando ancora la Germania ai tedeschi ha raccontato Sciacca a un'onore turba.

L'italiano che lavora per le ferrovie tedesche è in Germania da 1965. In due figli e un figlio in casa. Sciacca ha detto attività fuori del lavoro si occupa di assistenza per i ragazzi italiani nelle classi differenziali. Dopo l'aggressione ha ricevuto un telegramma di conforto dall'ambasciata italiana a Bonn mentre dalle autorità tedesche finora non c'è stato nessun segnale di solidarietà.

Solo praticamente un insegnante tedesco lo è andato a trovare a casa. Sciacca ha detto che proprio questo amico gli ha raccontato che il suo aggressore è anche lui iscritto alla sezione locale della Spd. «Non me lo so spiegare. After ma l'italiano aggredito è un da piangere. Uno si aspetta uno schiaffo da destra e lo prende da sinistra».

L'aggressione è avvenuta verso le ore 21 di venerdì sera. Sciacca racconta di essere uscito per controllare la presenza della posta. Quando è stato aggredito dal vicino che prima si è proteso con l'invito a tornare al suo paese e poi con spinte e pugni lo ha insanguinato fino dentro il portoncino di casa. La polizia intervenuta in maniera impetuosa sui segni di violenza del vicinato ha identificato gli aggressori e li ha sottoposti a un'interrogazione di classe colico.

Gli altri due sono i suoi due figli erano stati picchiati a sangue da sette schinisti tra i quali anche il fratello del suo aggressore di venerdì sera. Allora la vicenda non aveva avuto lo seguito afferma Sciacca per gli inquirenti si è trattato di una lite da strada.

Terrore naziskin



Aggrediti al centro di Milano uno spagnolo e un ragazzo di 17 anni Erano appena usciti dal Leoncavallo, le teste rasate li attendevano Il giovane è riuscito a scappare, lo straniero è stato pestato a sangue I naziskin minacciano: «marceremo armati contro negri e drogati»

Nella notte spranghe e coltellate

Ancora un tentato omicidio firmato dai naziskin a Milano. Un giovane spagnolo è stato accoltellato, mentre tornava con un amico dal centro sociale Leoncavallo. «Lo hanno colpito con spranghe e coltelli all'addome e alla testa - dice un testimone - Mentre l'altro fuggiva, hanno tentato di investirlo. Un volantino degli skin annuncia per oggi una marcia, per «massacrare negri, ebrei e drogati».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Capelli lunghi, zaino sulle spalle. È bastata una faccia da straniero per far scattare l'agguato contro Jesus Maria Parra Ara, 30 anni, madrieno, che sabato verso le tre di notte girava con un amico nelle zone proibite di Milano: i viali attorno alla Stazione centrale, battuti solo da spacciatori, «belle di notte» e relativi clienti.

Un gruppetto di naziskin bivaccava all'angolo tra via Vitruvio e via Benedetto Marcello a traccannare birra: quando anche l'ultimo bar ha chiuso i battenti, restano solo i chioschi di panini e bibite aperti fino all'alba e proprio in quell'angolo ce n'è uno. Le teste rasate hanno visto arrivare i due giovani, forse li avevano visti uscire poco prima dal centro sociale Leoncavallo, luogo di ritrovo degli autonomi milanesi. Pare che sia partito qualche insulto. Poi, un testimone ha assistito a tutte le sequenze dell'aggressione. «I due ragazzi hanno tentato di fuggire - racconta Paolo, che proprio in quel momento arrivava a bordo della sua auto - Il più giovane è riuscito a scappare. L'altro, appesantito dallo zaino, si muoveva a fatica. Lo hanno preso per le spalle e hanno cominciato a colpire alla testa

San Giuliano, un tranquillo paese-dormitorio alle porte di Milano, dove apparentemente non c'è nessun bersaglio che possa interessare gli skin? La Digos, che sta indagando sulla vicenda, ieri non aveva neppure la segnalazione della manifestazione. «Ci sono dei campi nomadi» dicevano gli ispettori di turno - ma tutta la periferia milanese ne è piena». Neppure i giovani del Leoncavallo, che nel tardo pomeriggio hanno fatto una tranquilla manifestazione in città, riuscivano a trovare una spiegazione plausibile: San Giuliano è un posto come un altro, dove però risiede M.N., scampato all'agguato dell'altra notte, ma evidentemente ancora nel mirino delle squadre neo-naziste.

La guerra tra autonomi e teste rasate a Milano è iniziata almeno due anni fa: anche allora la mescolanza che fece esplodere i mesi di guerriglia urbana, fu un episodio che si svolse sullo stesso copione. Un manipolo di nazi-skin stava incollando manifesti che inneggiavano alla purezza della razza, proprio sul muro coperto di graffiti del Leoncavallo. Erano le due di notte del 7 dicembre del 1990. Un giovane, Andrea Rossetti, in quel momento uscì dal centro sociale. Fu aggredito e massacrato a coltellate. Dopo più di un anno la Digos individuò i colpevoli. Furono accusati di tentato omicidio, ma se la cavarono con una lieve condanna per lesioni. Anche adesso gli skin che hanno ridotto in fin di vita il giovane spagnolo sono accusati di tentato omicidio, ma la Digos, ieri pomeriggio diceva di non aver sentito nessun testimone e di non aver effettuato fermi. Eppure le teste rasate milanesi sono facce



ben note in via Fatebenefratelli: non sono più di un centinaio, sono schedati uno per uno, si conoscono i loro posti abituali di ritrovo. Loro stessi raccontano che almeno fino a un po' di tempo fa, oltre ai soliti «bar segretati» come i loro, vi si incontravano nelle retrovie delle sezioni del Movimento Sociale. Al festival del Msi, che si è svolto a settembre a Milano, l'organizzazione aveva allestito una birreria tutta per loro. Mentre gli ortodossi di Fi-

ni ostentavano rispettabilità e buone maniere ai tavoli del ristorante e nelle tribune dei dibattiti, da quell'angolo del festival partivano gli «Eia Eia Allah» lanciati da quel centinaio di ragazzotti, inceneriti negli anfratti e nei giubbotti di pelle. Decine di metri di bancarelle, vendevano gadget e libricoli fuorigiogo: croci uncinate, fasci, ristampe del Mein Kampf e immagini del Führer in tutti i formati.

«Jesus era a terra e volevano investirmi con la macchina»

MILANO. Il giovanissimo M.N. di San Giuliano è sfuggito all'aggressione per un soffio. Ed ha raccontato tutto a Radio Onda Diretta, l'emittente del centro Leoncavallo. «Eravamo usciti, io e Jesus, circa un'ora prima dal Leoncavallo. A piedi abbiamo raggiunto la zona della Stazione Centrale. Sembrava lentamente ci siamo incamminati verso via Vitruvio. Erano quasi le tre. È a questo punto che M.N. e il suo amico si accorgono di uno strano giro di macchine e che qualcosa non va. «Ho visto una A 112 beige ferma in seconda fila piena di teste rasate, poi un'altra vettura, una Renault Sa-

insomma, ad attenderci c'erano dieci o dodici persone. Ma continuavo col racconto del giovane: «Improvvisamente da una delle auto sono scesi tre individui, teste rasate e vestiti di nero, forse ubriachi. Avevano coltelli e catene. Ho intuito che ce l'avevano con noi. Ci siamo messi a correre. Jesus è rimasto sul marciapiede mentre io ho cambiato direzione, ho attraversato la strada e ho raggiunto il marciapiede opposto. Forse attirati dal sacco di macchine e che qualcosa non va. «Ho visto una A 112 beige ferma in seconda fila piena di teste rasate, poi un'altra vettura, una Renault Sa-

mento i nazi erano almeno cinque. Poi la Renault ha puntato decisamente verso di me tentando di investirmi ma non è riuscita a salire sul marciapiede perché troppo alto. Ho continuato a scappare cercando aiuto. Anche perché volevo aiutare il mio amico». Qui il racconto si fa particolarmente drammatico, quell'auto invocato non arrivava mai. Per ben tre volte il giovane se lo è sentito negare: «Prima l'ho provato con dei netturbini che erano attorno a un camion dell'Asps, poi a un automobilista e infine ho cercato di far intervenire delle persone radunate a un chiosco di panini e bibite. Niente da fare. Solo dopo un po' di tempo si è fermato finalmente un automobilista che ha caricato M.N. che così conclude la sua testimonianza: «Abbiamo fatto il giro dell'isolato e poi siamo tornati sul luogo dell'aggressione. In via Vitruvio, all'angolo con via Benedetto Marcello abbiamo trovato il corpo del mio amico con molte ferite. Abbiamo chiamato un'ambulanza e poi sono andato all'ospedale».



Antisemitismo Gli ebrei accusano i giornali

ROMA. Quanti errori, sugli ebrei: i libri scolastici sono pieni di sciocchezze e anche buona parte della stampa, compresa quella cattolica, nelle ultime settimane, ha commesso molti sbagli.

L'accusa è stata lanciata ieri, a Roma, al congresso della Federazione associazioni Italia-Israele, da Luciano Tass, scrittore ed editorialista della rivista ebraica «Shalom», secondo il quale settimanali, quotidiani e televisione hanno sfruttato l'argomento, forzando a volte titoli esagerati e sondaggi, per fini di «audience» e di incremento delle vendite.

Un'accusa che è rimbalzata più volte, con toni diversi, nel dibattito che doveva aver per tema «la stampa cattolica di fronte a Israele» e che è invece ha messo sul banco degli accusati la stampa laica, imputata dallo stesso presidente della Federazione, Angelo Pezzana, quantomeno di «atteggiamenti maliziosi». Le accuse più dure nei confronti della stampa cattolica le ha lanciate, sulla base di una spietata rassegna stampa, il prof. Ernesto Galli della Loggia, che ha parlato, davanti al direttore del «Sabal», Alessandro Banfi e dell'ex direttore di «Avvenire», Angelo Paoluzzi, di «ostilità demenziale» della stampa cattolica nei confronti di Israele, «con effetti controproducenti».

Sono finiti sotto processo anche i libri di scuola, oggetto di una ricerca dal titolo «Antisemitismo e testi scolastici» curata da Lucia Fomeroni. Nei testi delle medie, infatti, lo spazio dedicato alle leggi antiebraiche del 1938 in Italia è minimo e vi è la tendenza a spostare sull'occupazione nazista la responsabilità della deportazione e della morte degli ebrei italiani. Nessun libro, poi, riferisce di una presenza ebraica nel corso dei secoli in terra d'Israele prima dell'Ottocento. Nei libri di testo si tace, generalmente, sulle radici storiche del sentimento nazionale ebraico e del sionismo, conducendolo invece al genocidio nazista. «Spesso poi aggiunge la ricercatrice - accento ai libri di testo vengono utilizzate nelle scuole pubblicazioni di autentica propaganda anti-israeliana».

Roma, le «teste rasate» di nuovo in azione Botte e insulti contro due poliziotti

Insultano una poliziotta e picchiano un collega, che ne aveva preso le difese, fino a mandarlo in ospedale, colpendolo ad un occhio con una stecca da biliardo. Arrestati, i due aggressori diciottenni si sono giustificati, dicendo: «Siamo naziskin». È successo a Mentana, paese a pochi chilometri da Roma, dove nelle sale giochi sono di moda il cranio rasato, l'intolleranza verso i «diversi» e la svastica allo stadio.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Ragazzotti con la testa pelata che stazionano annoiati davanti ad una sala da gioco, una poliziotta in divisa che passa per fermarsi al bar accanto i giovani la infastidiscono con apprezzamenti poco gentili, un agente in borghese che assiste alla scena interviene a difesa della collega in difficoltà e viene colpito ad un occhio con una stecca da biliardo. Un episodio di violenza senza ragione, successo sabato pomeriggio a Mentana, un paese a pochi chilometri da

estrema destra. Di mestiere fanno gli imbianchini e la domenica ci tengono a farsi vedere mentre sventolano in curva la bandiera giallo-rossa con la svastica e a fare a botte con la tifoseria avversaria. Il resto della settimana, usciti dal lavoro, se ne stanno nella bisca di paese, aspettando il momento buono per dare addosso a qualcuno e sentirsi forti; che sia un immigrato, un gay o una donna poliziotta.

L'altra sera, quando la ragazza in divisa è passata loro davanti, la reazione è stata automatica. «Che cosa avete da dire contro la polizia?», ha risposto lei, furente. Ma non è bastato questo, a zittirla. Tornata sui suoi passi dopo aver comprato quello che doveva nel bar, li ha ritrovati. E già con apprezzamenti ancora più pesanti. Finché un agente di polizia in borghese che era a pochi passi di distanza, alla fermata dell'autobus, è intervenuto.

Smettetela», li ha ammoniti Vincenzo Trobbiani, 21 anni, in servizio alla scuola allievi di Vicenza, originario di Sant'Angelo Romano, un paese della zona. Ma loro non gli hanno dato ascolto. Anzi, di fronte a lui i ragazzi con i capelli rasati si sono fatti ancora più aggressivi. E non si sono fermati neppure quando Vincenzo Trobbiani ha tirato fuori di tasca il tesserino. È stato proprio allora che Alessandro Parisse, avbracciato tatuato e fucile da picchiatore, è entrato nella mischia brandendo un'asta del biliardo e vibrando un violento fendente contro il giovane agente, colpendolo ad un occhio. Vincenzo Trobbiani è stato trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino, quello di Monterotondo, poi, nel corso della notte, trasferito al San Camillo di Roma, dove è stato ricoverato in osservazione per trauma cranico. I carabinieri, chiamati sul posto della rissa, hanno poi portato via in ma-

netta i due aggressori: Alessandro Parisse e Mario Fioravanti. I quali, per spiegare il perché della loro sfida e della loro intolleranza, hanno dichiarato di essere «naziskin». Nella zona di Mentana-Monterotondo non è la prima volta che questa parola viene usata. Negli ultimi mesi i muri del centro storico, proprio nei dintorni del circolo Enal con i biliardi, sono stati imbrattati di scritte a vernice nera. Il monumento che ricorda il bombardamento di Mentana nel '43 è comparsa la scritta «giude» sopra i cancelli della meteoza urbana. Un gruppo di settanta immigrati ospitati nell'ex ospedale di Madonna delle Rose sono stati aggrediti nella piazza principale. E proprio a Mentana e a Monterotondo le sezioni locali del Msi si sono dimostrate più disponibili di fronte ai messaggi filo-nazisti di Movimento politico occidentale.

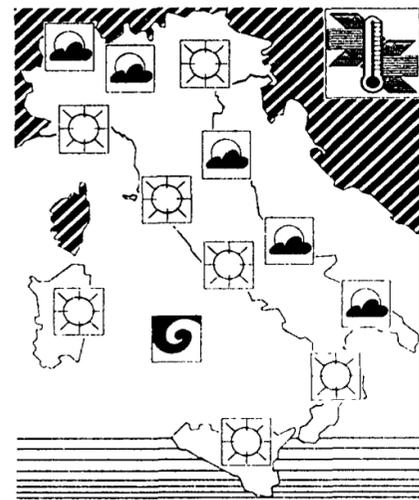
«Mio fratello, naziskin per moda»

«Mio fratello è un tipo nervoso, un po' fuori di testa, ma quel tale della polizia deve avergli fatto qualcosa». Così Fabio Parisse, 21 anni, spiega il fatto che il fratello diciottenne sia stato arrestato per aver colpito ad un occhio un agente con una stecca da biliardo. Non si stupisce invece che il fratello Alessandro si sia dichiarato un naziskin. «Può darsi che l'abbia detto, anche se non è un naziskin. Certo, siamo di destra. Tutta la famiglia. Lui e il suo amico Mario Fioravanti si sono messi in mostra, sono picchellati. Lavorano insieme a

me, facciamo i pittori, gli imbianchini. Adesso Alessandro è nella caserma dei carabinieri, possiamo portargli da mangiare ma non possiamo parlare». Ma dare una stecca in un occhio è da cattivi. Non le pare? Ma, a volte non si capisce più niente quando ci si arrabbia. Comunque quell'altro deve avergli detto qualcosa che lo ha fatto imbestialire. E poi Alessandro non ha visto che tirava fuori il tesserino. E in famiglia come l'avete presa? Suo padre, sua madre, non hanno detto niente.

Andate allo stadio? Sì, siamo romanesi. In curva siamo con i «Boys», perché i Boys sono ultra di destra. Ha visto quelle inquadrature della bandiera con la svastica all'Olimpico? Beh, noi tre stavamo proprio lì sotto. Allora anche lei è nazista? Simpatizzo, non sono nazista. Cosa significa per lei la svastica? Cosa vuol dire? Non glielo so dire. Secondo me è una moda inventata dai mass media. I ragazzi si esaltano, con gli amici si mettono in mostra, si sentono grossi. I Rg G.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: il satellite meteorologico ci mostra nitidamente una vasta area geografica sgombra da nubi che si estende dall'Africa centro-settentrionale sino al Mediterraneo o l'Italia i satelliti meteorologici, dal loro avvento, hanno dato alla meteorologia una nuova dimensione. In passato il tempo si osservava dalla superficie del suolo verso l'alto e solo le radio sonde scrutavano gli strati più alti dell'atmosfera rilevando pressioni, temperatura, umidità e vento alle varie quote. Ora il satellite permette di osservare il tempo dall'altra parte, cioè dallo spazio esterno verso il nostro paese. Si visualizzano così molto bene i centri di bassa e alta pressione o la traccia delle perturbazioni evidenziate da bande nuvolose più o meno estese e consistenti. La situazione meteorologica attuale non presenta variazioni se non per la possibilità che la nebbia si intensifichi sulle regioni di pianura e i rilievi tirrenici. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: nebbia in intensificazione al nord ed in minor misura al centro. Durante le ore più fredde si potranno avere sensibili riduzioni della visibilità. Al di fuori della nebbia il tempo rimane caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso salvo annuvolamenti a carattere temporaneo lungo la fascia adriatica e ionica.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -3 13, Verona -2 12, Trieste 7 17, Venezia 1 12, Milano 0 13, Torino 1 10, Cuneo 6 16, Genova 7 15, Bologna 3 12, Firenze 0 15, Pisa 4 16, Ancona 3 14, Perugia 3 13, Pescara 2 16. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 6 8, Atene 13 17, Berlino 4 7, Bruxelles 4 8, Ginevra 5 7, Helsinki 1 3, Lisbona np 18.

ItaliaRadio Programmi: 7.15 Rassegne stampa, 8.15 Cinque minuti con... I fratelli Capitani, 8.30 Taccuino italiano, 9.10 Libri: «Album di Cosa Nostra», 9.30 Mafia e corruzione: la parola ai cittadini, 9.45 Una partita contro l'intolleranza, 10.10 Sigaretta selvaggia, 10.15 Viva la radio, 11.10 Nuove pensioni, 11.30 La Tv che vorrei, 12.30 Consumando, 13.30 Saranno radiosi, 15.30 Diario di bordo, 16.10 La città (e i paesi) invisibili, 17.10 Musica, 17.30 Facoltà di pensiero, 17.45 L'ultimo Papa, 18.15 Rockland, 19.30 Sold Out.

FUnità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000, Estero Annuo L. 680.000, Semestrale L. 340.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (num 30 x 40) Commerciale-tenale L. 430.000, Commerciale-tenale L. 550.000.

Il Presidente parla alla prefettura di Napoli: «Quando vige il codice chi vi incappa, qualunque pennacchio abbia in testa, deve rispondere»
«Mio dovere è bussare al governo, perché i problemi siano risolti»
L'incontro col comitato terremotati, a dodici anni dal sisma

Scalfaro: «Non ci sono intoccabili»

«Ma il magistrato non può sostituirsi al mondo politico»

Ancora un monito durissimo ai politici: «Finché il codice è vigente, va colpito chiunque, qualunque pennacchio abbia in testa». E ancora un richiamo ai magistrati perché «non si sostituiscano» al potere politico. Nella seconda giornata a Napoli, Scalfaro si concede un bagno di folla, e si dice «incantato» dalla gente. Ma polemizza anche con certa stampa che «torce in bocca» le parole, e «non rispetta la verità».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

NAPOLI Tutti assieme seduti in semicerchio sulle poltroncine di raso aspettano che parli il Presidente. Big della politica e vertici della magistratura: uomini limpidi e uomini di scusa stanno gomito a gomito in questa Napoli giustamente fuggita dalle inchieste sul voto di scambio. F. S. e Scalfaro li ha riuniti in prefettura nella sala delle cerimonie sotto gli arazzi popolati di fanciulle in fiore. Gava guarda dritto avanti all'altro capo il procuratore di Napoli Sbordone chiacchiera col presidente del tribunale Massimo Di Meo. Dieci posti più in là Cirino Pomicino si accomoda ridacchiando accanto al pedissequo Umberto Ranieri. Ha il volto stanco Giulio Di Donato. Invece ha la volta espressione bonaria Franco De Martino. Lui è abituato a fare le lezioni. Ma stavolta sarà un altro a salire in cattedra.

per un solo scopo: servire il popolo italiano. Invita «maggioranza e opposizione» a discutere pure, ma avendo in mente «finalità uguali» perché «se le finalità dovessero essere divergenti, si è fuori non solo dal l'orbita costituzionale ma anche dalle responsabilità umane di servizio». L'invito suona come un richiamo a chiunque violi le regole: «I tratti di fantagisti incalliti o di separatisti esacerbati».

In prefettura Scalfaro parla da arbitro fra i poteri e carica super partes. Ricorda che molti problemi non può «risolverli» ma ammonisce che resterà fino alla fine fedele al giuramento pronunciato: «Il mio dovere - dice - è di bussare ai ministri e al governo, consigliare, chiedere a volte che mi si venga a riferire per poter fare una diagnosi vicina alla realtà e sentire dove posso premere». In prima fila rimette ancora una volta l'equità nella ripartizione dei sacrifici: «Il senso di giustizia» perché se non c'è questo «la gente non ci sta». E chiede «pulizia» fatti e non parole vuote perché altri menti «la gente non ci crede».

Costo è un bel contrasto come per la mano di una regina accorta ma un po' oleografica fra le parole che cascano severe sugli ottimati napoletani e la festa popolare che aveva accolto il presidente al mattino. Stravolgendo come al solito il programma ufficiale, Scalfaro si è concesso alle dieci una passeggiata lunghissima di quasi due ore dalle pendici di

Posillipo fino a Mergellina e via Caracciolo. Ed è rimasto - parole sue - «incantato» da tutta quella gente che lo fermava ma non per chiederli favori personali. «Tutti - ha commentato poi - mi hanno detto: Pensi a Napoli, pensi ai napoletani, pensi ai nostri giovani che hanno bisogno di lavoro. È un mondo nel quale dall'Europa a casa nostra c'è sempre più senso di egoismo che senso comunitario, questa è una lezione ammirevole».

La mattina dunque, aveva l'incarico la Napoli colorata e ospitale che saluta sempre volentieri i presidenti. L'appa per tappa Scalfaro ha incontrato in quelle due ore parecchi dei colori e delle contraddizioni di questi luoghi. Ai banchetti di Mergellina ha discusso di mare e di ricette con i pescatori e il loro «portavoce» Lanzucio che come in un dramma di Viviani raccontava del lavoro e gli mostrava la statua di Sant'Antonio di Mergellina che protegge gli uomini del mare. «Risponde alle loro preghiere e gli dà il pane. Chi piglia un tonno chi piglia un pescespada». Ha incrociato una scolaresca di Ercolano venuta a protestare con uno striscione per chiedere la chiusura della scuola. Ha a lungo ventimila lire a una fabbrica che chiedeva teletrasmissione.

La mattina c'era stato anche - cosa insolita in Scalfaro - un intermezzo polemico nei confronti dei mezzi d'informazione. Fermo davanti al circolo della stampa, sollecitato a commentare alcuni titoli di giornale sulle sue dichiarazioni del giorno prima (sui pareri di responsabilità un politico deve avere una pena più pesante di un mafioso) il capo dello Stato s'è irritato perché qualche quotidiano ha forzato il concetto: «Non sono abituato a dare spiegazioni quando si vuole scrivere ciò che non ho detto - ha replicato seccamente - Prendete la registrazione e vedete quale è stata la mia risposta a un giovane detenuto». Scalfaro dunque non «pre-

se sono un prodotto della «commozione» che ha preso Scalfaro al mattino nel suo bagno di folla «vera e sincera». A sera il presidente dopo aver incontrato una delegazione di terremotati ha reso una visita di cortesia al Mattino. Soprattutto ha incontrato i familiari di Nicolao Siani giovane cronista ucciso nel 1984. È stato annullato invece un altro incontro col comitato «Mani pulite» non sono voluti andare in prefettura hanno spedito invece una lettera aperta.

Conclusa l'assemblea della Rete
Un lungo applauso per Caponnetto

Orlando: «Abolire l'immunità parlamentare»

Si è conclusa a Perugia con l'intervento di Leoluca Orlando, la seconda assemblea nazionale della Rete. «Occorre cacciare i politici che chiedono voti ai mafiosi», dice l'ex sindaco di Palermo, che dalle elezioni del 13 dicembre prossimo si aspetta una «crescita del consenso». Presente anche Antonino Caponnetto, salutato dai 250 delegati con un lungo applauso.

PERUGIA «Non incontrerò mai in un albergo romano La Malfa, Segni o Occhetto per concordare o imporre un brutto sindaco o un cattivo assessore». Leoluca Orlando ha concluso ieri a Perugia la seconda assemblea nazionale della Rete. Ai 250 delegati del coordinatore del Movimento per la democrazia ha assicurato di aspettarsi una crescita del consenso nelle elezioni del 13 dicembre prossimo sebbene esse si svolgano in «realtà difficili». Orlando ha inoltre riproposto la centralità della questione morale ribadendo che «l'abolizione dell'immunità parlamentare è la prima delle riforme da fare».

Per l'ex sindaco di Palermo il proposito di riforma non esiste alcun rapporto tra «governabilità e sistema elettorale». «Le diverse anime della società devono essere presenti nelle assemblee elettive», alterna ancora Orlando il quale per questo motivo si schiera per un sistema proporzionale corretto anche se articolato in collegi minoritari ristretti per garantire il massimo di rapporto di controllo di responsabilità tra elettore e eletto. Il dirigente della Rete ha quindi affrontato i problemi della situazione economica con particolare riferimento all'evasione fiscale e al tema delle privatizzazioni per arrivare poi a parlare di filone «politica di far, ma non mazzette», sostenendo che «occorre cacciare i politici che chiedono i voti ai mafiosi» anche se questo non sarà mai riconosciuto come reato.

Anche Alfredo Galasso in intervento poco prima di Orlando nel dibattito era tornato sul intreccio tra politica e criminalità ricordando che «la Rete non ha avuto bisogno che parlasse Buscetta per capire cosa era successo in questi anni». Come Orlando anche Galasso ribadisce che la questione morale rappresenta una «scrupolosa e viene prima delle riforme istituzionali e elettorali». «Mi preoccupa di più - afferma l'avvocato - l'eventuale dipendenza del pubblico ministero dall'esecutivo che la scelta tra sistema proporzionale e maggioritario». Per Galasso comunque «se si deve cambiare la Costituzione si va da allora a una assemblea costituente come quella del 1947 restituendo al popolo svuotato il ruolo che gli compete quando si tratta di valori e principi fondamentali». Quanto all'alleanza da Rete si allinea con chi nella pratica riconosce questi valori e questi principi.

Il tema delle alleanze tornò pure nell'intervento di Nando Dalla Chiesa il quale ritiene che esse vadano costruite sulla base delle regole e della cultura che si vuole costruire. Il programma della Rete - prosegue - consiste nella «costruzione di un nuovo spirito pubblico che è l'essenza di una nuova democrazia» nella difesa dei valori dello Stato delle istituzioni e della società civile che sono indipendenti dai partiti e nell'affermazione dell'autonomia della magistratura. «Certo - prosegue il dirigente milanese della Rete - a livello locale le alleanze sono più facili perché le persone si conoscono».

Prima di Orlando i 250 delegati avevano salutato con un lungo applauso Antonino Caponnetto. L'ex capo dell'Ufficio Istruzione di Palermo aveva annunciato tra gli applausi di voler spendere le sue «ultime energie per invocare il ricorso popolare sull'immunità parlamentare» se il testo finale di legge dovesse essere quello uscito dalla Camera.

Giovani socialisti

Dopo le botte la querela
È ancora polemica per la rissa in Direzione

ROMA I dopo le botte tra i giovani del Psi arrivano le querelle. Enzo Capizzi, ministro della direzione nazionale del Mds che ha denunciato di essere la vittima della «stivata del suo segretario» il craxiano Luca Josi ieri ha diffuso un comunicato per annunciare che rispetterà «alle manifestazioni di chiarimento di Josi» il ricorso di presentare querela per aggressione. E fra conta la sua versione dei fatti: «Il segretario nazionale socialista Luca Josi ha risposto in maniera violenta (una testata) ad un mio invito a discutere la presenza in sala di compagni non facenti parte della direzione nazionale. Solo dopo aver subito questa aggressione con lo scopo di intimidirmi ho reagito. Aggiungo ancora Capizzi: «Considero questo episodio il sintomo della situazione di tensione presente all'interno del Psi provocata da un gruppo dirigente che ogni giorno di più fa pesare sull'intero partito il fallimen-

Napolitano difende la commissione: «Emergono possibilità di intesa»

Bossi minaccia la Bicamerale

«Macroregioni o ce ne andiamo»

Nella Dc anche Forlani scende in campo contro l'ipotesi di un «governo costituente» avanzata da De Mita. Intanto i leader politici sono impegnati nella campagna elettorale in vista del «test» di dicembre. Bossi e Miglio minacciano di abbandonare la Bicamerale se non permetterà la nascita di «macroregioni». Napolitano esorta a sostenere senza impazienze l'attività della commissione. «L'intesa è possibile».

ALBERTO LEISS

ROMA La «boutade» di De Mita sul «governo costituente», continua a registrare pareri negativi. A cominciare dal suo partito. Lei è sceso in campo anche il buon vecchio Forlani che ha fatto i complimenti ad Amato («non si può dire che non stia fronteggiando la difficile situazione negli aspetti di maggior rischio sia per l'economia sia nella lotta alla criminalità») e ha sollecitato la Dc all'impegno unitario per

un eventuale successione ad Amato. L'organo dc riporta in prima pagina in bella evidenza i risultati del sondaggio Doxa intitolato «va bene il governo Amato».

Di un nuovo governo parla no e ragionano tutti nel mondo politico italiano ma per il momento nessuno sembra volerlo davvero. Forse perché gli «asseti interni della Dc e del Psi non sono ancora pienamente definiti». Forse perché nessuno fa i conti con le vere intenzioni di Giuliano Amato l'interferisce per tutti aspettano con trepidanza i risultati del «test» elettorale di dicembre. I leader politici preferiscono schierarsi sul terreno delle riforme e capitalizzare il massimo di consenso possibile in vista della delle urne. Così fa con determinazione la Lega di Bossi e Miglio. I due capi «lumbard» hanno parlato ieri il primo a Mira in Veneto (dove il 13 di-

cederà nulla di drammatico) non resteremo fino alla fine nella commissione bicamerale») ma identico il suo annuncio di un «braccio di ferro» sul l'articolo 132 (il teorico della Lega dice di poter contare su «amici» nel Psi (Labriola) e nel Pds (Bassanini) e lancia segnali anche verso i partitisti di Segni in vista di una campagna referendaria a tutto campo. «La breccia che non apriremo potrebbe diventare una breccia grossa», Miglio è apparso però cauto sulle previsioni elettorali per la Lega e ha parlato di un «elettorato in fase di riflessione».

A caccia di voti in giro per l'Italia anche Mario Segni che ad Ancona ha candidato alla poltrona di sindaco il cardiologo chirurgo Carlo Marcellini durante una manifestazione regionale dei Popolari per la riforma. Il leader referendario non demorde dalla sua polemica contro il sistema partitocratico anche se si preoccupa di affermare che candidatura come quella di Marcellini non sono necessarie «non è un segno di rottura con la Dc». Segni ieri ha anche salutato positivamente la nascita di un'altra «Alleanza» di cui è uno dei supporter. Si tratta dell'Alleanza liberal-democratica di cui si è fatto promotore il liberale Zanone con la benedizione del suo segretario Altissimo. Anche Zanone vuole che i partiti si «ritirino dai territori indebitamente occupati» e si pronuncia per una legge elettorale basata sul collegio uninominale maggioritario anche se col correttivo di un «doppio voto». La nuova «alleanza» si propone di estendere il ricorso «antipartitocratico» a referendum e chi di elezioni dirette dei sindaci e consigli comunali.

Da segnalare infine un intervento del presidente della Camera Giorgio Napolitano che inaugurando una sede della Cna a Modena ha invitato a non cedere al nervosismo frettoloso nei confronti del lavoro della Bicamerale che è ancora in una «fase preliminare». «È del tutto naturale - ha osservato - che si manifestino divergenze e tensioni ma è un fatto che si stanno delineando non trascurabili possibilità di incontro e di intesa su linee che dovranno poi essere tradotte nel vero e proprio progetto organico di riforma».

Politici alla berlina in un libro del giornalista Sebastiano Messina
C'è chi si crede Carlo Magno, chi vola con famiglia a spese dello Stato, chi compra voti dai boss mafiosi, chi intasca tangenti...

Assaggi di Nomenklatura di casa nostra

STEFANO DI MICHELE

ROMA Ma lei a quale per sonaggio della storia si para gona? «A Cristoforo Colombo Giulio Cesare Carlo Magno» Cavolo? «Si dica ci si può fidare di lei?». «Sì perché dico sempre la verità». Come Gesù Cristo? «Alla faccia di chi lo molestava. C'è un irresistibile quella del social democratico Aldo Cetrullo da Pescara. Siamo come dire? sul versante grottesco della nomenklatura nostrana quello che fa sbellicare dalle risate che fa venir voglia di tirare forte in faccia come nelle commedie. Poi c'è purtroppo il versante drammatico i brogli elettorali i favori senza giustificazione gli intrecci con i mafiosi della mafia e della camorra i privilegi di stampo feudale. Signori ecco a voi la nomenklatura italiana un po' ridicola e molto prozairica. Fonte di infinite incoerenza ma anche al momento del voto di ancor

maggiori suffragi. Sebastiano Messina inviato e cronista parlamentare di Repubblica ne racconta fatti e misfatti (più i secondi che i primi per la verità) in un libro uscito da poco da Mondadori intitolato «Noi nomenklatura». Sottotitolo eloquente: «Come sopravvive in Italia la specie politica più antica del mondo». Sopravvive bene forse un po' rabbiosamente ma ora che il vento tira impetuosamente dall'altra parte. Innamorato tutto quanti è grande la nomenklatura? Un esercito una falange di deputati senatori e consiglieri qui si sempre onorevoli anche se siedono sui banchi di un oscuro consiglio comunale. Poi uomini delle partecipazioni statali porta borse elevati al rango di «dotto» lobbisti rapaci. E si alla fine buttiamoci dentro anche un bel mazzo di giornalisti. «Un milione di italiani che direttamente o indirettamente campano di politica», ha confidato

Claxi il quale quando se ne andò per i fatti suoi ad Hammanet a bordo di un Gulf Stream di scorta segretaria così rispose a chi glielo faceva notare: «Io mi sposto e vado dove mi pare come mi pare e con chi mi pare. Dove vado sono solo affari miei». Capito? O così o come amava dire Cossiga ai tempi di oro: «c'è la». Poi ci sono le case di altri politici. Case in zone centrali eleganti di pregio. Case a prezzo equo. Anzi altro che equo: irrisorio. Vi piazzerebbe per centomila lire al mese in pieno centro di Roma? Sì? Beh, già occupato la signorina qui un copiarito. L'assunto presidente quattro un sottosegretario. Illustri ministri (e ragazzini) i capitoli del libro di Messina dedicati alla la compravendita di voti il rancore di politici avidi e vili in ginocchio davanti ai capitan mafiosi il trascurato fastidio di certi partiti di governo. Dissi ad il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro quando era semplice deputato

del Biancofiore. «Proporre di celebrare la festa del tesserao il 2 novembre» - dal momento che i definiti mostrano una particolare predilezione per l'iscrizione allo Stato crociato una volta calati nelle tombe.

Spocchiosi con gli altri robbanti quando parlano di se stessi certi politici. Tenetevi la pancia e registrate alcuni slogan con cui si sono presentati alle elezioni. «È il momento di diventare protagonisti del nostro futuro», esortò il Sbar della Veni vidi vici» il mio slotto appartiene ad un altro biancofiore. Sarise. «Chi vota per me vota per se». «La festa dell'onorevole». «E chi è il mio candidato». «110.100». «E un dici che si chiama Al Fronti e che invece si crede Queneau». Così si è presentato agli elettori con questa bella trovata. «Con me affronti il tuo futuro». I socialisti poi all'epoca delle elezioni ancora non avevano un argine né di pratese né di buongiorno. Ecco un

certo Giuliano Pennisi di cui un giornale pubblica il grosso po dopo viene descritto come persona buona d'animo premuroso verso tutti e soprattutto verso chi è indifeso. «Non si capisce perché invece di andare a dare una mano a Madre Teresa a Calcutta volesse andare a Montecitorio. Tromba tu comunque. Un altro socialista è il toscano Antonio Magnoli. Ha un un'anonimo veniva presentato come «simoniaci della politica» il Mao dell'Arno. Mi c'è tutti come Craxi si possono permettere una regista americana vera per girare un appassionante «messaggio» di lui dell'inquietante titolo «Craxi, tuono e le sue idee». Così si arrangia. Si rimanda qualche figuraccia. I due libere quali Piatelli e De Lorenzo fecero stampare un manifesto con la loro cara immagine sormontata da uno slogan: «Ma diamo a casa gli incapaci». Se lo dicono loro.

Unosità imbrogli e noia. Oziò senza riposo fatica senza

La dirigente del Pds parla dei lavori della Bicamerale: «Un forte conservatorismo anima i partiti di governo» L'invito a partecipare alla manifestazione del 28: «Le donne scendono in piazza, la democrazia è più sicura»

Iotti: «De Mita, le riforme si fanno in Parlamento»

«La gente in piazza è una risorsa per la democrazia» Nilde Iotti è d'accordo con la scelta di chiamare le donne a manifestare il 28 novembre: «Guai se la società va da una parte e la politica dall'altra» A De Mita la ex presidente della Camera dice che «proporre un governo costituente per fare le riforme significa dichiarare la propria impotenza» «Io al posto di Barbera? Ridicolo»

merito di essa, ritengo che un sistema uninominale corretto con la proporzionale possa costituire il mezzo migliore per avere parlamentari più legati al loro elettorato e, al tempo stesso, un maggiore controllo dei cittadini sui loro rappresentanti. Ma insisto la relazione di Occhetto era aperta anche ad altre ipotesi.

Ma è vero che avresti voluto fare il vicepresidente al posto di Barbera?

Figuriamoci, è una cosa assolutamente ridicola. Le parole di De Mita sono un evidente riferimento al mio giudizio sul modo in cui lui presiede la commissione. Del resto, in quella stessa intervista, Ciriaco De Mita denuncia la sua impotenza.

Impotenza?

Se si dichiara che si ha bisogno di un governo costituente, si dichiara contemporaneamente la propria impotenza, non fosse altro perché l'esecutivo e il parlamento sono due cose distinte. Insomma a parte il merito della proposta, De Mita ha bisogno di un accordo di governo perché diversamente non riesce nel compito che gli è stato affidato.

La discussione nella Bicamerale non appare, comunque, di facile lettura. Come la racconteresti a una di quelle donne che parteciperanno alla manifestazione?

Innanzitutto ricorderei perché è nata la commissione parlamentare per le riforme. Ricordi, cioè, che la crisi del sistema politico evidenzialasi, in particolare modo dopo le elezioni del 5 aprile, sia la consapevolezza, che non è di oggi, che molti dei problemi del nostro sistema nascono dal fatto che il nostro paese per cinquant'anni non ha avuto alternative ai governi diretti dalla Democrazia cristiana. Del resto il fatto che il nostro assetto istituzionale abbia bisogno di profonde modifiche fa parte del sentire comune. Io poi lo affermo con una particolare cognizione di causa quando ero presidente della Camera più volte ho sottolineato la necessità delle riforme.

Insomma, la Bicamerale non è nata solo per evitare i referendum.

No. Certo i referendum incalzano e il lavoro in commissione è molto difficile.

Perché è difficile?

Perché mette di fronte schieramenti politici che hanno avuto per molto tempo concezioni delle istituzioni molto distanti tra loro. Inoltre, nella Bicamerale si esprime, visivamente, il senso di conservazione che anima i partiti che fanno parte del governo quasi volessero mantenere lo status quo per mantenere in vita la loro possibilità di governare. È un'illusione però. È rischiosa molto anche se voglio dire che la commissione, nei suoi sottogruppi, sta svolgendo anche un lavoro egregio.

La Lega rappresenta un rischio per la democrazia?

Io sono sempre stata restia ad ammettere l'esistenza di un rischio autoritario. Oggi lo sono più che mai anche perché non so bene da che parte potrebbe venire uno sbocco autoritario alla crisi che stiamo attraversando. Quanto alla Lega, io non mi scrivo alla lista di chi pensa che il gruppo di Bossi possa essere il tramite di un nuovo fascismo. Ritengo, al contrario, che la Lega dia voce (una voce alta) alla protesta contro i mali e le difficoltà della nostra democrazia. Bisogna perciò fare attenzione alla Lega discutere. Non mi sento di



Nilde Iotti

consegnare le elezioni e gli elettori della Lega all'estero. Penso che la nostra democrazia abbia tutto da guadagnare se si mostra capace di adattarsi. La domanda di riforma del resto non viene solo dalla Lega. Per esempio viene chiaramente - ed è significativo - dal centro della manifestazione del 28 novembre e cioè la riforma della Camera - dalle donne.

Dalle donne?

C'è una grande spinta femminile verso la riforma della politica. Anche se le donne appaiono, forse, meno interessate alle questioni di macchinazione istituzionale. Credo che la necessità di cambiamento per le donne si leghi a due questo

La prima ha a che fare con il fatto che esse, al contrario degli uomini, vivono concretamente un'esperienza di governo. Le donne sono delle grandi amministratrici di loro stesse e delle famiglie di cui fanno parte. La seconda questione allude alla necessità che la politica si mostri non solo con facce nuove ma con le facce di persone di cui ci si può fidare. Credo che molta della stima dell'affetto che mi hanno circondato quando ero presidente della Camera e che continuano a circondarmi oggi, abbia avuto e ha a che fare proprio con la sensazione che di una donna ci si possa fidare nel governo della cosa pubblica.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA «Quando la gente va in piazza la democrazia è sicura» Nilde Iotti parte da qui per sottolineare il valore della manifestazione del 28 novembre prossimo «una manifestazione - afferma - che è stata giusto indire come donne del Pds perché esistono alcuni aspetti della manovra del governo (penso alla sanità alla riduzione dei servizi) verso cui le donne sono particolarmente sensibili».

Dunque la ex presidente della Camera si augura che la manifestazione riesca, che sia un momento di quella necessaria partecipazione popolare alla politica «quando si verifichi un distacco tra i cittadini e le istituzioni - dice - bisogna immediatamente correre ai ripari perché potrebbe essere l'inizio di un disprezzo e persino di un disprezzo nei confronti della politica che costituisce di per sé un fatto estremamente pericoloso. Del resto la commissione bicamerale per le riforme è nata per questo».

Già, la Bicamerale. Il suo presidente, Ciriaco De Mita, dice che i veri problemi della commissione sarebbero quelli tra Salvi, Barbera, Bassanini e Iotti. E che la proposta elettorale del Pds è un pasticcio.

La relazione svolta da Occhetto alla Bicamerale non era un pasticcio, ma una proposta sufficientemente aperta. Nel

Radi, Paissan, Bernardi e Giulietti giudicano la decisione di istituire un pool

Nomine Rai a rischio di golpe bianco «Quella commissione è pericolosa...»

Il cda della Rai ha nominato una commissione per definire i criteri per le nomine dei dirigenti. Vi fanno parte il presidente e il vicepresidente della Rai, Pedullà e Bizzoli e consiglieri Orlandi e Bindi (Dc) e Zancone (Pli). Non hanno voluto partecipare i consiglieri del Pds (Bernardi, Mendini e Roppo) e della Dc Follini e Zaccana. Dure le critiche, Curzi parla di «golpe bianco». Abbiamo raccolto alcuni pareri.

«La Rai non ha più un consiglio d'amministrazione. Quello che c'era si è autoseppellito la settimana scorsa. Pur di non affrontare l'emergenza scoppiata all'Ig2 il direttore generale ha esposto al ridicolo l'intero organismo che nella maggioranza ha accettato di concludere il proprio mandato tra lazzi e fischi. Vespina non si può toccare, nonostante abbia la sfiducia della direzione, meglio mettere a rischio la credibilità dell'intera Rai che la propria democrazia del Pli o quella socialista di una vice direzione generale».

Mauro Paissan, vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai (Verdi)

«La Rai non ha più un consiglio d'amministrazione. Quello che c'era si è autoseppellito la settimana scorsa. Pur di non affrontare l'emergenza scoppiata all'Ig2 il direttore generale ha esposto al ridicolo l'intero organismo che nella maggioranza ha accettato di concludere il proprio mandato tra lazzi e fischi. Vespina non si può toccare, nonostante abbia la sfiducia della direzione, meglio mettere a rischio la credibilità dell'intera Rai che la propria democrazia del Pli o quella socialista di una vice direzione generale».

Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione Rai (Pds)

«È stata voluta una commissione per definire i criteri e regole sulle nomine non per procedere a nomine vogliono definire principi astratti per sfuggire ai problemi per non dare risposta alle questioni urgenti. Più mi ha essere preoccupante perché sono sei consiglieri su undici. Se fanno un accordo se ce n'è un'asse di maggioranza che vuol proce-

si prendano in anticipo le vacanze natalizie. Almeno non faranno altri danni».

A questo punto deve finalmente muoversi il Parlamento. Alla Camera ci sono due proposte di legge per l'elezione di un consiglio d'amministrazione rinnovato una del Pds e una dei Verdi e della Rete. Anche gli altri scorporano le carte. Se ne discute immediatamente nella commissione di vigilanza e poi si adotta la procedura di urgenza. Non si può lasciare la Rai in mano ai tanti Pasquarelli di viale Mazzini. A meno che qualche uno non giochi consapevolmente al definitivo sfascio del servizio pubblico».

Giuseppe Giulietti, segretario dell'Usagra

«Mi spaventa invece che la commissione parlamentare di vigilanza non faccia il suo dovere costituzionale, in quanto la se la politica non trova la forza di tradurre le larghe intenzioni che già esistono in una proposta omni-partitica, raddoppia il dubbio che se la commissione di vigilanza non era al proprio dovere istituzionale di dare un governo alla Rai il sindaco non potrà che incalzare questo governo in carica. Con una sola condizione: non sarà mio responsabile un confronto su nuove regole se prima questo vertice aziendale non dimostrerà con dati e confronti che ha deciso di cambiare prima. Prima o poi, però, fine a questo regime di illegalità quotidiana».



Il presidente della Rai Walter Pedullà

Ho molta paura delle espressioni forti, attenti all'uso delle parole, anche perché il golpe bianco in Rai è già stato quando in diffidatella alla legge di riforma, rici e testate sono state attribuite ciascuna ad una casella di un partito sono stati violati tutte le regole. I fatti assunzioni non sono stati rispettati gli accordi sono stati fatti circolare i mitologi e decaloghi per limitare il grande giornalismo di inchiesta. Un golpe già iniziato da tempo col silenzio di molti quando in un clima consociativo sono state attribuite varie stramparanti e tramezzini del bar ai partiti che governano il consiglio».

La commissione di vigilanza non faccia il suo dovere costituzionale, in quanto la se la politica non trova la forza di tradurre le larghe intenzioni che già esistono in una proposta omni-partitica, raddoppia il dubbio che se la commissione di vigilanza non era al proprio dovere istituzionale di dare un governo alla Rai il sindaco non potrà che incalzare questo governo in carica. Con una sola condizione: non sarà mio responsabile un confronto su nuove regole se prima questo vertice aziendale non dimostrerà con dati e confronti che ha deciso di cambiare prima. Prima o poi, però, fine a questo regime di illegalità quotidiana».

A dicembre si vota alla Provincia e al comune di Borghetto: due scandali ecologici caratterizzano la competizione elettorale

La Spezia, alle urne divisi dai «veleni»

RODANO BARONTINI ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Nascono e risorgono da due diversi scandali di marcia ecologica le due competizioni elettorali che si svolgeranno a dicembre in Liguria per il rinnovo dell'amministrazione provinciale della Spezia e del consiglio comunale di Borghetto Santo Spirito in provincia di Savona. Nel primo caso le radici della crisi in atto affondano nell'affare dei diecimila fusti tossici della «Jolly rosso» una delle tante «navi dei veleni» che vagabondarono nei nostri mari alla fine degli anni Ottanta. E Borghetto con la sua velenosissima e abusiva «cava Fazzari» è stata nei mesi scorsi epicentro di un piccolo sistema giudiziario che ha travolto anche il allora assessore regionale alla sanità il democristiano savonese Rosavio Bellasio. Alla Spezia a rappresentare il «casus belli» è stata la doppia carica ricoperta dal socialista Sandro Barozzo, presidente della giunta provinciale e

«commissario ad acta» per lo smaltimento dei fusti appunto - della «Jolly rosso» - ancora accatastati sulle banchine del porto. All'inizio dell'estate gli indipendenti di sinistra in maggioranza insieme a Pds, Psi e Pli, chiedono al presidente in nome dell'incompatibilità, di dimettersi da commissario ad acta. Ma Barozzo va su tutte le fune respinge l'invito e apre la crisi. Il Psi ha quadrato attorno al presidente - ragguardevole nel frattempo da una comunicazione giudiziaria per abuso d'ufficio e violazione di pubblica custodia di documenti a causa di una delibera «pasticciata» relativa ad un concorso - e la crisi in provincia si innesta e si compenetra con la crisi della giunta di sinistra nell'omuncolo capoluogo dove il sindaco socialista Gianluigi Burrafato «sfiduciato» da Pds e abbandonato dal suo stesso partito viene sostituito dal

chirico socialista De Mitteri a rifiutare il patto che si va allo scioglimento del consiglio. La caduta dell'amministrazione di sinistra in Provincia e la sostituzione del sindaco di Spezia segnano la fine di un accordo messo a punto nel '90 tra Pli e Pds. Il fallimento dei quel patto fu il risultato di una stagione politica tramontata. Ha provocato profonde lacerazioni in un Pli sempre più diviso tra craxiani e innovatori, con notevoli riflessi sulle giunte locali e la campagna elettorale per la Provincia si è aperta con i due maggiori (Comuni in stato di pre-crisi) alla Spezia gli assessori socialisti hanno restituito le deleghe e a Sarzana si sono dimessi vale a dire che il 13 dicembre prossimo i quasi 200mila elettori spezzini andranno alle urne in un panorama di precarietà. Sulle schede troveranno 14 liste: i partiti tradizionali compresi i Verdi più le due liste dei fratelli Bossi, due compagni di «pensionati» Rete e Rifonda-

zione. Quale che sia l'esito del voto in Provincia ci saranno molte facce nuove. Dc e Psi pur tra molti «mugugni» non hanno rappresentato nessun ex consigliere ed è rinnovamento profondo anche tra le file del Pds che ripresenta soltanto l'assessore alla cultura il vicepresidente uscente e l'ex capogruppo della «notte di colore» sono garantito dal presidente socialista Vittorio Sgarbi in lizza per il Pli e l'ex ministro socialista democristiano Ferrarini. 110 all'ora che dal suo feudo di Pontremoli in Lunigiana cerca di allargare la sua influenza anche in quel di Spezia. Quanto a Borghetto Santo Spirito il consiglio comunale si è sciolto spiega il segretario della federazione savonese del Pds Carlo Giacobbe - perché non è stato possibile formare una maggioranza libera dai condizionamenti di interessi politici e affaristici che dominano Pli e Dc. In questi tempi di ritorno alla ribalta di massoneria occultista giova ricordare che ai

tempi del caso Teardo nel ponente savonese erano state scoperte logge cui facevano capo già allora numerosi protagonisti di un partito travolto di Borghetto e le scorse l'esplosione dello scandalo dei fusti tossici in terra nella cava Fazzari ha fatto riemergere il perdurante conflitto tra affari sporchi e interessi della collettività. Giova ricordare anche che alla scoperta della discarica abusiva si è giunti grazie al coraggio e all'ostinazione del sindaco pedisimo Riccardo Badino che si è fortemente battuto per impedire che la zona della cava Fazzari fosse destinata a polo ecologico. Destinazione che avallata dall'ex presidente giunta Dc Psi avrebbe rappresentato il classico coperto sulla pista di derivare in Badino nonostante minacce e avvertimenti mafiosi e andati avanti e indietro della magistratura - partendo dalla cava Fazzari ha messo in luce un traffico di rifiuti tossici ben più vasto e devastante. In questa

situazione - commenta Giacobbe - la posta di elezioni diventa quella della possibilità per Borghetto di una doppia bonifica: la ripulitura della cava Fazzari prima che i veleni compromettano le falde idriche del comprensorio e la pulizia morale e politica del Comune. Il Pds si presenta all'appuntamento di democrazia di cui fanno parte anche Verdi socialdemocratici e indipendenti guidati da Riccardo Badino. Il Pli che pure si era battuto con il Pds per lo scioglimento del consiglio ha disertato la lista di aggregazione contestando l'indicazione del capoluogo in quanto secondo i repubblicani l'ordine alfabetico avrebbe meglio rappresentato la novità in Pds - spiega Giacobbe - ha privilegiato la scelta di un rinnovamento radicato nella battaglia giusta e coraggiosa che senza ombra di dubbio ha avuto in Badino il probolito

Libertà Giustizia Solidarietà CON LE DONNE SI PUO' VINCERE

Abbiamo bisogno di essere tante, insieme per costruire un progetto comune, per sostenere la nostra battaglia, per vincere.

SCENDI IN PIAZZA CON NOI, A ROMA SABATO 28 NOVEMBRE ORE 14 - P.ZZA ESEDRA

PER INFORMAZIONI PRENOTAZIONI TELEFONARE AL 291.263 DALLE 9.30 ALLE 16.30 TRENO SPECIALE PER ROMA DA BOLOGNA RITROVO ALLE 7.50 PRESSO IL PIAZZALE OVEST DELLA STAZIONE DI BOLOGNA

Le Donne del PDS

LINEA D'OMBRA

MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

UN INEDITO DI ENRICO FERMI
ITALIA, TEMPI DIFFICILI/ NARRARE IL SUD
LEONARDO BOFF: COL VANGELO E CON MARX
POESIE DI ANDREW MOTION
GOMBROWICZ IN ARGENTINA
WILLIAM H. GASS: ESILIO
RACCONTI DANESI DI STINUS E SØRENSEN
ADONIS/ BENEDETTI/ MORTIMER/ VAZQUEZ RIAL
TEATRO CÉCO DI OGGI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 92/93

DUE LIBRI IN REGALO

Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

COMUNE DI BELLIZZI

Prov. di Salerno

IL SINDACO in ottemperanza alla legge 9 marzo 1990 n 55 RENDE NOTO - che sono state espletate le operazioni relative all'affidamento in concessione della costruzione della rete di distribuzione del gas metano e della gestione del servizio

DITTE PARTECIPANTI

1) Metansud gas S p A	SCAFATI
2) Compagnia Napoletana gas	NAPOLI
3) Gasmel Sud S p A	ROMA
4) Coop. Mucafer S C R L	MANFREDONIA
5) Ergasud S p A	APRILIA
6) Sicme S p A	SAVERNO
7) Si di gas S p A	AVELLINO
8) Ghezzi Ugo S p A	BRESCIA

DITTE AMMESSE ALLA GARA

1) Metansud gas S p A	SCAFATI
2) Compagnia Napoletana gas	NAPOLI
3) Gasmel Sud S p A	ROMA
4) Si di gas S p A	AVELLINO
5) Ghezzi Ugo S p A	BRESCIA

- che, conformemente alle conclusioni dell'apposita Commissione, il consiglio comunale con delibera n 20 del 24 giugno 1992 ha aggiudicato la concessione alla ditta Gasmel Sud S p A Roma

Bellizzi, 17 novembre 1992

IL SINDACO Ing. Armando Rossomando

a Roma con «CIRCO BACCINI» contro il razzismo

la SINISTRA GIOVANILE di Napoli ha chiesto a FRANCESCO BACCINI di far sì che il suo concerto di GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE al PALAPARTENOPE

sia un momento di testimonianza contro il razzismo e contribuisca a finanziare la partecipazione dei giovani napoletani alla manifestazione alla manifestazione di Roma destinando ad esse una parte dell'incasso.

È possibile pertanto acquistare presso la sede della SINISTRA GIOVANILE sita in via dei Fiorentini, 51 Napoli, presso Federazione PDS, i biglietti per il concerto di BACCINI, assieme ai quali verranno distribuiti i coupons che daranno diritto alla prenotazione dei posti sugli autobus per Roma



Violante:
«Sappiamo molto sui rapporti mafia-politica»

Non è cambiando le sole regole elettorali che si risolvono i nodi politici ma è necessario continuare la lotta...
Violante «Sappiamo molto sui rapporti mafia-politica»

Contro l'agitazione dei Monopoli la Fit proclama un giorno di protesta e lancia un appello a Scalfaro
«Mandate i finanzieri a distribuire sigarette»

Ormai sono introvabili tutte le marche anche i sigari scarseggiano
Affari d'oro per i contrabbandieri
Record a Palermo: una stecca a 200mila lire

Arriva il contro-sciopero dei tabaccai

Domani rivendite chiuse: «Presidente, ci aiuti almeno lei»

ROMA «Presidente, ci aiuti lei». Adesso i tabaccai messi in ginocchio dallo sciopero dei Monopoli chiedono a Scalfaro di intervenire perché blocchi l'agitazione. Lo ha deciso ieri la Fit (Federazione nazionale tabaccaia) annunciando anche che tutte le rivendite domani rimarranno chiuse per protesta. Per la Fit è giunta l'ora delle misure estreme. Si propone infatti l'intervento degli uomini della Guardia di Finanza per che sostituiscono gli scioperanti nella distribuzione delle sigarette.

ricorrendo a forme di agitazione che potrebbero perciò rallentare ancora la distribuzione. I tabaccai arrabbiatissimi e fumatori disperati. Ormai nelle grandi città è diventato difficile anche trovare i sigari. Per sino le «cartine» per chi fa da sé sono esaurite. Così in questi giorni di penuria fanno affari d'oro i contrabbandieri. Pare che il record spetti a Palermo qui una stecca di Malboro ieri è stata pagata duecentomila lire (due giorni fa costava la metà). Ma anche nelle altre grandi città lo sciopero dei Monopoli i prezzi sono altissimi. A Roma per esempio un pacchetto di «bionde» estere ormai costa almeno cinquemila lire (50mila la stecca). E le forze dell'ordine hanno raddoppiato i controlli. Ieri per esempio i carabinieri di Casoria (vicino a Napoli) hanno fermato un furgoncino che trasportava 650 chili di sigarette estere. È il risultato - hanno poi detto gli inquirenti - di un'operazione anti-contrabbando che si è svolta nella zona di Caivano. Cardito e Caspano. Il conducente del furgoncino, Gennaro Loffredo, è stato denunciato e lasciato in libertà.



A sinistra una tabacchiera con gli scaffali semivuoti sotto lo scrittore Mario Soldati fumatore stanco



Lo scrittore Soldati, leggendario fumatore

«Che tristezza, quegli scaffali vuoti...»

Mario Soldati - nella sua casa di Tellerio vicino Lérici (La Spezia) - risponde al telefono con voce rauca e tossicchiante e tuona: «Che c'è? Cattive notizie?»
No, buone tanto lei sta fumando, vero?
Sì vero ho un toscano mezzo spento tra le dita ma si capisce da cosa?
Beh, forse dalla raucedine.
Oh! S... è per quella con i miei ottantasei anni forse tossirei lo stesso anche senza sigari e pipa perché poi ogni tanto le carico ancora le mie vecchie cart pipe.
Scusi, signor Soldati ma dove lo trova lei il tabacco? Ci sono milioni di ita-

liani a secco
lo ho la fortuna di avere di tanto in tanto qualche omaggio dal Monopoli di Stato. Sa con la storia che io passo per essere un gran fumatore e dicono un di scritto scrittore, in tanti anni ho finito per fare una buona pubblicità al tabacco.
Pubblicità «regressiva», per dirla come la banda di «Avanzi»
Ma no ma quale regresso il tabacco. Il uso del tabacco una sua totale dipendenza. Io credo che salverebbe un mucchio di gente dalla droga che invece uccide quella sì che ti fa scendere.
Insomma, lei fuma grazie

FABRIZIO RONCONE
«gli omaggi del Monopoli»
Sì in genere sì anche se in questo periodo di carestia sono costretto a spedire uno dei miei figli in Svizzera. Lì vive da quelle parti e nelle tabacchiere svizzere si trovano sempre sigari a volontà e un eccellente tabacco da pipa.
E le sigarette?
Uno schifo. Stuzzichini di tabacco che bruciano subito e non ti danno niente. Mai accesa una sola sigaretta in vita mia. Sigaro e pipa invece ti stanno vicini tengono compagnia. Credo che non avrei potuto scrivere una sola riga di questo romanzo senza l'aiuto senza

il consiglio della mia pipa. Perché io ho cominciato con la pipa ma poi gli anni qualche acciacco e allora il mio medico brava persona gran fumatore pure lui è stato costretto a consigliarmi il sigaro. E il sigaro è parte stretta della pipa.
In che modo le danno «consigli», il sigaro e la pipa?
Loro una volta accessi è inevitabile che si spengano. Ed è proprio in quei momenti cioè mentre cerchi di fiammiferi stringi il sigaro lo rigiri lo posi e guardi il foglio e lo fusti. Ecco è in quel momento che ti viene l'idea. L'aggettivo giusto e così scrivi scrivi che è una

bellezza.
Sa, succede qualcosa del genere pure a chi, in questi giorni, magari facendo lavori diversi dal suo, è disposto a pagare fino a diecimila lire per un pacchetto di «Marlboro».
Sì immagino ma non riesco a mettere sullo stesso piano l'astinenza da sigaro da quella da sigaretta. Le trovo due cose diverse: l'antane una vera e una fasulla.
Ma lei, in questi giorni, ha mai provato un momento di panico temendo di non avere più un «toscano» sotto mano?
Sì certo che ce l'ho avuto il

panico quegli scaffali vuoti nelle tabacchiere mi danno un senso di desolazione di paura. Io credo che il tabacco venga subito dopo i soldi. Tabacco e denaro sono la vita. Solo i preti e ricchi possono non pensarci.
Senta Soldati, lei è stato definito uno scrittore moderno con un'anima ottocentesca a parte la valutazione letteraria, ci si vede in quel secolo dove il tabacco non veniva solo fumato, ma anche annusato, sniffato, masticato?
Guardi io ricordo mio nonno un signore torinese del l'ottocento appunto e me lo ricordo sempre e solo con il sigaro stretto tra i denti. È una squisita immagine qualcosa che mi ha sempre

ispirato e mi ispira ancora oggi.
Una volta, lei ha detto che è impossibile giocare a scopone senza sigaro? È sempre della stessa idea?
E perché sarebbe possibile vedere una partita della Juve senza un sigaro tra le dita?
A proposito la Juve ha vinto il derby con il Toro.
Sì ho scritto e anzi orava do a vederla in tivvù. Se non ricordo male è chi ce l'ha segnato?
Viali, e un autogol, quasi allo scadere.
Mh! Che tempi senza tabacco con la Juve che vinca.

Petizione per togliere la patente ai «tossici»
Per regolamentare l'uso dell'automobile di parte di tossicodipendenti ed alcolizzati ad un anno dalla morte della pecora D'oro di 4 anni. Il decreto S'anni di pochi mesi travolti il 23 novembre dello scorso anno a Marghera (Venezia) da un automobilista guidato da uno tossicodipendente 20 mila firme sono state raccolte da amici e conoscenti dei famosi del due piccoli. Secondo i promotori del Frontista cui i genitori dei due fratelli Aldo Stefani e Orinchi Pellenò (che l'ultima gravemente feriti nell'incidente) è necessario che a soggetti deficianti all'uso di sostanze stupefacenti o alcoliche non si rilasci il permesso di guida. La concessione venga revocata e che il momento del rinnovo o del rinnovo della patente sia chi è obbligato un documento clinico sulle condizioni psicofisiche dei richiedenti. Le firme saranno inviate al presidente della Repubblica Scalfaro.

Napoli, donna ricoverata per un sospetto caso di lebbra
Una giovane sorella Sara di Mahmud di 21 anni è stata ricoverata sera nell'ospedale per malattie infettive «Cotugno» a Napoli a causa di un sospetto caso di lebbra. Secondo i primi accertamenti la donna presenta sintomi che potrebbero secondo i medici far pensare ad un caso di lebbra. La giovane era stata accompagnata nell'ospedale Cotugno dove il medico di guardia del pronto soccorso non ha disposto il trasferimento nel Cotugno per lebbra. Il marito sconosciuto e solo poco contagio di lebbra. Sara di Mahmud originaria di Mogadiscio sarebbe in Italia da un mese ed avrebbe contratto la malattia prima del suo arrivo nel nostro paese.

Rapina l'ex amante per riappropriarsi dei gioielli
Vita D'Auto è amante di 28 anni è finita in carcere assieme ad altre tre persone accusate avere organizzato una rapina ai danni del marito con il quale aveva una relazione sentimentale. Il valore dei gioielli è di circa 10 milioni di lire.
L'arresto per detenzione illegale di armi. Vita D'Auto aveva organizzato la rapina per riavere i regali (per il valore di 20 milioni di lire) che Lualaba aveva fatto durante gli anni della convivenza. Negli ultimi tempi i rapporti tra i due non erano più sereni e lei aveva manifestato i volentieri di interrompere la relazione. Vita D'Auto avrebbe quindi concordato con i suoi tre complici di rapinare Lualaba nel suo appartamento.

La madre di Rita Atria «Non ho profanato quella tomba»
La donna che nel mito di Partanna giorno 14 con un martello ha distrutto sulla sua tomba la foto della figlia Rita Atria di 17 anni che si uccise a Roma dopo l'omicidio di quindici persone. Rita Atria con il quale collaborava dopo l'uccisione di padre e fratello e cercò di rinviare la partita del suo gesto. «Non è vero che ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria.

Per regolamentare l'uso dell'automobile di parte di tossicodipendenti ed alcolizzati ad un anno dalla morte della pecora D'oro di 4 anni. Il decreto S'anni di pochi mesi travolti il 23 novembre dello scorso anno a Marghera (Venezia) da un automobilista guidato da uno tossicodipendente 20 mila firme sono state raccolte da amici e conoscenti dei famosi del due piccoli. Secondo i promotori del Frontista cui i genitori dei due fratelli Aldo Stefani e Orinchi Pellenò (che l'ultima gravemente feriti nell'incidente) è necessario che a soggetti deficianti all'uso di sostanze stupefacenti o alcoliche non si rilasci il permesso di guida. La concessione venga revocata e che il momento del rinnovo o del rinnovo della patente sia chi è obbligato un documento clinico sulle condizioni psicofisiche dei richiedenti. Le firme saranno inviate al presidente della Repubblica Scalfaro.

Roma, riuscita la manifestazione del Palaeur

Quindicimila spettatori al concerto «anti-droga»

Tutto esaurito ieri sera al Palaeur di Roma per il mega-concerto contro la droga. Dodici cantanti dalle 17 si sono alternati sul palco fino alle 20 esibendosi con due tra i brani più famosi del loro repertorio. La manifestazione alla quale hanno assistito circa 15 mila spettatori è stata trasmessa in diretta televisiva. In favore dell'iniziativa si sono schierati il cardinal Martini Rita Levi Montalcini Antonio Di Pietro.

scrata ha bisogno del calore della musica per scongiurare il grande freddo che ci siamo costruiti intorno. In favore dell'iniziativa si sono schierati anche Antonio Di Pietro Rita Levi Montalcini e l'arcivescovo di Milano mons. Martini che hanno partecipato a spot sulla prevenzione. Alla manifestazione arricchita di interventi è intervenuto tra gli altri Vincenzo Mucchioli. Un'iniziativa importante. È riuscita. Scrivete? Ho detto il cantante Pippo Vescovi in un'intervista. Per coloro che vivono quotidianamente a contatto con la droga questa manifestazione è una stupidaggine. Noi non possiamo neanche lontanamente capire quel che provano. Ma mi è anche capitato di ricevere lettere di persone che ascoltando la mia canzone. La forza dell'vi hanno trovato il coraggio di smettere.

Un momento dell'iniziativa antidroga al Palaeur



Vertenza abitanti-Stato: di chi è il borgo sulle alture di Sanremo?

«No, Bussana Vecchia non si tocca»

Goria vuole vendere un paese

Tra i 114 beni patrimoniali dello Stato che il ministro Goria vuole mettere in vendita c'è un intero paese. Bussana Vecchia sulle alture di Sanremo è semi-distrutta da un terremoto alla fine del secolo scorso. Per il ministero delle Finanze si tratta di ruderi di fabbricati ma il borgo è stato restaurato da una comunità di artisti italiani e stranieri che adesso ne rivendicano la proprietà.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIZIENZI
C'è un borgo che da 1887 con un terremoto che ha distrutto Bussana Vecchia è un intero paese. Bussana Vecchia sulle alture di Sanremo è semi-distrutta da un terremoto alla fine del secolo scorso. Per il ministero delle Finanze si tratta di ruderi di fabbricati ma il borgo è stato restaurato da una comunità di artisti italiani e stranieri che adesso ne rivendicano la proprietà.

La donna che nel mito di Partanna giorno 14 con un martello ha distrutto sulla sua tomba la foto della figlia Rita Atria di 17 anni che si uccise a Roma dopo l'omicidio di quindici persone. Rita Atria con il quale collaborava dopo l'uccisione di padre e fratello e cercò di rinviare la partita del suo gesto. «Non è vero che ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria.

La donna che nel mito di Partanna giorno 14 con un martello ha distrutto sulla sua tomba la foto della figlia Rita Atria di 17 anni che si uccise a Roma dopo l'omicidio di quindici persone. Rita Atria con il quale collaborava dopo l'uccisione di padre e fratello e cercò di rinviare la partita del suo gesto. «Non è vero che ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria. «Non ho profanato la tomba» ha detto Giovanna Atria.



Armi sequestrate in un covo di mafia

In molti negozi specializzati è possibile acquistare sofisticati congegni militari studiati per la caccia grossa

in Italia

Però questi strumenti sono finiti più di una volta in mano ai killer delle cosche. Non sarebbe meglio proibirli?

«Puntatori laser vendonsi...» Le armi «legali» della mafia

Puntatori a raggi laser, protetti supercorazzati. Strumenti legali, regolarmente in vendita nelle armerie per cacciatori «sopraffini». Peccato che molte di queste armi, pensate per la caccia grossa, finiscano nelle mani dei mafiosi. E le «prede», in questo caso, sono gli esseri umani. Probabilmente in tempi di lotta alla criminalità, sarebbe il caso di vietare la vendita di questi strumenti. Almeno per coerenza

ANTONIO ROCCUZZO

Lo Stato italiano dovrà approvare una legge che dia addio a quelle armi? Parliamo di armi perfettamente legali che tuttavia possono finire indistintamente in mano a cacciatori e killer mafiosi. Sono vendite nelle armerie e pubblicizzate sulle pagine di riviste come *Armi e tiro* e *Taccuini* diffuse tra le decine di migliaia di possessori di regolatori di armi e pistole, vengono acquistate da clan mafiosi e usate contro civili o esseri umani? Facciamo un esempio. Si chiama puntatore laser LA 6 Cos 62. È un dispositivo di puntamento rivoluzionario che vi consente di mirare al bersaglio alla velocità della luce, dice una pubblicità. È proprio quel fuggiasco che molti anni fa fu visto in numerosi film di fantascienza applicato alle pistole e sui mitragliatori di guerra della notte.

Ulteriori armi e vendute per la caccia al cinghiale e ad altri animali di grossa taglia. Grazie ad un sofisticato dispositivo a laser permette di individuare un obiettivo mobile anche in condizioni di totale oscurità e colpire fino a 200 metri di distanza. Il progettato specificamente per l'uso con pistole. In cui ed armi semiautomatiche dice la pubblicità. In realtà quel dispositivo rivoluzionario è stato più volte inventato in alcuni covi mafiosi. L'acquisto anche nel marzo scorso all'indomani della morte di Salvo Lima quando gli uomini dello Sco (Servizio centrale operativo) e la squadra mobile di Palermo hanno sequestrato un aggregato simile alla LA 6 tra pistole automatiche e luci a pompa nel corso di un'operazione contro le cosche vicine di Palermo. Progettata per i cinghiali e usata dalla mafia contro gli uomini? Altri esempi di armi da guerra usate da cacciatori e forse anche da criminali? La come un piccolo e parziale elenco. Il primo articolo è cartucce calibro 12 (uno dei preferiti anche dai killer) per estrazione rapida della cartuccia. Bastano pochi secondi per estrarre 3 car-

tridge e non serve spiegare quale vantaggio possa frarre l'utilizzatore di questo accessorio in caso d'emergenza (a caccia per difesa o in manie di prepotenza). Secondo articolo *Vertical foregrip* trattasi di una maniglia in acciaio da applicare come impugnatura supplementare a carabine e mitra gilette. Terzo articolo raccogli bossoli e lo strumento che neutralizza le residue possibilità di avere qualche traccia in vestigativa di un dillo e una scatola nera da agganciare all'arma e permette di raccogliere i bossoli appena esplosi (che nessun poliziotto potrà dunque mai trovare e analizzare). Quarto articolo protettori supercorazzati e superpotenti attualmente disponibili solo in calibro 12, specificati puntigliosamente nella pubblicità venduti per la caccia agli ungulati si tratta di veri e propri missili in miniatura dotati di una forza distruttiva pari a quella di una piccola bomba. Quinto (e forse più grossolano) articolo

bazooka «isa e gett» (anche questo trovato in alcuni covi calabresi). Allo Stato bisogna forse chiedere una serie di supplementi di coerenza in tempi di grandi blitz e di lotta ai latitanti. Finalmente incisiva. Impedire la vendita legale di queste armi e elemento necessario né sufficiente ma anche a partire da questi piccoli dettagli possono valutarsi volentieri più generali di risalto dalla mafia. Insomma vietate raccogli bossoli puntatori a raggi laser mettetevi fronteggiare cartucce e superpotenti bazooka cannoni e al dardo spaziale. Impedite per legge ai produttori di dare addio a queste armi e ai cacciatori di dire addio a qualche cinghiale (il che non fa male). E ciò per non dare una mano anche a chi roveia quelle armi contro gli esseri umani. Insomma meglio cento cacciatori di soccupati in più che un solo killer armato in circolazione. O no?

Il Pds: «Il Friuli è una regione a rischio Il malaffare sta dentro le istituzioni»

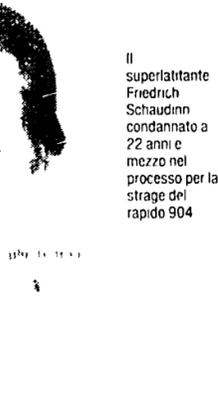
«Si vuol minare la credibilità di chi contrasta il malaffare». Il Pds passa all'attacco, per voce dell'europarlamentare Giorgio Rossetti. La notizia della visita psichiatrica cui è stato sottoposto il colonnello Cerco, che indagava troppo sui traffici di armi, ha provocato interpellanze e prese di posizione. Leoluca Orlando: «Il Friuli è una regione a rischio». Un esponente del Cocer della Finanza: «Il colonnello è stimato»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

TRIESTE. Reazioni indignate prese di posizione interpellanze. La notizia rivelata dall'Unità della visita psichiatrica cui è stato sottoposto il colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Cerco «colpevole» di indagare troppo su affari pubblici e traffici di armi, ha suscitato una vasta eco. In campo sono scesi esponenti del Pds, della Rete e anche militari della Finanza. Tutti per esprimere la loro solidarietà all'ufficiale perseguitato perché scomodo e per sostenere che mentre il Viminale resta un imponente campagna di stampa per «illuminare» i

successi nella lotta alla mafia e vengono cantate le lodi dei cosiddetti superpoliziotti gli investigatori che agiscono in «prima linea» senza telefoni cellulari, computer, protezione o coperture politiche pagano in prima persona la loro onestà professionale. Il colonnello Vincenzo Cerco «prima» è innocuo dall'aspetto e operante e poi sottoposto a visita psichiatrica. «È una regione particolare», ha detto il colonnello Cerco. «Proprio per questo il Pds ha deciso di inviare in Friuli una delegazione parlamentare di membri dell'Antimafia. Intanto anche il consiglio regionale dovrà occuparsi della

vicenda. «Presento una mozione», sostiene il capogruppo del Pds Renzo Travanti, «che provochi la rottura del muro di silenzio che i partiti e che governano la regione hanno fino ad oggi eretto attorno a queste vicende. Inoltre chiederò che il presidente della giunta si impegni a intervenire formalmente nei confronti del ministero degli Interni e della Giustizia per ottenere un intervento diretto a tutelare gli interessi della Regione fornendo mezzi, strutture e uomini adeguati a fronteggiare la situazione e perché siano chiarite le vere ragioni che hanno portato alla rimozione del colonnello Cerco a Trieste e della dottoressa Motta a Udine». Ma al di là degli aspetti politici quello che ha suscitato maggiore indignazione è anche la vicenda personale del colonnello Cerco sottoposto all'umiliazione di una visita psichiatrica. Una circostanza gravissima. All'Unità ha inviato una lettera Francesco Solinas, delegato del Cocer della Finanza. «Voglio testimoniare l'altissima stima di cui gode



Il superlatitante Friedrich Schaudinn condannato a 22 anni e mezzo nel processo per la strage del rapido 904

Colleferro In manette sindaco e assessori

COLLEFERRO (Roma). Sono stati arrestati sabato notte presso le loro abitazioni il sindaco di Colleferro Alfredo Colabucci (Dc), l'assessore all'urbanistica Eugenio Traini (Pri), il consigliere socialista Paolo Pesoli, l'ex presidente della Cassa rurale e artigiana di Segni Antonio Barocchi e il suocero di quest'ultimo Giovanni Norvano. Tutti devono rispondere di corruzione agli amministratori anche di abusi in atti d'ufficio. Gli arresti sono stati eseguiti nell'ambito delle indagini coordinate dal sostituto procuratore della repubblica di Velletri. L'indagine riguarda la variante al piano regolatore generale del piano planivolumetrico di valle Maccena e il piano commerciale di Colleferro. Secondo alcune intercettazioni sembra in parte chiara che Barocchi avrebbe ottenuto una licenza per costruire un immobile residenziale su un terreno agricolo. Nelle indagini che sono condotte con il massimo riserbo sarebbero coinvolti anche i titoli di alcuni importanti locali pubblici di Colleferro. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore assistito aveva interrogato tutti i capi gruppo politici dell'amministrazione comunale che era tornato in città negli anni '80-'90.

Mani pulite Incidente al giudice Di Pietro

MILANO. Il giudice Antonio Di Pietro è rimasto coinvolto in un incidente stradale ieri. L'auto su cui viaggiava è stata spronata da un'altra vettura e adesso i carabinieri stanno cercando di capire se si sia trattato davvero di un semplice banalissimo sinistro senza conseguenze. Il magistrato di Mani Pulite si trovava a Bergamo a bordo dell'auto blindata. Con lui gli uomini della scorta. La macchina ha imboccato via Astimo, la strada che porta a Curno, il paese dove il giudice abita insieme con la sua famiglia. Improvvisamente il veicolo è stato urtato da un'altra automobile. Nessuna persona è rimasta ferita ma per qualche secondo è stata una grande agitazione. Gli agenti della scorta in un attimo hanno fatto scendere Antonio Di Pietro dall'automobile. Per il giudice è stato accompagnato su un altro veicolo e condotto a casa. Sull'esatta dinamica dell'incidente sono in corso accertamenti dei carabinieri (Nucleo radiomobile di Bergamo) e dei vigili urbani su tutto il corso sul posto.

L'avvocato Roberto Mongini pubblica «Gli Impuniti, storia di ordinaria corruzione» «Il magistrato disse: guarda che so tutto» Un libro del gran pentito di Tangentopoli

Di Pietro l'ho incontrato per la prima volta al diciassettesimo giorno di galera, quando ho deciso di parlare. Mi ha detto: «Tu sei uno zanza ma io sono peggio di te, perché io sono il re degli zanza». Mi ha fatto capire che gli inquirenti ormai sapevano tutto». E così, Roberto Mongini decide di non tacere. È uno dei grandi pentiti di Tangentopoli. Ha scritto un libro «Gli Impuniti, storia di ordinaria corruzione».

«Questo sistema era crollato, che non c'era più niente da salvare?». A fine aprile, quando hanno arrestato la cosiddetta cupola degli imprenditori che si dividevano gli appalti Loro a casa di Mino Carnevale (il cacciatore del Pds). Abbiamo accorso la televisione e ci siamo guardati in faccia e abbiamo detto: siamo fatti.

Abbonatevi a l'Unità

«Quali sono i personaggi contro i quali si accanisce di più?». Nel mio libro parlo dei moralizzatori e dei demoralizzatori, i personaggi come Andrea Panni, Giacomo Provera, il conte Carlo Radice Foschi. Si sono presentati come coloro che avrebbero dovuto rinnovare la politica e sono finiti tutti in questa mischia. Sono quelli che mi fanno più rabbia.

Ogni lunedì su l'Unità quattro pagine di...
MARIO BRAVI
MILANO 23 novembre 1992

fuorilinea RICERCA PER UNA SINISTRA SOCIALE
La fatica di chi aspetta il ventisette
BERTINOTTI
Le piazze d'autunno
PAOLO GRISERI
La Lega nel sindacato
GIORGIO LUNGHINI
Amaro Amato
Nelle principali edicole dei capoluoghi di regione e in libreria
Data: 00184 Roma, Via S. Erasmo, 15 (06) 70450318/9, Fax 70450320

Russia Eltsin chiede «un patto istituzionale»

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI
MOSCA. Eltsin vuole evitare lo scontro. A otto giorni dal «congresso dei deputati», dove si teme un pericoloso faccia a faccia tra i sostenitori delle riforme e una forte schiera di parlamentari critici del governo, il presidente russo ha lanciato l'idea di un «accordo costituzionale». Un'intesa tra presidenza, parlamento e governo che stabilisca i poteri e le competenze di ciascun settore del potere istituzionale. E ciò almeno per un periodo di stabilizzazione calcolato in un anno, un anno e mezzo. La proposta costituisce l'ultima novità politica dopo settimane di schermaglie, segnali di compromesso con l'Unione Civica, ma anche di minacce di inasprimento della situazione. L'idea dell'accordo costituzionale è stata lanciata dal segretario di Stato, Ghennadij Burbulis, considerato tuttora uno dei consiglieri più fidati del presidente. Burbulis, che ha parlato ieri ad una platea di giovani cooperatori «Boris Eltsin è interessato - così ha dichiarato Burbulis - ad un accordo costituzionale tra il potere esecutivo e quello legislativo. Dopo conflitti quasi quotidiani, sarebbe la svolta. Ed anche una risposta positiva al documento di disponibilità e di collaborazione che proprio venerdì scorso il Soviet supremo ha approvato dopo aver rigettato, a distanza ravvicinata, due richieste di dimissioni e di impeachment nei riguardi del governo Gajdar e del presidente».

Ghennadij Burbulis ha detto che lo «Stato oggi ha bisogno di una forma non tradizionale di pace politica e sociale». Non ha specificato, nel dettaglio, in cosa dovrebbe consistere questa proposta «non tradizionale». Ha solo chiarito che in questo accordo dovrebbero essere definite le competenze di tutti i massimi organismi ma, purtroppo, senza precisare i limiti di queste competenze. Il segretario di Stato ha spiegato che Eltsin sostiene una «forma armonica e giuridicamente corretta» al fine di garantire la stabilità del paese. Una soluzione di questo tipo è pienamente auspicata dal presidente. Secondo Burbulis «il congresso è possibile battersi per questa opzione» che definisce le aree di intervento di ciascun potere, eviti le possibilità di conflitto e sia la base per una sorta di armistizio. «E' anche nell'interesse di tutti i cittadini», ha commentato Burbulis.

Lo schema di accordo costituzionale, a detta di Burbulis, sarebbe appoggiato da un certo numero di deputati del «congresso». Il segretario non ha escluso neppure cambiamenti nella compagine ministeriale. Ma ha ribadito che le eventuali sostituzioni devono corrispondere ai principi della «competenza, della professionalità» ed essere in sintonia con l'equipe che porta avanti le riforme. Ancora l'altro ieri il gruppo di «Unione Civica» e quello di «Unità russa» hanno minacciato la richiesta di voto di sfiducia se il governo non offriva al congresso un programma di reali riforme e se non presentava la lista di sostituzioni dei ministri. Tra i ministri proposti per il licenziamento, lo stesso Burbulis, il vice-premier Viktorin, il vice-premier Makharadze e il responsabile degli Esteri, Kozyrev.

Il leader nero che si è recato ieri nell'Arkansas vuole recuperare «potere contrattuale» dopo il tiepido appoggio nel corso della campagna

Pace ghiacciata a Little Rock

Jesse Jackson da Clinton per presentargli il conto

Incontro informale, ieri a Little Rock, tra Clinton e Jesse Jackson. Dopo le baruffe di inizio estate e la lunga tregua elettorale, il leader nero sembra deciso a presentare al presidente eletto il conto del suo appoggio durante la campagna. Ma qualcosa di profondo sta cambiando nel tradizionale rapporto tra neri e politica. Ed il problema, per Clinton, non è più soltanto quello di venire a patti con Jackson.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Una visita alla chiesa cattolica di Little Rock. Quindi il breakfast nella casa del governatore. Ed un'unica dichiarazione: quella con cui Dee Dee Myers, portavoce di Bill Clinton, s'è affrettata a sottolineare l'assoluta informalità dell'incontro. «Jackson - ha detto - era di passaggio a Little Rock per ragioni sue. Ed al presidente eletto è parso logico incontrarlo».

Tutto normale, insomma. Tutto riconducibile alla più ovvia routine di questo periodo di passaggio dei poteri. Nessuna «riconciliazione», nessuna trattativa, nessuna rottura della «tregua del silenzio» che aveva caratterizzato i rapporti tra Clinton e Jackson durante la campagna elettorale. Solo un'amichevole chiacchierata tra l'uomo che presto dirigerà il paese ed un influente leader del partito democratico. Questo è quanto è accaduto ieri nella capitale dell'Arkansas. O, almeno, questo è il modo con cui gli uomini dello staff di Clinton si sono sforzati di rappresentare il primo incontro post-elettorale tra il nuovo presidente ed il più noto tra i dirigenti dell'America nera.

Ma la pensa così anche Jesse Jackson? Difficile crederlo.



L'incontro tra Bill Clinton e Jesse Jackson a Little Rock

È difficile, anzi, non interpretare questa sua «casuale» apparizione a Little Rock come un tentativo di recuperare visibilità e «potere contrattuale» dopo la lunga e disciplinata quiete della campagna. Non fosse che per un ineludibile fatto: poco prima di presentarsi nel quartier generale di Clinton, Jackson non aveva fatto mistero dei suoi prossimi progetti politici. «In questi anni - aveva detto in una intervista televisiva sulla Nbc - abbiamo imparato ad usare il nostro voto». Ed aveva aggiunto: «In autunno e nell'inverno eleggiamo il candidato di nostra scelta. In primavera marciamo per la libertà». Il neo-presidente è dunque avvisato: durante la campagna elettorale, temporaneamente archiviati gli scontri e le ripicche di mezza estate, Jackson ha diligentemente fatto la sua parte nel registrare e portare alle urne le minoranze povere. Ora presenta un conto da pagare. «Quanti hanno votato per il candidato democratico a novembre - ha rimarcato con chiarezza il leader nero - non intendono ora restare a guardare ed attendere. Presto porteranno le loro rivendicazioni nelle corti di giustizia, nel Congresso e per le

strade del paese».

È il prodromo d'una possibile «dichiarazione di guerra»? O soltanto il velleitario tentativo di spingere all'indietro le lancette del dibattito politico? Rispondere non è facile. Ma almeno due cose sono certe. La prima, contingente ma significativa, è che ieri, a Little Rock, l'incontro tra i due è stato gelido come un ghiaccio. La seconda, più generale e non immediatamente misurabile, è che davvero - come Jackson minacciosamente pronuncia - verrà presto al pettine uno dei nodi principali della vittoria elettorale di Clinton: quello che più definisce l'effettiva solidità dell'alleanza politica che, dopo i lunghi anni del digiuno democratico, ha infine

portato il giovane governatore dell'Arkansas alla Casa Bianca.

«Prendere le distanze da Jackson» era stato, lungo tutta la campagna elettorale, uno degli elementi centrali della politica del candidato democratico. E con più d'una valida ragione. Rifiutando ogni trattativa con Jackson - ed anzi apertamente attaccandolo prendendo spunto dalle parole d'una canzone rap - Clinton aveva reso evidente la fine d'una strategia perdente: quella che considerava la «questione razziale» alla stregua di un «interesse speciale». Vale a dire: come qualcosa da contrattare apertamente e direttamente, nel quadro d'una «piattaforma mosaico», con i rappresentanti

della «lobby nera». Da un punto di vista elettorale, rompere con questa tradizione aveva, per Clinton, un preciso significato. Era, in sostanza, la via più rapida e spacciatore per riallacciare il dialogo con il più delicato e decisivo dei punti di equilibrio elettorale: quella classe media bianca dei sobborghi che, fonte prima del lungo dominio repubblicano, cominciava a misurare gli effetti della crisi del Reaganismo. E questo era, da un punto di vista politico più generale, l'obiettivo della svolta: offrire una linea che, nel nome della ricostruzione economica del paese, superasse i confini di antiche divisioni razziali.

I risultati del 3 novembre hanno premiato questa linea.



Bosnia Scattato il blocco navale Nato

È scattato ieri il blocco navale Nato, inteso a rafforzare le misure punitive imposte dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu contro Serbia e Montenegro per il sostegno fornito alle milizie serbe nella Bosnia-Erzegovina. Le navi da guerra inviate dai paesi Nato nel mare Adriatico hanno l'ordine di fermare e ispezionare le navi mercantili che penetrino nelle acque territoriali della ex Jugoslavia. La vigilanza verrà effettuata anche dall'aria, con sorveglianza radar e ricognizioni aeree, in coordinamento con le sette navi da guerra dell'Unione europea occidentale (Ueo). Nel frattempo accaniti combattimenti sono infuriati attorno a Konjic, cittadina sulla strada che collega Mostar a sarajevo, nella Bosnia centrale.

Pakistan Il «treno di Benazir» sfida il governo

Anche se non ha ancora ottenuto un posto prenotato ed è in lista di attesa, l'ex premier pachistano Benazir Bhutto ha annunciato che oggi salirà comunque a bordo del «Khyber Mail» - il treno che collega Karachi a Islamabad - che la leader dell'opposizione a scelto come mezzo di trasporto per partecipare alla nuova marcia di protesta contro il governo di Nawaz Sharif. In una conferenza stampa Benazir ha ribadito con decisione: «Viaggeremo con quel treno», ed è dal «treno della speranza» che l'ex premier ha previsto di ammare la folla ad ogni fermata del lungo percorso (circa 1600 chilometri) dalla città portuale fino alla capitale. «Glieo impediremo», hanno assicurato funzionari governativi.

Tornado devasta il Mississippi: 15 morti

Almeno 15 persone sono morte e molte decine sono rimaste ferite per una serie di tempeste di vento che hanno devastato la regione del Mississippi sabato notte. È un disastro, il numero delle vittime potrebbe ancora aumentare, ha dichiarato Leon Shaifer, direttore dell'Ente per la protezione civile nella valle del Mississippi. I danni maggiori sono avvenuti nella cittadina di Brandon, ad una ventina di chilometri dalla capitale Jackson. La tempesta ha investito un campeggio in cui decine di famiglie abitavano nelle roulotte. Anche Houston e altre località del Texas sono state flagellate dal vento che ha scoperchiato edifici, abbattuto alberi e privato dell'elettricità più di 80 mila persone.

Madrid: due skin feriti al corteo contro il razzismo

Due naziskin, una ragazza di 17 anni e un ragazzo di 15, sono finiti in ospedale dopo gli incidenti che ieri hanno turbato la manifestazione contro il razzismo, indetta dopo l'uccisione di un'immigrata domenicana, avvenuta il 13 novembre scorso. Durante gli scontri tra punk e neonazisti sono state fermate cinque persone, quattro di colore. Altri quattro fermi sono stati effettuati durante una manifestazione organizzata per commemorare la scomparsa del generalissimo Franco.

Precipita il primo Sputnik privato della Russia

Un razzo Sputnik contenente una copia in vetro della statua della Libertà e un messaggio augurale del presidente russo Boris Eltsin è precipitato ieri nell'Oceano Pacifico. Lo hanno reso noto alcuni funzionari russi. Il satellite «Resource 500», che da sei giorni era in orbita intorno alla terra, era stato presentato come il primo lancio spaziale privato russo ed era stato indirizzato verso gli Stati Uniti per sottolineare la fine della guerra fredda. Il centro spaziale di Mosca ha riferito che l'impatto con l'oceano è avvenuto alle 19,37 di ieri, ora italiana.

Almeno 15 persone sono morte e molte decine sono rimaste ferite per una serie di tempeste di vento che hanno devastato la regione del Mississippi sabato notte. È un disastro, il numero delle vittime potrebbe ancora aumentare, ha dichiarato Leon Shaifer, direttore dell'Ente per la protezione civile nella valle del Mississippi. I danni maggiori sono avvenuti nella cittadina di Brandon, ad una ventina di chilometri dalla capitale Jackson. La tempesta ha investito un campeggio in cui decine di famiglie abitavano nelle roulotte. Anche Houston e altre località del Texas sono state flagellate dal vento che ha scoperchiato edifici, abbattuto alberi e privato dell'elettricità più di 80 mila persone.

Due naziskin, una ragazza di 17 anni e un ragazzo di 15, sono finiti in ospedale dopo gli incidenti che ieri hanno turbato la manifestazione contro il razzismo, indetta dopo l'uccisione di un'immigrata domenicana, avvenuta il 13 novembre scorso. Durante gli scontri tra punk e neonazisti sono state fermate cinque persone, quattro di colore. Altri quattro fermi sono stati effettuati durante una manifestazione organizzata per commemorare la scomparsa del generalissimo Franco.

Un razzo Sputnik contenente una copia in vetro della statua della Libertà e un messaggio augurale del presidente russo Boris Eltsin è precipitato ieri nell'Oceano Pacifico. Lo hanno reso noto alcuni funzionari russi. Il satellite «Resource 500», che da sei giorni era in orbita intorno alla terra, era stato presentato come il primo lancio spaziale privato russo ed era stato indirizzato verso gli Stati Uniti per sottolineare la fine della guerra fredda. Il centro spaziale di Mosca ha riferito che l'impatto con l'oceano è avvenuto alle 19,37 di ieri, ora italiana.

Due naziskin, una ragazza di 17 anni e un ragazzo di 15, sono finiti in ospedale dopo gli incidenti che ieri hanno turbato la manifestazione contro il razzismo, indetta dopo l'uccisione di un'immigrata domenicana, avvenuta il 13 novembre scorso. Durante gli scontri tra punk e neonazisti sono state fermate cinque persone, quattro di colore. Altri quattro fermi sono stati effettuati durante una manifestazione organizzata per commemorare la scomparsa del generalissimo Franco.

Un razzo Sputnik contenente una copia in vetro della statua della Libertà e un messaggio augurale del presidente russo Boris Eltsin è precipitato ieri nell'Oceano Pacifico. Lo hanno reso noto alcuni funzionari russi. Il satellite «Resource 500», che da sei giorni era in orbita intorno alla terra, era stato presentato come il primo lancio spaziale privato russo ed era stato indirizzato verso gli Stati Uniti per sottolineare la fine della guerra fredda. Il centro spaziale di Mosca ha riferito che l'impatto con l'oceano è avvenuto alle 19,37 di ieri, ora italiana.

Sangue a Gerusalemme Giovane palestinese accoltella due seminaristi israeliani

GERUSALEMME. Ancora tensione e sangue a Gerusalemme, mentre cresce la paura per una nuova ondata di attentati. Ieri nella città vecchia una giovane palestinese di 18 anni ha aggredito due seminaristi di un collegio rabbinico: il primo, di 23 anni, è stato ferito al collo mentre il secondo, di 30 anni, è riuscito ad estrarre la pistola e colpire l'attentatore ad una gamba. Il portavoce della polizia ha rivelato che la ragazza palestinese risiede nel quartiere di A-Ram, alla periferia nord di Gerusalemme. Lo stesso in cui viveva Abdel Razeq Elkedeik, il palestinese rimasto ucciso il 16 novembre scorso nell'attentato al «mercato delle carni» rivendicato dal movimento oltanzista israeliano «Kach». I segnali che giungono in questi giorni da Israele e dalla Cisgiordania sono preoccupanti: attentati, bombe su autobus scoperte all'ultimo momento dalla polizia, i gruppi estremisti presenti nelle due

Primo giorno della missione Onu: visita nell'ospedale di Baidoa Sofia Loren arriva in Somalia «Ho visto delle scene atroci»

Baidoa (Somalia). «Le immagini che ho visto qui sono atroci, non potrò dimenticarle mai più». Ma io credo in Dio e prego perché, come in una poesia di Salvatore di Giacomo, tutti questi derelitti in un certo momento vengano messi insieme, raccolti da angeli custodi e portati in Paradiso». Sofia Loren, ambasciatrice di buona volontà in Somalia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr), ieri ha visitato un ospedale e un centro nutrizionale a Baidoa, nella zona che gli italiani definivano un tempo «la Svizzera della Somalia» e che ora è nota in tutto il mondo per essere la città somala nella quale la carestia e la guerra civile hanno provocato il più alto numero di morti nell'ultimo anno.

Nell'ospedale dell'International medical corps (Imc) e nel centro nutrizionale dell'organizzazione umanitaria irlandese «Concern», Sofia Loren non ha potuto fare una carezza, un sorriso che non sia stato implacabilmente inquadrate dagli obiettivi delle macchine fotografiche. Momento di commozione quando ha preso in braccio un bambino di cinque anni, Aliò, lo bacia e gli avvicina alla bocca un dolce. Il bimbo è felicissimo, un morso e comincia uno scambio di sorrisi con la sua madrina, che lo adotta temporaneamente per portarlo in giro nelle altre stanze dell'ospedale, seguita dalla sua segretaria preoccupata e da un medico somalo che vorrebbe che alla illustre ospite non rimanesse un ricordo poco piacevole: molti bambini sono curati più per malattie della pelle che per malnutrizione (assai diminuita dall'agosto scorso).

Sofia Loren si avvicina poi ad un gruppo di madri sedute sotto una grande bougainville rossa nel cortile dell'ospedale per parlare con loro. Ma Aliò non la lascia in pace: le si aggrappa ai pantaloni, le sale sulle ginocchia, le ruba gli occhiali. Lei lo aiuta ad infocarlo, gli gira il visino verso i fotografi e lo guarda, sorridendo. «Ma come fa a sopportare quest'assedio costante? Non finisce col darlo noia?», le chiede qualcuno del seguito. «Sono molto tollerante», risponde Sofia Loren, mentre accetta l'ennesima richiesta di posare con due donne somale i cui abiti multicolori hanno attirato l'attenzione degli operatori - come se una nota di allegria fosse indispensabile prima di lasciare Baidoa, i cui sessantamila abitanti sembrano vivere un momento migliore di qualche mese fa. Da un po' di tempo, in città si spara di meno. Si ricomincia a lavorare nei campi, perché sono

state distribuite sementi per coltivare un appezzamento di oltre un ettaro - fa sapere ai giornalisti il direttore del progetto agricolo di «Concern», Michel O'Reilly. «E poiché sta piovendo, pensiamo di avere presto un buon raccolto», aggiunge O'Reilly.

I bambini dell'orfanotrofo della «Mezzaluna Rossa» - ultima tappa della visita di Sofia a Baidoa - non lo sanno e non lo immaginano. Ma il loro saluto all'attrice italiana è festoso, quasi allegro. Non hanno malattie gravi, sono nutriti regolarmente e «Concern» sta elaborando un programma perché siano affidati a parenti oppure adottati. Per questo, uno dei soccorritori chiede anche la pubblicità della stampa internazionale. Per adesso, almeno i bambini di questo orfanotrofo non hanno fretta di andare in paradiso.

A Londra scoppia la polemica sulle responsabilità dell'incendio di Windsor e sui costi della ricostruzione «I danni al Castello li paghi la regina»



Macerie fumanti a Windsor: sui costi della ricostruzione è già polemica

LONDRA. Con i carboni del castello di Windsor ancora accesi dopo l'incendio che ha devastato diversi appartamenti e messo in pericolo una delle collezioni d'arte più preziose del mondo, una valanga di critiche si è abbattuta sulla regina Elisabetta e la famiglia reale intorno alla questione delle responsabilità della catastrofe e del chi dovrà pagare gli ingentissimi danni. Le immagini delle nuvole di fumo sopra il castello sono state usate da alcuni osservatori per alludere allo «stato di istituzionale» dell'intero paese e al tramonto di una dinastia.

Attualmente la regina, ritenuta la donna più ricca del mondo, non paga neppure le tasse, vivendo nettamente, insieme a buona parte della sua famiglia, sulle sovvenzioni sta-

tal, quindi sui soldi dei contribuenti. Quando il ministro delle Belle Arti Peter Brooke è accorso fra le macerie del castello, ha detto che «il cuore dell'intero paese batte in simpatia con quello di sua maestà», angosciata dalla tragedia che tutti possono facilmente capire essendo quella di chiunque si ritrova con la casa bruciata. Ma in piena recessione, con quattro milioni di disoccupati e migliaia di senzatetto, gli inglesi pensano anche alle loro umili tasche e si stanno mostrando sempre più incerti sulla giustificazione dei finanziamenti medioevali ai loro regnanti. Davanti alle rovine di Windsor anche alcuni deputati conservatori, unendosi ai laburisti, hanno indicato che almeno in un'occasione come questa, la regina fa-

rebbe bene a pagare parte delle riparazioni del castello di tasca sua.

Ieri i commenti si sono fatti roventi. L'«Independent on Sunday» ha rivelato che la famiglia reale nel corso degli anni ha ripetutamente sbattuto le porte in faccia alle Belle arti ogni volta che queste hanno presentato richieste di poter ispezionare le misure di sicurezza anche contro gli incendi nelle ali del castello adibite a galleria d'arte. In un comunicato si legge: «Data la speciale natura storica del castello di Windsor avevamo anche chiesto di poter controllare i nuovi allacciamenti elettrici in corso di installazione, ma la risposta è stata «no, sono cose di responsabilità della casa reale». Apparentemente l'ultima ispezione sulle strutture del castello per la preservazione delle opere d'arte risalireb-



Perù Elezioni farsa volute da Fujimori

Tra soffocanti misure di sicurezza e generalizzata apatia i peruviani hanno votato ieri per eleggere gli 80 membri del Congresso democratico costituente, che eserciterà un limitato potere legislativo fino al luglio 1995, quando finirà il mandato del presidente Alberto Fujimori, e che dovrà elaborare una nuova costituzione. I partiti dell'opposizione hanno deciso di boicottare il voto.

VIRGINIA LORI

Tempesta nella Cee



Dalla lunga notte tra sabato e domenica a Bruxelles è uscita una nuova svalutazione: meno 6% per peseta ed escudo. Il marco appare sempre più la forza leader. Parigi reggerà? Si affaccia una unione a due categorie? Ministri Cee riuniti

L'Europa teme l'esame delle Borse Svalutano Spagna e Portogallo: lo Sme è sempre più debole

Dalla lunga notte delle monete di Bruxelles è uscita un'Europa ancora più debole che oggi guarda con grande apprensione alla prova delle Borse (e della speculazione) di tutto il mondo. Svalutazione del 6% di peseta spagnola ed escudo portoghese e grande tensione persino sul franco francese. Si sta ufficialmente aprendo la stagione di un'Europa a due categorie con il marco a fare da Re?

Sme. Non è certo il comitato monetario la sede decisiva per una eventuale riforma, ma è indicativo che se ne sia sentito il bisogno di affrontarlo proprio sabato notte. Oggi come non mai forse il futuro dell'Europa è legato al futuro delle sue monete e dello Sme. Uno dei motivi per cui nacque nel 1979 fu anche quello di dare certezze all'interscambio commerciale, comunemente perturbato in maniera eccessiva dalle allora continue turbolenze provocate dai cambi fluttuanti. Da quell'accordo parti in sostanza il

processo di integrazione europea che viviamo attualmente. Si rischia però di tornare al punto di partenza. «Non è credibile», commenta un alto funzionario Cee, «una svalutazione secca da parte di una moneta o due senza rivedere in maniera articolata tutta la griglia delle parità centrali. Una volta i riallineamenti si facevano così

sempre stato decisivo per la comunità europea. Non è un caso che siano stati i rimpicciamenti in due mesi (1981 e 1982) a dare il colpo mortale al processo di integrazione europea. Ecco perché per prima Parigi d'accordo con Bonn, che cioè cambiano le regole all'interno dello Sme innanzitutto a quin-

di un ribellione contadina prima di perdere le esportazioni agricole. Sappiamo tutti che se la Francia respingerà l'accordo euro-americano sul mercato agricolo, l'annullamento sarà un colpo mortale al processo di integrazione europea. Ecco perché per prima Parigi d'accordo con Bonn, che cioè cambiano le regole all'interno dello Sme innanzitutto a quin-

di un ribellione contadina prima di perdere le esportazioni agricole. Sappiamo tutti che se la Francia respingerà l'accordo euro-americano sul mercato agricolo, l'annullamento sarà un colpo mortale al processo di integrazione europea. Ecco perché per prima Parigi d'accordo con Bonn, che cioè cambiano le regole all'interno dello Sme innanzitutto a quin-



FRANCO BRIZZO

E dire che il '92 sembrava essere l'anno di Maastricht

L'ECU CFDE AL MARCO. La Germania per la prima volta... in seguito al riallineamento deciso ieri notte, vede la parità centrale con l'ECU (la moneta «comunitaria») scendere sotto la soglia dei due marchi da lunedì infatti il valore centrale dell'ECU in marchi sarà di 197 circa. Al momento della fondazione del sistema monetario europeo (SME) invece l'ECU valeva più di 25 marchi. Un dato che riassume quella che è stata una caratteristica fissa del funzionamento dell'accordo monetario CEE: il marco sempre in netto rafforzamento e un gruppo di monete «deboli». Uno scenario che si è riproposto anche quest'anno dopo un lungo periodo di stabilità.

ERA INIZIATA BENE. Eppure il 1992 si era aperto sotto buoni auspici per lo Sme con il mercato unico ormai in vista (dall'inizio del 1993) e il raggiungimento dell'intesa a Maastricht sulle tappe dell'ambizioso unione monetaria. Invece proprio gli incidenti del percorso del trattato di Maastricht hanno fornito il seme per una serie di crisi successive che hanno costretto il sistema a subire pesanti lesioni. In riallineamenti in corso d'anno due monete importanti (lira e sterlina) costrette ad uscire dagli accordi di cambio «svalutazione» e fluttuazioni per le monete di quei paesi scandinavi che pur non facendo parte della CEE si erano volutamente annoverati tra i supporti del Sme e dell'ECU.

IL GLO VEIENE DAL NORD. Proprio i paesi scandinavi, dentro e fuori della CEE, hanno curiosamente giocato un ruolo cruciale durante la crisi monetaria del 1992. Un ruolo certamente inconfondibile rispetto agli anni passati. Il primo scossone venne infatti a trovarvi origine nel giugno scorso da un esito del referendum danese contrario alla ratifica del trattato di Maastricht.

L'ITALIA SI DISSANGUA. Comunque allora i primi segni di instabilità dei mercati valutari e finanziari con notevoli pressioni speculative fra i valuti, la lira italiana che si presenta in una posizione di grande debolezza per l'incertezza della situazione economica. Questa prima fase della crisi costò alla lira l'autorizzazione di riallineamento con il marco e la difesa del cambio e a provvedimenti restrittivi. Le turbolenze valutarie proseguirono con sussulti di notevole intensità in luglio e in agosto.

SETTEMBRE NERO. Ma è in settembre che la sfiducia dei mercati sulla tenuta delle parità SMF e sul valore di alcune monete (dalla lira al franco) si fece acuta e si ancorò alla corolla delle valute scandinave come il marco o finlandese o la corona svedese. Provocò la grande ondata di pressioni speculative con interventi di ampiezza inusitata da parte delle banche centrali. La tedesca Bundesbank in particolare, si trovò nella necessità di intervenire con imporsi cospicui la difesa prima della lira italiana e successivamente del franco francese.

FUORI LIRA E STERLINA. Il referendum francese su Maastricht fornì il pretesto per un'operazione di riallineamento a voci di mercato sostenendo l'attacco speculativo. In questa situazione la Banca d'Italia e la Bundesbank presero il 13 settembre l'iniziativa di proporre ai loro partners un riallineamento delle parità dello Sme. Un invito accolto però solo parzialmente finendo per tradursi in una svalutazione della lira italiana di 17,3%. Gli altri paesi a valuta «debole» preferirono non perdere l'aggiacimento con il «supermarco» e la manovra di aggiacimento di conseguenza non coinvolse i marchi che vennero mantenuti invariati. Le pressioni speculative sulla sterlina e sulla lira finirono così il 17 settembre giungendo a rinunciare alla svalutazione dello Sme e gli italiani si autosposero in attesa di tempi migliori. I paesi a valuta «debole» svalutarono del 15,1%.

LA TRAGEDIA APPARENTE. E seguita una pausa di relativa tranquillità fino all'ottobre successivo in cui quando sono riprese le tensioni ancora una volta la moneta è stata messa a nudo in Scandinavia con la corona svedese che si è dovuta svalutare dall'ECU mentre i requisiti in forza gli attacchi sulla peseta da questa notte nuovo riallineamento limitato a Spagna e Portogallo ma con la consapevolezza che continuerà ad essere in corso il mese. Domani comunque i signori della prova di mercato

Le nuove parità

Table with columns: Paese, Valore in ECU, Valore in Litre. Includes countries like Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Italia, etc.



«Il governo paga un peccato d'orgoglio», affermano gli esperti spagnoli. A Madrid le riserve al minimo. Aria soddisfatta di Bonn e Parigi

Aveva dato fondo alle riserve, la banca centrale di Madrid. Ed ora paga «un peccato d'orgoglio», dicono gli esperti, mentre si attendono pesanti rincari alle importazioni. Grande soddisfazione in Germania (1 Ecu vale meno di due marchi) e in Francia. L'altro polo dell'Europa a due velocità. Sospiro di sollievo dell'Irlanda scampata dalla svalutazione. Stoccolma «Effetto della corona fuori dallo Sme».

propria valuta ed aveva così messo la sua posizione privilegiata di paese con grande riserve valutarie (superiori prima delle due recenti crisi) a 70 miliardi di dollari che aveva orgogliosamente condiviso con l'area Sme. Tuttavia Carlos Solchaga ministro dell'economia spagnolo ha commentato la svalutazione del 6 per cento della peseta sostenendo che il nuovo tipo di cambio è destinato a stabilizzare la peseta e ad incrementare le esportazioni. Più o meno la stessa cosa l'aveva detto il 17 settembre scorso sulla precedente svalutazione del 5 per cento. Solchaga ha però ammesso che saranno più care le importazioni. In particolare il prevedibile aumento a brevissima scadenza dei car-

buranti comporterà pesanti rincari agricoli per la compagnia tedesca di bandeira tedesca (che appartiene allo Stato) e che già dopo la svalutazione di settembre aveva subito perdite di circa 6 miliardi di pesetas, che per le industrie elettriche. I due principali sindacati - Uil e Ccoo - riconoscono con giustiziosità che il dollaro è valutato in modo però che essi dimostrano la debolezza della politica economica nazionale.

A Lisbona il ministero delle Finanze sostiene che in termini di tasso di cambio, la svalutazione dell'escudo portoghese rimane virtualmente invariata nonostante la svalutazione del sei per cento. Ma secondo alcuni esperti essa avrebbe dovuto essere superiore fino all'8-10 per cento per gli scambi commerciali con la Spagna.

I commenti nel resto dei paesi europei sono nel segno della soddisfazione. Per i tedeschi i principali impatti delle tempeste sulla Sme degli ultimi mesi ha paralizzato il ministro delle Finanze Theo Wagnel affermando che la stabilità monetaria è il presupposto per un ulteriore integrazione economica in Europa. De Franco si è complimentato con il governo spagnolo per la sua decisione di svalutare il franco francese. «L'operazione ha avuto un effetto molto forte sulle valute europee».

MILANO

Sul futuro della Sme divisa in tre (o in quattro) ora la parola passa al mercato e alla Consob che deve decidere la riammissione del titolo alle quotazioni di Borsa dopo una settimana di sospensione. Da Berlusconi alla Barilla, dalla Lega cooperativa alla Parmalat tutti i pretendenti ai gioielli delle del gruppo pubblico che insieme producono un giro d'affari di quasi seimila miliardi.

MILANO

Sul futuro della Sme divisa in tre (o in quattro) ora la parola passa al mercato e alla Consob che deve decidere la riammissione del titolo alle quotazioni di Borsa dopo una settimana di sospensione. Da Berlusconi alla Barilla, dalla Lega cooperativa alla Parmalat tutti i pretendenti ai gioielli delle del gruppo pubblico che insieme producono un giro d'affari di quasi seimila miliardi.

Dopo la presentazione del piano dell'Iri la Sme va all'esame di piazza Affari previa decisione della Consob che una settimana fa aveva deciso di sospendere le quotazioni. Tutti i pretendenti ai gioielli privatizzati. In Borsa la Sme serve panettoni e pomodori

Per la Sme divisa in tre (o in quattro) ora la parola passa al mercato e alla Consob che deve decidere la riammissione del titolo alle quotazioni di Borsa dopo una settimana di sospensione. Da Berlusconi alla Barilla, dalla Lega cooperativa alla Parmalat tutti i pretendenti ai gioielli delle del gruppo pubblico che insieme producono un giro d'affari di quasi seimila miliardi.

«D'altra parte nel resto dei paesi europei sono nel segno della soddisfazione. Per i tedeschi i principali impatti delle tempeste sulla Sme degli ultimi mesi ha paralizzato il ministro delle Finanze Theo Wagnel affermando che la stabilità monetaria è il presupposto per un ulteriore integrazione economica in Europa. De Franco si è complimentato con il governo spagnolo per la sua decisione di svalutare il franco francese. «L'operazione ha avuto un effetto molto forte sulle valute europee».

«D'altra parte nel resto dei paesi europei sono nel segno della soddisfazione. Per i tedeschi i principali impatti delle tempeste sulla Sme degli ultimi mesi ha paralizzato il ministro delle Finanze Theo Wagnel affermando che la stabilità monetaria è il presupposto per un ulteriore integrazione economica in Europa. De Franco si è complimentato con il governo spagnolo per la sua decisione di svalutare il franco francese. «L'operazione ha avuto un effetto molto forte sulle valute europee».

MILANO

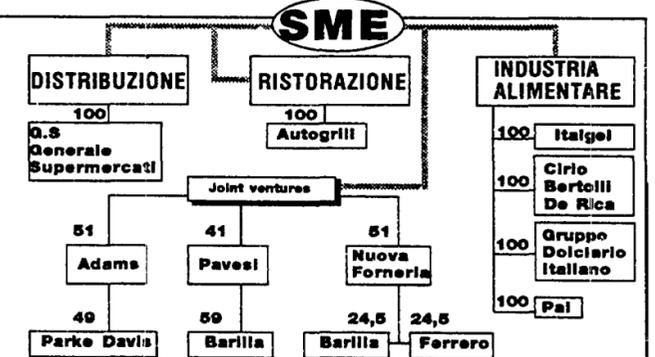
Sul futuro della Sme divisa in tre (o in quattro) ora la parola passa al mercato e alla Consob che deve decidere la riammissione del titolo alle quotazioni di Borsa dopo una settimana di sospensione. Da Berlusconi alla Barilla, dalla Lega cooperativa alla Parmalat tutti i pretendenti ai gioielli delle del gruppo pubblico che insieme producono un giro d'affari di quasi seimila miliardi.

MILANO

Sul futuro della Sme divisa in tre (o in quattro) ora la parola passa al mercato e alla Consob che deve decidere la riammissione del titolo alle quotazioni di Borsa dopo una settimana di sospensione. Da Berlusconi alla Barilla, dalla Lega cooperativa alla Parmalat tutti i pretendenti ai gioielli delle del gruppo pubblico che insieme producono un giro d'affari di quasi seimila miliardi.

MILANO

Sul futuro della Sme divisa in tre (o in quattro) ora la parola passa al mercato e alla Consob che deve decidere la riammissione del titolo alle quotazioni di Borsa dopo una settimana di sospensione. Da Berlusconi alla Barilla, dalla Lega cooperativa alla Parmalat tutti i pretendenti ai gioielli delle del gruppo pubblico che insieme producono un giro d'affari di quasi seimila miliardi.



«D'altra parte nel resto dei paesi europei sono nel segno della soddisfazione. Per i tedeschi i principali impatti delle tempeste sulla Sme degli ultimi mesi ha paralizzato il ministro delle Finanze Theo Wagnel affermando che la stabilità monetaria è il presupposto per un ulteriore integrazione economica in Europa. De Franco si è complimentato con il governo spagnolo per la sua decisione di svalutare il franco francese. «L'operazione ha avuto un effetto molto forte sulle valute europee».

Tasse a Natale



Tredicesime assottigliate a causa del fiscal-drag ripristinato. Ma sarà l'Imposta straordinaria sugli immobili a dare il primo grosso introito: un «vademecum» per pagarla. Intanto Spaventa prevede un «bis», la Lega invita alla rivolta

La casa guida la stangata

L'Isi al traguardo. Miglio: «Non pagatela»

RICCARDO LIQUORI

Poco più di tre settimane per i «tardatori» dell'Isi l'imposta straordinaria sugli immobili. Chi non ha pagato entro lo scorso settembre potrà metterla in regola ora. C'è tempo fino al 15 dicembre.

I versamenti vanno effettuati con una maggiorazione del 3 per cento dell'imposta a titolo di interessi. Non è dovuta alcuna sovrattassa.

CHI DEVE PAGARE

I proprietari degli immobili fabbricati e aree fabbricabili. Se sugli immobili sono stati costituiti diritti di usufrutto, uso o abitazione i titolari di questi diritti.

Se c'è contitolanza di diritti, ciascuno soggetto deve pagare in proporzione alla quota di possesso.

L'Isi è dovuta per intero da colui che risulta proprietario o titolare di altro diritto reale alla data del 11 luglio 1992.

CHI NON DEVE PAGARE

Inquilini e affittuari in genere. Stato, regioni, province, comuni, comunità montane e consorti tra questi enti. Iscritti istituzioni sanitarie pubbliche autonome. Esclusi dall'ultima ora anche gli immobili utilizzati da enti pubblici e privati (di versità, dalle società) quando sono destinati esclusivamente ad attività istituzionali di carattere assistenziale e sanitario.

GLI IMMOBILI SU CUI SI DEVE PAGARE

Fabbricati e aree fabbricabili che si trovano nel territorio dello Stato posseduti (anche da non residenti) alla data del 11 luglio 1992.

Sono considerati non esenti da Isi e quindi devono pagare le sedi di associazioni sindacali e fabbricati che beneficiano dell'esenzione ventinoveennale dall'Ior. Le unità immobiliari disabitate.

GLI IMMOBILI SU CUI NON SI DEVE PAGARE

Fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da F. 1 a F. 9 le costruzioni rurali, chiese e templi destinati all'esercizio del culto e loro pertinenze, i fabbricati di proprietà della Santa Sede, i fabbricati appartenenti a Stati esteri, gli esentati dall'Ior i fabbricati di proprietà di enti non aventi fini di lucro destinati esclusivamente allo svolgimento di attività istituzionali di carattere didattico, immobili adibiti a ricovero per l'assistenza degli inabili ed anziani e centri di assistenza utilizzati dagli istituti di alternativa al ricovero, ma solo se si tratta di fabbricati recuperati per essere destinati ad attività assistenziali, fabbricati con destinazione ad usi culturali previsti dall'art. 5 bis del DPR 29/10/73 n. 601 i fabbricati e le aree fabbricabili - o quote di essi - i cui proprietari risultano alla data del 11 luglio 1992 sottoposti a fallimento, liquidazione, coatti amministrativi o a concordato preventivo con cessione di beni.

LE ALIQUOTE DELL'ISI

L'imposta è del 3 per mille del valore degli immobili.

La legge prevede un'aliquota del 2 per mille del valore di immobili di 50 milioni (in pratica uno sconto di 100mila lire sull'imposta) solo per le unità immobiliari urbane direttamente adibite ad abitazione principale del possessore e dei suoi familiari.

CONDOMINIO

Chi paga l'Isi e con quale aliquote in relazione ad un'unità immobiliare adibita a pertinenza o all'oggetto di portare in un condominio?

Obbligati al versamento sono i singoli condomini ciascuno per la quota parte di spettanza.

È consentito che si l'unità immobiliare a cui tributare l'imposta sia comune a più unità immobiliari.

La titolarità del diritto di usufrutto - come quello di uso o di abitazione - deve risultare da un atto scritto gli accordi verbali non sono validi.

RAUL WITTENBERG

Roma. Ancora tre settimane ed ecco il termine ultimo per pagare l'imposta straordinaria sugli immobili (Isi) con una penalità del 3 per cento di coloro - quasi tutti - che hanno rinviato il pagamento nella speranza di un ripensamento del governo. Il quanto il come il dove e il quando dell'Isi lo spieghiamo nell'articolo che pubblichiamo in questa pagina. La tassa eccezionale sulla casa fa parte delle misure necessarie, secondo il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, per allontanare il paese dall'orlo del baratro. Tuttavia la Lega Nord non rinuncia alla sua offensiva contro l'imposta. Ci va, settembre, alla vigilia della prima scadenza dell'Isi. Umberto Bossi aveva lanciato il parol d'ordine «non pagate, poi i dimissioni si pervertiranno di fatto di evasione fiscale. Ieri è stata rilanciata dal senatore Gianfranco Miglio che ha invitato i cittadini a presentarsi agli sportelli entro il 15 dicembre per pagare all'Isi soltanto in anticipo di 22mila lire. Quanto basta per avere un «vademecum» con il ministero delle Finanze. «Prima di risolvere i milioni di controversie», ha detto

Miglio - la Lega avrà guidato una posizione di potere e spazzata via l'Isi. Secondo l'ideologo della Lega - le imposte sulla casa che si debbono hanno fondamento - essendo l'abitazione «un prolungamento della nostra personalità». Il professore ha citato in proposito la Costituzione spagnola che definisce appunto il diritto alla casa come un'iniziativa di personalità individuale. Citazioni a parte, è ammesso che l'gente se la senta di pagare un braccio di ferro col fisco e con le carte bollate. Si può prevedere il blocco totale nell'attività di tutti i servizi finanziari mondiali da qui.

Ma i mezzi al 15 dicembre non è che l'anticipo di un fine anno molto pesante per gli italiani. Siamo un po' tutti abituati a un 13 dicembre (o al 10) di conguaglio fiscale. I due giorni di ritardo in questa situazione di crisi sono un problema. E il blocco delle indiz-

zioni di salari e pensioni, il decesso, probabilmente non è sufficiente. Ne è abbastanza certo Luigi Spaventa, uno degli economisti più ascoltati da Amato. Interpellato da l'Espresso di oggi, consiglia il governo a smetterla a lavorare già all'inizio dell'anno prossimo su una strategia di finanza pubblica, sarebbe molto pericoloso dare agli italiani l'illusione che con questi o quei provvedimenti si è fatto tutto quel che si deve fare.

Del resto per il '93 le previsioni del Cer al centro guidato dallo stesso Spaventa e da Giorgio Ruffolo vedono un certo effetto della svalutazione. La svalutazione delle esportazioni e il saldo della bilancia commerciale (da 1.300 a 1.300 miliardi) in non 10 miliardi di più, ma in un rosso crescente (da 28 a 31 miliardi) perché i prezzi dei prodotti importati cresceranno di dieci punti più di quelli dei prodotti italiani in crescita. I domini di crisi, però, sono solo del '91. Ma l'anno è difficile perché c'è un blocco del 0,5 per cento del crollo dell'occupazione industriale (15,3) l'occupazione (15,9) (15,9 nel '92).



Tre settimane alla scadenza definitiva per pagare la patrimoniale sulla casa, la prima grande tassa della stangata di fine anno.

Se si tratta di una prima casa per la quale - poniamo - la tariffa individuata è di 400mila lire con cinque vani	
tariffa x il numero dei vani	= L. 2 000 000 (rendita catastale)
rendita catastale x 100	= L. 200 000 000 (valore catastale)
200 milioni - 50 milioni	= L. 150 000 000 (valore su cui si calcola l'Isi)
150 000 000 x 0,002	= L. 300 000 (Isi)
300 000 x 0,03	= L. 309 000 (Isi da pagare a dicembre)
Se non è prima casa bisogna calcolare il valore catastale per il 3 per mille	
200 000 000 x 0,003	= L. 600 000
600 000 x 0,03	= L. 618 000

dell'appartamento nel quale dimora abitualmente.

Deve invece applicare la quota del 3 per mille in riferimento all'altro appartamento.

In caso di comproprietà di un immobile e qualora questo costituisca l'abitazione di un solo possessore, l'aliquota del 2 per mille è applicabile insieme alla franchigia di 50 milioni - solo sulla quota spettante al proprietario che dimora nell'immobile.

Non si applica invece l'aliquota del 2 per mille ai coniugi che possiedono una casa in cui abitano a mezzo di una società semplice, non proprietaria di altri immobili e della quale sia uno degli unici soci.

Se uno dei coniugi in regime di separazione dei beni possiede un altro appartamento nel quale non dimora abitualmente, dovrà applicare l'aliquota del 3 per mille.

Nel caso di decesso di un coniuge, comproprietario, l'Isi è dovuta dal coniuge superstite se un coniuge decede e i figli subentrano nelle quote. L'Isi è dovuta al titolare del diritto di proprietà alla data del 11 luglio 1992. Il coniuge superstite è comunque tenuto al pagamento dell'Isi se vanta un diritto di abitazione anche sulla quota ereditata dal figlio.

CALAMITÀ

Devono pagare l'Isi anche gli immobili temporaneamente inabitabili per calamità naturali o per altri motivi straordinari ecc.

L'Isi non è dovuta soltanto nel caso in cui l'unità abitativa sia stata resa inutilizzabile permanentemente non abitabile l'immobile.

L'Isi resterà comunque dovuta in riferimento all'area di sede di un'attività (come l'attività di un'impresa) se mantiene le caratteristiche di area fabbricabile.

USUFRUITO O NUDA PROPRIETÀ

La legge prevede che se sono usufruttuari e non il titolare dell'unità immobiliare, il usufruttuario e il nudo proprietario pagano l'Isi.

Obbligati al versamento sono i singoli condomini ciascuno per la quota parte di spettanza.

È consentito che si l'unità immobiliare a cui tributare l'imposta sia comune a più unità immobiliari.

La titolarità del diritto di usufrutto - come quello di uso o di abitazione - deve risultare da un atto scritto gli accordi verbali non sono validi.

USO GRATUITO

L'aliquota sull'unità immobiliare concessa in uso gratuita è

comodato ad un familiare (non importa se a carico o meno) e del 3 per mille in quanto l'aliquota ridotta è applicabile solo per le case adibite a dimora abituale del possessore o del suo familiare.

Sulla casa in multiproprietà l'Isi si applica sull'intero dell'unità immobiliare in proporzione alla quota risultante dal titolo di comproprietà.

RISIRURTAZIONI I RISTORI

Le agevolazioni previste per le unità immobiliari che sono state interessate da incendi, alluvioni, frane, terremoti, ecc., si applicano anche alle unità immobiliari in multiproprietà.

MULTIPROPRIETÀ

Nel caso di contitolanza di un appartamento abitato da uno solo dei possessori, l'induzione di 50 milioni compete interamente a quest'ultimo per la quota parte di spettanza.

Se invece ad esempio due fratelli abitano in due distinti appartamenti posseduti in comproprietà, devono applicare l'aliquota del 3 per mille e fruito della franchigia di 70 milioni solo sull'intero parte del

comodato ad un familiare (non importa se a carico o meno) e del 3 per mille in quanto l'aliquota ridotta è applicabile solo per le case adibite a dimora abituale del possessore o del suo familiare.

ESPROPRI

Chi ha il diritto di prelazione su un immobile deve pagare l'Isi anche se non è proprietario.

ESPROPRI

Chi ha il diritto di prelazione su un immobile deve pagare l'Isi anche se non è proprietario.

Se si tratta di fabbricati demoliti o di aree fabbricabili in corso di costruzione, l'Isi si applica sul valore venale in comune commercio alla data del 11 luglio 1992. Il caso di comproprietà si applica al costo di costruzione, senza tener conto di quanto è stato sul l'Isi.

Se si tratta di fabbricati demoliti o di aree fabbricabili in corso di costruzione, l'Isi si applica sul valore venale in comune commercio alla data del 11 luglio 1992. Il caso di comproprietà si applica al costo di costruzione, senza tener conto di quanto è stato sul l'Isi.

ESPROPRI

Chi ha il diritto di prelazione su un immobile deve pagare l'Isi anche se non è proprietario.

ESPROPRI

Chi ha il diritto di prelazione su un immobile deve pagare l'Isi anche se non è proprietario.

Se si tratta di fabbricati demoliti o di aree fabbricabili in corso di costruzione, l'Isi si applica sul valore venale in comune commercio alla data del 11 luglio 1992. Il caso di comproprietà si applica al costo di costruzione, senza tener conto di quanto è stato sul l'Isi.

Se si tratta di fabbricati demoliti o di aree fabbricabili in corso di costruzione, l'Isi si applica sul valore venale in comune commercio alla data del 11 luglio 1992. Il caso di comproprietà si applica al costo di costruzione, senza tener conto di quanto è stato sul l'Isi.

ESPROPRI

Chi ha il diritto di prelazione su un immobile deve pagare l'Isi anche se non è proprietario.

ESPROPRI

Chi ha il diritto di prelazione su un immobile deve pagare l'Isi anche se non è proprietario.

Se si tratta di fabbricati demoliti o di aree fabbricabili in corso di costruzione, l'Isi si applica sul valore venale in comune commercio alla data del 11 luglio 1992. Il caso di comproprietà si applica al costo di costruzione, senza tener conto di quanto è stato sul l'Isi.

Se si tratta di fabbricati demoliti o di aree fabbricabili in corso di costruzione, l'Isi si applica sul valore venale in comune commercio alla data del 11 luglio 1992. Il caso di comproprietà si applica al costo di costruzione, senza tener conto di quanto è stato sul l'Isi.

ESPROPRI

Chi ha il diritto di prelazione su un immobile deve pagare l'Isi anche se non è proprietario.

ESPROPRI

Chi ha il diritto di prelazione su un immobile deve pagare l'Isi anche se non è proprietario.

Se si tratta di fabbricati demoliti o di aree fabbricabili in corso di costruzione, l'Isi si applica sul valore venale in comune commercio alla data del 11 luglio 1992. Il caso di comproprietà si applica al costo di costruzione, senza tener conto di quanto è stato sul l'Isi.

■ Cara Unità siamo un gruppo di lavoratori dipendenti di una società in grave crisi. Quando sembrava che la azienda stesse per fallire, è arrivata la notizia che il giudice ha concesso il concordato preventivo. Il sindacato ha quindi avanzato la richiesta di Cassa integrazione dal momento che l'attività produttiva è quasi interamente cessata.

Alla richiesta di Cassa integrazione, il commissario nominato dal giudice ha risposto negativamente, sostenendo che la richiesta potrà essere fatta solo dopo la sentenza di omologazione del concordato. Ma intanto cosa succede per noi?

Lettera firmata
da sette lavoratori
di Brescia

Prima della legge 223/91 l'utilizzazione della cassa integrazione in caso di insolvenza dell'impresa, era prevista a favore dei soli dipendenti di aziende fallite (art. 2 legge 30/1/79, nota anche come legge Venchi Unica) ovvero di aziende sottoposte ad amministrazione straordinaria (art. 2 legge 143/85, Cd legge Prodi). L'intervento aveva una durata prorogabile fino a trentasei mesi. Con l'entrata in vigore della nuova legge n. 223/91 è aumentato il numero delle procedure concorsuali ammesse all'utilizzazione della cassa integrazione ed è però diminuito il periodo di utilizzazione della cassa integrazione stessa.

Oggi infatti, in base all'art. 3 della legge citata l'intervento straordinario di integrazione salariale viene concesso in quattro casi: fallimento concordato preventivo con cessazione dei beni liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria, in tutti questi casi il periodo è sempre di 12 mesi, salvo la sussistenza di fondate prospettive di continuazione o ripresa anche parziale dell'attività, il che si scatta il diritto alla proroga per ulteriori 6 mesi (12+6=18 mesi complessivi).

Come si vede dunque la nuova legge ha inteso da un lato perequare le varie situazioni di crisi irreversibile che comportano la cessazione dell'attività produttiva mentre dall'altro ha ridotto il periodo di trattamento da 36 a 12 mesi (massimo 18 nell'ipotesi di ripresa del-

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori
RUBRICA CURATA DA
Nino Raffone, avvocato Ccd. di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil
Piergianni Alleva, avvocato Ccd. di Bologna docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario
Enzo Martino, avvocato Ccd. di Torino Nyrance Moshi, avvocato Ccd. di Milano Saverio Nigro, avvocato Ccd. di Roma

Concordato preventivo e Cassa integrazione

risponde l'avv. **COSIMO FRANCIOSO**

l'attività produttiva). Al cospetto di questa finalità perseguita, appare allora del tutto ingiustificata l'interpretazione esasperatamente letterale secondo cui nel caso di concordato preventivo la Cigs potrebbe essere concessa solo dopo l'omologazione del concordato e, ciò che è più grave, solo a decorrere dalla stessa data di omologazione. È noto infatti che nei tribunali italiani i tempi medi per omologare il concordato si misurano comunque in anni e non certo in giorni o in settimane. In questa situazione il lavoratore del concordato preventivo con cessione dei beni torna così ad essere escluso dal beneficio della Cigs giacché per un tempo indeterminato ma comunque lunghissimo (quello che normalmente intercorre tra il decreto di ammissione alla procedura e la sentenza di omologazione) resterebbe senza retribuzione e senza trattamento di cassa. Del resto, prima di concludere nel senso della irrazionalità della nuova disciplina ovvero della sua mani-

festa incostituzionalità (per di sponibilità di trattamento di situazioni identiche) andrebbe verificato intanto se non sia possibile una interpretazione della legge razionale e rispettosa dei principi costituzionali. Le alternative possibili su questo fronte sembrano essere sostanzialmente due: o si ammette che in attesa della omologazione il datore di lavoro «commissariato» abbia un obbligo strumentale rispetto all'art. 3 di richiedere comunque la Cigs per crisi (e francamente non si vede come sia superabile l'ostacolo rappresentato dall'assunzione del rischio di una successiva reiezione della relativa domanda da parte del Cipi che farebbe magari saltare il concordato stesso) oppure che subito dopo il decreto del concordato stesso) resterebbe senza retribuzione e senza trattamento di cassa. Del resto, prima di concludere nel senso della irrazionalità della nuova disciplina ovvero della sua mani-

creto automatico del ministero del Lavoro senza cioè rischio alcuno per la procedura (con corsuale). In questa prospettiva l'organo amministrativo preposto (ministero del Lavoro) potrebbe forse anche attendere l'omologazione prima di deliberare la Cig ma dovrebbe poi concordarla con la stessa decorrenza del decreto di ammissione al concordato (decreto che normalmente coincide con la cessazione dell'attività e dunque con l'inizio dello stato di disoccupazione dei dipendenti). Sotto altro profilo è opportuno non considerare anche che aspettare l'omologazione per decretare il diritto alla Cigs non sembra neppure del tutto logico o necessario dal momento che se il Tribunale dovesse negare l'omologazione lo stesso dovrebbe necessariamente procedere alla dichiarazione di fallimento con la conseguenza che il diritto alla stessa identica Cigs di cui all'art. 3 andrebbe comunque riconosciuto «a titolo di fallimento» anziché «a titolo di

Non vincolante per chi dissente

■ Si segnala la sentenza n. 289 del 13 gennaio 1992 della Corte di Cassazione (in Foro It. 1992, 1793) che ha affermato il primato che un accordo aziendale pur approvato dall'assemblea dei dipendenti con voto a maggioranza non è tuttavia vincolante per i lavoratori che abbiano espresso il proprio dissenso nei confronti dell'accordo stesso.

La decisione si fonda sull'osservazione che una assemblea non può essere assimilata ad un

organo munito di rappresentanza con potere di adottare decisioni idonee ad interferire anche nella sfera dei dissensi, «salvo che esistano specifiche disposizioni di leggi o di contratti collettivi che attribuiscono all'assemblea la capacità di ratificare accordi con votazione maggioranza. È facile comprendere come le implicazioni che derivano da questo principio, ove dovesse essere consolidato sono assai rilevanti. Ci riserviamo di tornare in argomento quanto prima

concordato preventivo omologato.

Se l'interpretazione qui proposta non dovesse trovare accoglienza (se cioè gli uffici periferici del ministero del Lavoro dovessero rifiutare le domande di Cigs presentate intanto dal commissario in attesa dell'omologazione o del fallimento) la conseguenza immediata sarebbe assai grave e comunque assurda rispetto alle stesse finalità della nuova legge: i lavoratori del concordato preventivo resterebbero senza alcuna copertura previdenziale proprio nel momento più critico, quando cioè anche ai fini dell'eventuale continuazione dell'impresa da parte di un nuovo imprenditore che volesse acquistare l'azienda (o parti di essa) è certamente indispensabile salvaguardare il complesso dei componenti aziendali (e non compresi le maestranze che al momento sarebbero destinate alla più completa dispersione).

Nulla esclude del resto che addirittura subito dopo il decreto di ammissione alla procedura il commissario possa previa autorizzazione del giudice delegato procedere sollecitamente a ricollocare l'azienda presso nuovi imprenditori desiderosi di riavviare urgentemente l'attività d'impresa. È chiaro allora che il commissario nominato subito col decreto e non il liquidatore nominato solo qualche anno dopo con la sentenza di omologazione deve essere considerato il primo organo della procedura tenuto ad inoltrare la domanda di Cigs di cui all'art. 3. Seguirà poi la ratifica della domanda da parte del liquidatore (in caso di omologazione accordata) o da parte del curatore (in caso di omologazione negata e dunque di contestuale dichiarazione di fallimento).

Si aggiunge, infine, che prima della scadenza dei 12 mesi o la continuazione dell'impresa appare probabile, e allora andranno tempestivamente richiesti i sei mesi di proroga, ovvero si dovrà dar corso alla messa in mobilità dei lavoratori con una procedura abbreviata (30 gg e non 75 come nell'ipotesi ordinaria) e senza costi di sorta a carico dell'azienda tutto ciò andrà fatto ovviamente a cura del commissario che è l'unico organo di cui la procedura dispone nelle more del giudizio di omologazione.

La novità del saldo dell'acconto Irpef 1992 (30 novembre)

Con la conversione in legge del D.L. 384/92 è diventata definitiva con effetto dal 1° gennaio 1992 la nuova curva delle aliquote ai fini dell'Irpef sostituiti di imposta (dati di lavoro od Irti erogatori di pensioni) dovranno applicare le nuove aliquote all'intero reddito del 1992 recuperando la differenza con il conguaglio di fine anno. La stessa norma prevede inoltre una modalità di calcolo che consentirà all'ero-

no di incamerare un incremento di gettito anche dall'acconto di novembre. Infatti per chi ha avuto redditi superiori a 14 milioni e 400 mila lire è prevista una maggiorazione pari al 3% dei redditi 1991 che non siano da lavoro dipendente od assimilati (pensionati ecc.).

Come è noto l'acconto da versare per non incorrere in soprattasse (che sono state inasprite) deve essere pari al 98% dell'imposta relativa all'anno precedente (redditi '91 dichiarati a giugno '92) o all'anno in corso (redditi '92 da dichiarare nel '93). Occorre tener presente che a causa della modifica della curva delle aliquote dell'applicazione delle nuove rendite catastali (note volentieri aumentate) della trasformazione in detrazione (con l'aliquota del 27%) degli oneri precedentemente deducibili all'aliquota marginale della deducibilità di il loro sarà anno possibili diminuzioni dell'importo da prendere a riferimento per l'acconto solo se per i redditi del '92 si verificano rilevanti modifiche rispetto all'anno precedente (redditi inferiori maggiori oneri deducibili non più cumulo di reddito da lavoro dipendente e pensione). Occorrerà quindi commisurare l'acconto a quanto dichiarato nel giugno '92. In tal caso l'importo dell'acconto determinato con i criteri vigenti a giugno occorrerà aggiungere la maggiorazione del 3% prevista dal comma 4 dell'art. 9 del D.L. 384/92.

Sostanzialmente per effettuare tale calcolo occorrerà far riferimento al totale dell'imposta riportata al rigo N. 21 del

PREVIDENZA
Domande e risposte
RUBRICA CURATA DA
Rita Cavaterra, Ottavio Di Loreto
Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

mod. 740/92 calcolarne il 98% detrarre l'eventuale credito di cui non sia stato chiesto il rimborso e l'eventuale prima rata dell'acconto e (qui la novità) aggiungere il 3% dell'importo che risulta dalla differenza tra il reddito imponibile (rigo n. 6) e quello da lavoro dipendente o pensione (totale quadro C con un minimo di lire 14.400.000).

Per quanto riguarda il loro non vi sono novità pertanto l'acconto da versare e quello già determinato in occasione della dichiarazione dei redditi di giugno.

Indennità di accompagnamento: ricorrere al pretore se necessario

Scrivo per segnalare il caso di una persona ultravanzante affetta da grave forma di demenza senile che vive sola senza figli perché nubile residente a Bentivoglio (Bologna) sotto la giurisdizione sanitaria della Usl n. 25 con sede in San Giorgio di Piano (Bologna) e che riceve l'assistenza domiciliare da parte del Comune di Bentivoglio non essendo auto sufficiente. Come dicevo questa persona è affetta da demenza senile con incapacità a compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita.

per tali motivi necessita dell'assistenza nelle 24 ore, come da certificato che allego alla presente rilasciato dal dr. Filippo Renda del Servizio igiene mentale della Usl n. 25.

Tale certificazione così formulata è stata suffragata da analoghi diagnosi del medico di base. Ciò presupporrebbe il diritto alla «indennità di accompagnamento» in base alla legge n. 2-1980 n. 18 che recita esattamente «invalido con totale e permanente inabilità lavorativa 100% e con neces-

sità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita». Faccio notare l'identità di formulazione tra la diagnosi e la lettera della legge. La suddetta persona ha inoltrato domanda per ottenere l'indennità di accompagnamento in data 29-10-1991. È stata vista (non visitata) dalla commissione di prima istanza presso la Usl 25 in data 2-3-1992 e la diagnosi è stata grave di terza senile riconosciuta e l'invalidità al 100% ma non la denunta di accompagnamento come risulta dal documento allegato. Aggiungo che la visita e la diagnosi da parte del Servizio di igiene mentale sono state espressamente richieste dalla Commissione di prima istanza come supplemento di istruttoria.

Naturalmente tramite l'Inca di Bologna è stato presentato ricorso ecc. Ora mi chiedo:

1) Quali sono i criteri di assegnazione della indennità di accompagnamento se non ha valore una diagnosi rilasciata da una struttura sanitaria ufficiale ed espressamente preparata a rilasciarla il medico?

2) Non è tassabile in caso di una «omissione di atti di ufficio»?

3) In attesa del esito del ricorso chi provvederà a fornire una assistenza nelle 24 ore a una persona totalmente incapace di provvedere a se stessa? Si crede forse che con la sola pensione ciò sia possibile? O l'attuale nella zona in cui insiste il comune di Bentivoglio e quasi impossibile trovare un posto in una casa protetta?

Alla richiesta di spiegazioni è stato telefonicamente risposto che il giudizio è insinuabile e di fare ricorso.

In questi tempi di gravi ingiustizie e non essendo il sotto-giudice a subire, griderei una circostanziata risposta al fine di far valere in ogni sede il diritto della persona di essere assistita e di non essere sottoposto al complesso degli oneri per i contributi che hanno voluto dire alla ru-

brica.

Proposte e considerazioni su temi di attualità

Il signor Rosanna Marchisio di Genova, Ivo Nesti di Viareggio (Lucca) e Francesco Romo di Torino nelle loro lettere hanno espresso con soddisfazione e proteste in merito al Decreto legge del 19 settembre 1992 n. 281 con particolare riferimento all'articolo 1 che so-

spende «con alcune eccezioni - le disposizioni che prevedono il diritto di trattamento pensionistico di anzianità. Al momento in cui ci hanno scritto per i sprucchi e le considerazioni e proposte relative agli emendamenti in discussione in Parlamento il decreto legge non era stato ancora convertito in legge. Con l'avvuta conversione in legge è stato superato il complesso degli oneri per i contributi che hanno voluto dire alla ru-

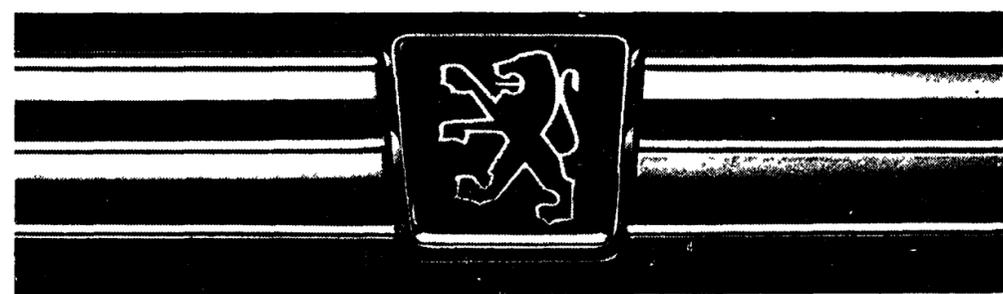
brica.

Walter Vitali
Bologna

Vuoi Peugeot? Adesso puoi.

Continuano fino al 15 dicembre le vantaggiose proposte di finanziamenti Peugeot. Per esempio i finanziamenti su tutta la gamma fino a 24 mesi a tasso zero: un tasso zero effettivo, poiché Peugeot non ti addebiterà alcuna spesa di apertura pratica.

Più precisamente puoi avere, a tasso zero, un finanziamento fino a 7 milio-



ni per una 106 o una 205, fino a 10 milioni per una 309 o uno dei veicoli commerciali Peugeot, fino a 15 milioni per

una 405 e fino a 18 milioni per una 605. Non solo, puoi scegliere anche una delle tante altre soluzioni personalizza-

te, come i finanziamenti a tasso agevolato, fino a 30 milioni in 48 mesi, o ancora finanziamenti con il pagamento della prima rata tra 4 mesi. Adesso puoi permetterti di scegliere la Peugeot che più desideri nella versione che vuoi.

FINANZIAMENTI PEUGEOT
FINO A IN
18 24
MILIONI MESI
A TASSO ZERO
NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA

106

Versione XN prezzo L. 13.315.000
TASSO ZERO
Anticipo L. 6.315.000
Importo da finanziare L. 7.000.000
24 rate mensili da L. 292.000
TAN 0% TAEG 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo L. 2.663.000
Importo da finanziare L. 10.652.000
48 rate mensili da L. 275.000
TAN 11,44% TAEG 12,06%

Le offerte sono valide per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

205

Versione Junior 3p prezzo L. 13.380.000
TASSO ZERO
Anticipo L. 6.380.000
Importo da finanziare L. 7.000.000
24 rate mensili da L. 292.000
TAN 0% TAEG 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo L. 2.676.000
Importo da finanziare L. 10.704.000
48 rate mensili da L. 277.000
TAN 11,44% TAEG 12,06%

309

Versione Vital prezzo L. 17.045.000
TASSO ZERO
Anticipo L. 7.045.000
Importo da finanziare L. 10.000.000
24 rate mensili da L. 417.000
TAN 0% TAEG 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo L. 3.409.000
Importo da finanziare L. 13.636.000
48 rate mensili da L. 352.000
TAN 11,44% TAEG 12,06%

405

Versione GL berlina prezzo L. 20.930.000
TASSO ZERO
Anticipo L. 5.930.000
Importo da finanziare L. 15.000.000
24 rate mensili da L. 625.000
TAN 0% TAEG 0%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo L. 4.186.000
Importo da finanziare L. 16.744.000
48 rate mensili da L. 433.000
TAN 11,44% TAEG 12,06%

605

Versione SRi prezzo L. 35.445.000
TASSO ZERO
Anticipo L. 17.445.000
Importo da finanziare L. 18.000.000
24 rate mensili da L. 750.000
TAN 0% TAEG 0%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo L. 7.089.000
Importo da finanziare L. 28.356.000
48 rate mensili da L. 733.000
TAN 11,44% TAEG 12,06%

PEUGEOT FINANZIARIA

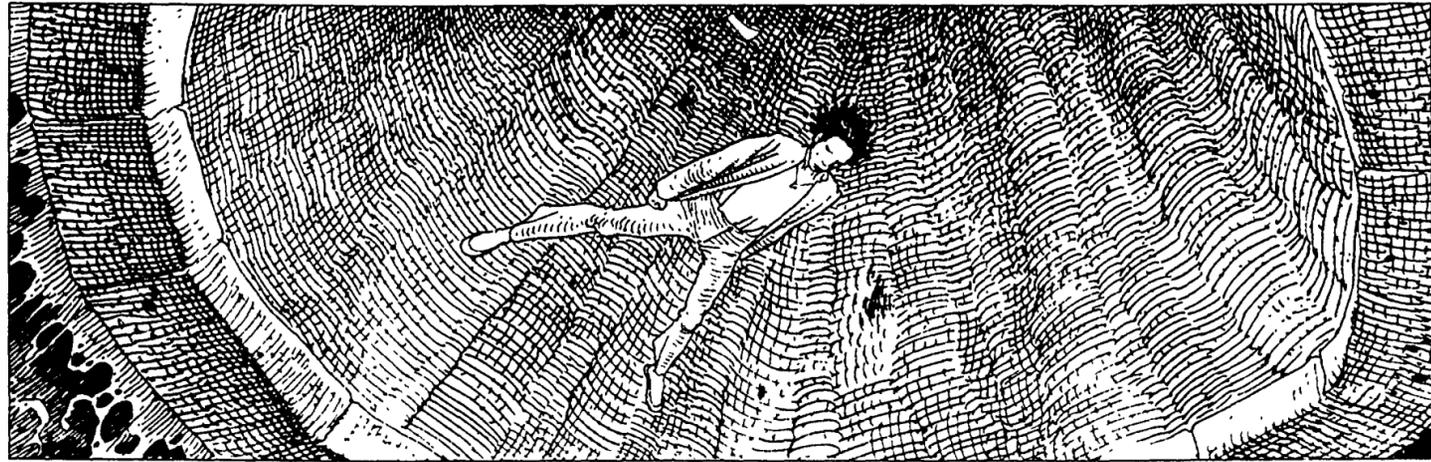


L'arcivescovo di Trento: «Niente messa con chitarre»

L'arcivescovo di Trento Giovanni Maria Sartori durante la messa a conclusione del convegno diocesano dei parroci...

Ritrovata in Francia opera perduta di Hector Berlioz

La prima grande opera del compositore francese Hector Berlioz, una Messa solenne...



Alienazione o viaggio fantastico? Una delle inquietanti tavole di Moebius

Lib-Lab, attenti a quei due

Daniilo Zolo e Steven Lukes. Due fra i protagonisti del recente convegno romano...

e liberalismo. Si tratterebbe di due vecchie polarità vetero-europee...

Confronto tra marxismo e liberalismo. Parlame ha ancora un senso o è un «vizio» vetero-europeo? Faccia a faccia tra Zolo e Lukes sul futuro dell'eredità illuminista

BRUNO GRAVAGNUOLO

sapore liberale, presente già in Tocqueville e in Stuart Mill...

gonista Kant, che tu Lukes spesso cita valorizzando la libertà come «a priori» razionale...

stribuire e insieme il vincolo dell'omologazione dei comportamenti...

pace di assecondare uno sviluppo possibile. Le forze che inizialmente hanno guidato la rivoluzione del '89 sono state travolte...

vile. E di liberare i singoli tramite i diritti della prigione dei gruppi e delle corporazioni...

Liscia, gassata o... Tartt, l'antiminimalista naturale

È già ricca e famosa. Ha impiegato i suoi primi trent'anni per scrivere un thriller sofisticato...



La scrittrice americana Donna Tartt

belli dei del Male. In un'intervista lei ha detto che i lettori amano di più i cattivi...

questi personaggi e ho fatto con loro tutto quello che potevo fare...

vere bisognava essere minimalisti, altrimenti non si scriveva. Ben presto ho provato e anche con molto impegno...

ANNAMARIA GUADAGNI. A soli ventisei anni Donna Tartt ha scritto un romanzo di oltre cinquecento pagine...

dietro qualcuno tra i i fili. Quando l'ho scoperto ho voluto farlo io.

Lo trovo singolare. Vorrei dire che quando ho cominciato a scrivere non avevo mai letto un romanzo del genere...

Si ma la difficoltà maggiore non sta tanto nel fatto che il narratore è maschio quanto in quello che si tratta di un assai...

«Dio di illusioni» viene presentato come un romanzo che segna la fine della stagione minimalista...

La filosofia e il fine della Storia. Ultimo viaggio a Eskhaton

Mentre le librerie traboccano di testi che tornano a parlare del fine (e della fine) della Storia...

ALBERTO FOLIN

Qual'è il senso della Storia e se abbia un fine? È un interrogativo che circola con consapevolezza più o meno accentuata nell'immaginario collettivo contemporaneo...

Parte oggi da Milano il loro tour Sonic Youth punk e a capo



Kim Gordon dei Sonic Youth in concerto questa sera a Milano

Si aprì oggi al City Square di Milano la tournée del Sonic Youth...

Lo storico gruppo ha aperto al Palasport di Firenze davanti a tre generazioni di spettatori il nuovo tour

Una serie di vecchi e nuovi successi cantati in coro dalle cinquemila persone che affollavano il concerto

Il cielo sereno dei Pooh

Si è aperta sabato, al Palasport di Firenze, la tournée nazionale dei Pooh...



I Pooh hanno aperto a Firenze il loro nuovo tour che li porterà a toccare dieci città italiane

Il cielo di Firenze è sereno, il cielo di Firenze è sereno...

Albino sciolto Firenze con il gruppo di Paolo Bonolis...

24 ORE GUIDA RADIO & TV. IL TEATRO DEL SORRISO, SEGRITI PER VOI, SCHEGGE DI JAZZ, CANZONI DI GUERRA, CAFE' ITALIANO, SPAZIO DUF.

RAIUNO, RAIDUE, RAI TRE, 5, SCEGLI IL TUO FILM, TELE+, RADIO, ODEON, TELE+, RADIO, ODEON, TELE+, RADIO, ODEON.

Si è dimesso Giordani, capostruttura della prima rete
«Avevo già inviato una lettera a Carlo Fuscagni due mesi fa ma ora le provocazioni contro "Domenica in" si sono fatte veramente inaccettabili. Del programma se ne fregano tutti»

Raiuno senza Brando

Brando Giordani, capostruttura di Raiuno responsabile di *Domenica in*, ha dato le dimissioni. Accusa la Rai e Fuscagni, direttore di rete, di sleale concorrenza interna e di aver abbandonato la trasmissione al suo destino. Tutto lo staff (Paretti, Cutugno, Gregoratti, tecnici e redazione) sono solidali con lui. Già l'anno scorso lasciò la trasmissione, dopo che era stata imposta la presenza di Pippo Baudo

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Brando Giordani abbandona *Domenica in*. L'accusa la Rai sta danneggiando il programma. Una protesta clamorosa per la seconda volta. Per il secondo anno consecutivo infatti è divorzio tra uno dei più apprezzati capistruttura della Rai e la trasmissione leader della domenica. Ma se l'anno passato quella di Giordani fu una solitaria battaglia contro chi stravolgeva il suo lavoro di mesi e calpesta i progetti e professionalità ora è in un cast di *Domenica in* con il dirigente di Raiuno.

questa è la goccia che ha portato alle dimissioni - «gioca contro». Ultimo episodio sabato sera quando Fabrizio Frizzi nel varietà di Raiuno ha fatto pubblicità a Nino Ferruccio e ad *Acqua calda* di Radice, «una vera e propria provocazione» ha sostenuto Giordani. L'anno scorso quando *Domenica in* era priva di *Novantesimo minuto* la Rai le avrebbe fatto addirittura concorrenza interna (ancora su RaiDue dove è stato trasmesso un telefilm di successo come *Hunter*) è andata a finire che la coppia Paretti-Cutugno è stata battuta all'Auditel dalla concorrenza. *Buona domenica* di Canale 5 L. nessuno l'ha difesa.

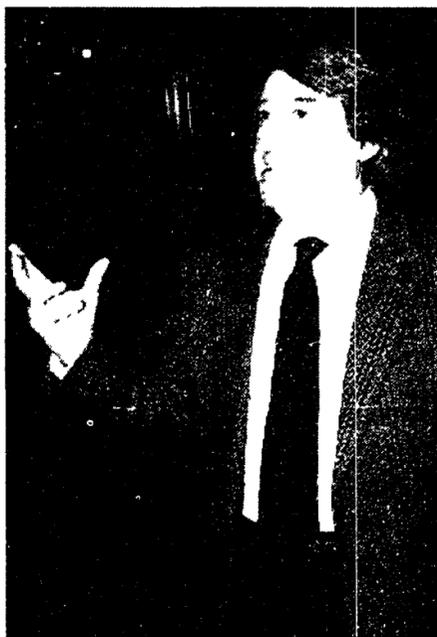
Per i fedelissimi della trasmissione ieri era chiaro che qualcosa non andava. Microfoni lasciati aperti alla Paretti mentre parlava la pubblicità Jocelyn impareggiato impareggiato persino il ministro Pagani ospite nel salotto di Guglielmo Zucconi. In sala e in regia doveva esserci il caos.

perché ritrasse le dimissioni. «Uno dei rarissimi vulcani della tv non ancora spenti, uno che resisteva imperturbato con tanta sia coraggiosa tenacia al generale incanaglimento aziendale» e se ne va «un bel regalo alla concorrenza voluto dai necrofoni della Rai». È la lettera scritta da Ugo Gregoratti e che ieri pomeriggio durante la diretta passava di mano in mano tra tutti i tecnici e artisti i funzionari impegnati nella trasmissione che aggiungevano la loro firma. Ma già era stato inviato ai giornali un comunicato ufficiale di tutto lo staff a partire dal produttore esecutivo della trasmissione Paolo De Andreis di «solidarietà e appoggio» a Brando Giordani.

Il capostruttura però ha deciso di non dimettersi. «Invece cabili e non nascondono ma nover». «Sono solo la patetica reazione di un vecchio ruspante che avrebbe voluto essere lasciato in pace a lavorare».

lano e fino a Napoli era nata così l'idea di una trasmissione «Nord e Sud» ma in di chiara funzione anti-leghista. Ma anche gli studi di Milano sono poi spariti e il programma si fa ora solo a Napoli.

In mattinata a poche ore dalla di essa tra Giordani (a Napoli) e Fuscagni e è stata una telefonata di fuoco. Poi a telefono abbassato il direttore ha inviato negli studi della Rai di Napoli il suo vecchio Lorenzo Vaccione - l'uomo che l'anno scorso prese la responsabilità della trasmissione dopo le dimissioni di Giordani - per trovare una composizione.



Brando Giordani capostruttura di Raiuno

ha dichiarato poi Fuscagni - visto che stavamo varando nuovi programmi. Per spirito di servizio allora Giordani ha accettato. La difficoltà intermedia della Rai e quelle esterne anche per l'assurda enfasi del confronto sulla ascolto devono aver esasperato i tormenti gli animi. Proprio ora che stiamo finendo l'anno

in bellezza sia per gli ascolti che per la programmazione con *La Prova* e *Arbor*. Ma *Domenica in* rimane uno degli appuntamenti classici e naturale ci si adoperi facendo sempre di più per il suo successo. E Giordani ha un'esperienza altissima. La Rai non deve perdere ha concluso Fuscagni - ma senza vittorie.

Lunedirock

Da Battisti agli Smiths trionfa la «compilation» Fregature o nostalgie?

ROBERTO GIALLO

Chissà perché è un pudore di fondo da parte dell'industria discografica nel pronunciare la parola «compilation». Pure sembra che sia la tendenza del momento: dischi di vecchi successi, raccolte album live. Scegliere non è sempre facile il bombardamento pubblicitario è forte e non è detto che faccia chiarezza. L'ultimo disco di **Gino Paoli** (*Senza contorni solo per un'ora* Wea 1992) per fare un caso di questi giorni è un' compilation. Bello, ben suonato, con un inedito. Ma pur sempre una compilation. E ha i suoi perché con il mercato dei 45 giri scomparso del tutto chi vuol vendere una canzone la mette in un album. Tutto bene e tutto giusto purché si dica «compilation con inedito» e non «ultimo disco di». Questione di parole ma anche di stile.

La *Records* per esempio sembra che si stia specializzando. Ecco il disco di **Lucio Battisti** (*Car Sony 1992*)? Ecco subito la doppia compilation (*Lucio Battisti: Le Origini* Ricordi 1992) ventisei canzoni dei primi tempi. «Rimassate in digitale» dice una nota furbetta sulla copertina una cosa ovvia che dovrebbe fare un po' di impressione all'acquirente. La stessa scritta compare anche su una compilation di **Ornella Vanoni** (*Un altro appuntamento* Ricordi 1992) mandata nei negozi in fretta e furia per sfruttare il ritorno della cantante con il suo vero nuovo album (*Stell'incazzata* CGD 1992). Proprio furbata è di questo tipo: piccoli giochi di bottega trucchi commerciali facili hanno fatto della compilation un genere di serie B. Una specie di prodotto di seconda categoria. Peccato perché la compilation, a saperle fare, sono ottime cose che possono far chiara la produzione di un artista che possono mettere in luce nuove sensibilità e vecchie canzoni unendo ieri e oggi in un disegno complesso.

Eccellente è per esempio *The Ultimate Experience* (Polydor 1992), album antologico con venti canzoni di **Jimi Hendrix**. Un disco tecnicamente più che decoroso che offre qualche chiosa (*Star Spangled Banner* suonata a Woodstock per esempio un'ottima versione live di *Wild Thing*) e che ha un merito immenso: quello di mettere insieme la produzione hendrixiana compiendo ovviamente scelte di selezione ma compiendole bene. Chi non vorrà il seguire la spaventosa discografia di Hendrix dove i dischi postumi si perano di gran lunga gli album ufficiali avrà a disposizione un *Bignami* tutt'altro che superficiale ben curato. Non ha un dispetto alla memoria dell'autore. *Compilation* insomma può anche non essere una parolaccia. Oltre alla selezione dei pezzi eccellenti le note di copertina la ricerca iconografica la confezione del prodotto.

Degno di nota anche l'«best» degli **Smiths** mandato sul mercato dalla Wea. Diviso in due volumi per un totale di ventotto canzoni contiene più o meno il meglio della produzione del gruppo di Manchester. Qualche peccato a voler essere precisi: le due compilation e l'album perché seguono un percorso assolutamente casuale anziché il corso cronologico dell'opera di Morrissey e McVie? Ma sono dettagli di poco conto: i due dischi (pubblicati con tempismo vale a dire appena la Wea ha definito il contratto d'acquisto dei diritti del catalogo Smiths) offrono una visione complessiva abbastanza fedele di quel che rappresentò il periodo - belissimo - di uno dei migliori complessi inglesi degli anni Ottanta. Peccato anzi che non ci sia di più. Peccato che men chino le traduzioni dei testi, peccato che non si dia e non si spieghi cosa significano (e perché) le parole di Smiths di quel periodo. Forse sarebbe davvero pretendere troppo il salto dalla compilation al cofanetto e spesso un salto di decine di migliaia di lire, quel che basta per scoraggiare il mercato. Resta in questo caso la soddisfazione di rivedere in giro vecchie canzoni che hanno soddisfatto parecchio e di vederle in grande forma. Rilette dagli stessi autori reinterpretate con nuovi messaggi. Più un tributo un ricordo un riproposte un truccetto commerciale. In poche parole una compilation fatta.

L'attività sospesa fino a febbraio per i tagli Il riposo obbligato del Balletto di Toscana

Sos, la danza italiana è in coma. Il grido d'allarme giunge da una delle nostre più solide compagnie, il Balletto di Toscana che terminate le recite al Fabbricone di Prato, della sua ultima produzione dedicata a Lorenzo il Magnifico, è costretta a un lungo riposo fortunatamente interrotto dalla partecipazione ad una *Traviata* che debutta in dicembre alla Fenice. Il gruppo denuncia i mali endemici del settore.

MARINELLA QUATTERINI

PRATO A vederli danzare nello spazio grato del Fabbricone giovani energie bellissime. I dieci danzatori del Balletto di Toscana non sembrano proprio aver risentito della profonda crisi economica che ha investito la loro struttura nell'arco dell'intera stagione. Con la precisione a cui li ha abituati la loro severa dritta Cristina Bozzolini si impegnano a sostituire le due attrici coreografe «medicose» (*Chi vuol esser lieto* su divertimenti di Virgilio Sieni e *Del doman non è certo* di Muro Bonzetti) come se il brillante programma allestito nell'ambito delle celebrazioni del Magnifico nel giugno scorso avesse davanti a sé ancora un gran numero di recite. Invece la circolazione della compagnia è sospesa e i produzioni di nuovi balletti riprenderà solo in febbraio.

Colpa di ciò scarse successi dell'allestimento? Nient'affatto. Flogi appaiono critiche positive hanno accolto le recite a Prato che la loro tournée (stava del complesso Non è un novità per il Balletto di Toscana nato

ro ci considera alla stessa stregua di quella minata di compagnie che pagano i danzatori per dieci giorni all'anno producono sì e no uno spettacolo al stagione ed è un mondanità recite spesso gratuite.

Eppure nella lunga lista delle sovvenzioni ministeriali alla danza tra i premi che ammontano alla ridotta quanto inutile circa 5 milioni il Balletto di Toscana troneggia in vetta alla classifica con 450 milioni per il 1992. Sono soldi che lo Stato promette, i roga con grande ritardo e si rimane almeno al 20% tramite il tasso di indebitamento con la Banca Nazionale del Lavoro. Molti film appunto già visti a Londra ha così conosciuto *Morte di un matematico napoletano* *Le amiche del cuore* *Johnny Stecchino* e ha molto apprezzato *Il ladro di bambini* di Amelio che idealmente inizia dalla Gran Bretagna la propria corsa verso l'Oscar auguroni. Ma nel programma c'è anche posto per un titolo del tutto inedito che in Italia non ha nemmeno una distribuzione e che è stato prodotto in modo «indipendente» pur con un decisivo contributo del Ministero turismo e spettacolo attraverso il mondanità articolo 28 (costo di circa 1 miliardo e 800 milioni).

Si intitola *L'isola alla deriva* ed è stato girato in Argentina da un esordiente di 36 anni l'ormai Mottola che in precedenza ha lavorato molto come

L'esordio del regista Tommaso Mottola al London Film Festival Dalla Patagonia a Londra Un italiano sull'isola che non c'è

Un film italiano inedito al London Film Festival che si è chiuso ieri nella capitale britannica è *L'isola alla deriva*, del trentaseienne Tommaso Mottola. Dopo *Alambrado* di Marco Bechis, un altro esordiente italiano va in Patagonia alla ricerca di paesaggi selvaggi e surreali. Risultato un film enigmatico, affascinante, lontano mille miglia dal realismo oggi di moda. Ecco come lo racconta l'autore.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

LONDRA Nel piacevole calderone del London Film Festival che ogni giorno propone al pubblico londinese del National Film Theatre dozzine di pellicole per lo più viste (ma solo dagli addetti ai lavori si capisce) in mezzo mondo c'è anche un angolino italiano. Molti film appunto già visti a Londra ha così conosciuto *Morte di un matematico napoletano* *Le amiche del cuore* *Johnny Stecchino* e ha molto apprezzato *Il ladro di bambini* di Amelio che idealmente inizia dalla Gran Bretagna la propria corsa verso l'Oscar auguroni. Ma nel programma c'è anche posto per un titolo del tutto inedito che in Italia non ha nemmeno una distribuzione e che è stato prodotto in modo «indipendente» pur con un decisivo contributo del Ministero turismo e spettacolo attraverso il mondanità articolo 28 (costo di circa 1 miliardo e 800 milioni).



Della Boccarda in una scena di «L'isola alla deriva»

prima di tutto un film selvaggio sognante e visionario una sorta di Ufo in un cinema italiano che cerca a volte nobilmente i volti all'annunciante di riscoprire le proprie radici realistiche. Nel film seguono le tracce di *Il credendo* un bambino con molta fantasia che viene in qualche misura arrestato da una misteriosa Mademoiselle (l'interprete Daniela Boccarda) e si trova assieme a lei su un'isola galleggiante abita

ta da un'umanità allo sbando. Da qui in poi *L'isola alla deriva* non ha più nulla di naturalistico ma si trasforma in un sogno ad occhi aperti forse in una metafora sulla transitorietà dell'esistenza. «Sull'isola niente siamo costruiti» spero che il film regali più domande che risposte - dice Mottola - e che soprattutto il finale resti enigmatico. Ferdiando abbandonò l'isola e scompar

forse è un'illusione forse un passaggio verso un'altra forma di vita. C'è un po' la silhouette di Peter Pan nel film. L'isola che non c'è i volti di non crescere mai ma è come una sovrastruttura con cui lo lo «compaginato» Luca D'Almeida abbiamo visto le nostre fantasie.

Fermo restando che (a volte) i misteri del film a meno spetrali, ci sembra che *L'isola alla deriva* abbia soprattutto tre numeri tutelari: un cinema fotografico (il cinema visionario e orgogliosamente povero) di Raoul Ruiz e due letterari: il «fantastico» caro a tanti scrittori sudamericani e i romanzi di umighi di Bruce Chatwin (da uno dei quali non a caso Herzig trasse *Quali non è*). I primi due Mottola li ammette tranquillamente. «Ruiz è un mio grande amore» assieme a *Steppenwolf* di Iarokovskij e a tutto Kubrick. Su Chatwin invece racconta: «Ho cominciato a leggere i suoi libri a cominciare da *In Patagonia* solo dopo aver girato il film. I libri che mi affascinarono più o meno perso nauaggio che come scrittore. Non so se farei un film da un suo romanzo sicuramente farei un film su di lui. Ma leggendo ho scoperto una concezione di «stranità» nel suo libro parli di un'«etadina della Patagonia». Trelew che è esat tanto quella dove noi ci ricavamo per vedere i giorni liberi del film. Trelew è un nome inglese e gli abitanti sono tutti i figli immigrati britannici. Vedevamo le scene che aveva messo appena girato in un'«isola» immenso grande quattro volte l'Adriano di Roma forse la sal più grande di mondo e Trelew ha pochissimi abitanti. Ma la gente viene lì dalle empiagne facendosi anche centinaia di chilometri in jeep solo per vedere dei film. Un posto così è un sogno per chi fa questo mestiere».

Saldi nel buio.

LE PRIVATIZZAZIONI SONO UNA SAPIENTE SCELTA STRATEGICA O UN'INUTILE CURA RICOSTITUENTE PER QUESTA STREMATATA REPUBBLICA? IL MANIFESTO DEL MESE DI NOVEMBRE, "CHI E' STATO?", E' DEDICATO AL RAPPORTO PUBBLICO-PRIVATO E IN PARTICOLARE ALLA VENDITA DELLE AZIENDE DI STATO. SU QUESTI TEMI INTERVENGONO, TRA GLI ALTRI, ADA BECCHI, GIUSEPPE DE RITA, EDWIN MORLEY FLETCHER, ROBERT BOYER, JOSEPH HALEVI, JAMES O'CONNOR, ELMAR ALTVATER, GIUSEPPE GLISENTI.

SALDI (PER FINE REPUBBLICA)

il manifesto mese

IL MANIFESTO DEL MESE "CHI E' STATO?". GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO E CON 3000 LIRE.

St a a r r i v a n d o
l' i n f l u e n z a.

IBWA



E' g i à a r r i v a t o
i l v a c c i n o.

Puntualissima, come tutti gli anni, l'influenza si mette in moto verso i nostri lidi. Però ci sono molte persone che non possono assolutamente permettersi di prenderla. Per esempio, gli anziani; i bambini con frequenti episodi reumatici acuti; chi ha malattie debilitanti, cardiache, renali, respiratorie; i diabetici; i soggetti con malattie del sangue, o con carenza di anticorpi. Ma non solo: anche gli addetti a pubblici servizi; il personale di assistenza e i familiari delle persone a rischio. A tutte queste persone consigliamo di consultare il medico per l'eventuale vaccinazione.

**VACCINO ANTINFLUENZALE.
CONSULTATE IL VOSTRO MEDICO.**

SERIE A
CALCIO

La macchina rossonera s'inceppa per un giorno
Lentini segna e, poi, sull'innocuo pallone
di De Agostini, Antonioli sbaglia: è il pari
Tutti sottotono, soltanto il tifo becero trionfa

Un tiro balordo

Van Basten e Gullit tulipani appassiti Bagnoli perde Sosa, ma trova Fontolan



De Agostini scaglia nella porta milanista il pallone del pari con la complicità di Antonioli. Sotto Ferri anticipa Gullit e Massaro. Al centro, Lentini segna il gol rossonero

MILAN
Antonioli 4, Tassotti 5.5, Maldini 6.5, Donadoni 6 (31' s.t. Eranio s.v.), Costacurta 5.5, Baresi 6.5, Lentini 7.5, Rijkaard 5.5, Van Basten 6, Gullit 5 (13' s.t. Albertini s.v.), Massaro 5.5 (12 Rossi, 13 Nava, 16 Simone). Allenatore: Capello

INTER
Zenga 5.5, Bergomi 6, De Agostini 6.5, Paganin 5 (31' s.t. Taccola s.v.), Ferri 6, Battistini 6.5, Bianchi 6.5, Berti 6.5, Sosa 7 (38' s.t. Pancev 4.5), Shalimov 6, Fontolan 7 (12 Abate, 14 Tramezzani, 15 Manicone). Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore. 6
RETI: nel p.t. 39' Lentini, nel s.t. 25' De Agostini.
NOTE: angoli 7-6 per l'Inter.
Il derby sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Costacurta e Baresi (gioco falloso) e Ferri (proteste). In tribuna il c.t. Arrigo Sacchi. Spettatori: 84 mila.

MICROFONIA APERTA

Bagnoli 1: «Il massimo sarebbe stato andare in vantaggio noi con quel colpo di testa di Fontolan. Mi sarebbe piaciuto vedere un derby così. Magari avremmo perso, ma la partita sarebbe stata davvero un'altra cosa».

Bagnoli 2: «Il Milan è il solito Milan. Quasi quasi fa più paura in contropiede. Comunque non c'è dubbio, loro sono forti come gioco collettivo».

Bertusconi 1: «L'autogol è un fatto legato agli accadimenti della vita, alla fortuna e alla sfortuna, in questa occasione siamo stati sfortunati».

Bertusconi 2: «L'unico vero lampo della partita è stata l'azione del gol di Lentini. Per resto un Milan, poco brillante, affaticato».

Berti: «Dopo il nostro gol ho visto il Milan in difficoltà per dieci minuti. Noi? Quasi perfetti, abbiamo fatto quasi tutto quello che ci aveva chiesto il mister».

Capello 1: «Abbiamo fatto un grande gol e ne abbiamo regalato uno».

Capello 2: «Juve o Milan? Io mercoledì ho il Go-teborg».

Lentini 1: «Pensavamo di avere la partita in tasca, invece...».

Lentini 2: «Difficile vedere un bel gioco nei derby: sono sempre partite contratte e nervose. Lo è stata anche questa».

Van Basten: «Possiamo essere belli, oggi non lo siamo stati. La colpa è solo nostra. Nel secondo tempo non abbiamo giocato bene, ma forse meritavamo di vincere».

Bianchi: «Loro hanno avuto il possesso di palla, noi però siamo stati capaci di chiudere tutti gli spazi e ripartire in contropiede».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Un derby all'altezza dei tempi: grigio, mediocre piuttosto infingardo. Un derby dal gusto amaro, un po' come Milano, che se si beve veramente si rischia la lavanda gastrica. Un derby giusto solo nel risultato: perché l'Inter, presentata come un agnello al macello, ne esce con dignità, mentre il Milan ridimensiona per una domenica la sua fama di carnefice. Colpa anche di Antonioli, il portiere, che si lascia beffare da un tiro balordo di De Agostini. La palla rotola in rete, scivolandogli dalle mani, quando ormai la partita sembrava avviata sul binario morto dell'uno a zero per il Milan.

Ma, forse, non sarebbe stato giusto. La giustizia, nel calcio come nella vita, è un concetto molto relativo. L'Inter avrebbe meritato di segnare nel primo tempo con una prodezza del risorto Davide Fontolan finita sulla traversa. Fontolan è una delle poche sorprese del derby. Bagnoli, dopo aver depistato tutti con il tormentone di Pancev, lo schiera in campo fin dal primo minuto a far da supporto a Ruben Sosa. Davide, più arretrato, si muove a tutto campo con grande baldanza. E Tassotti, il suo dirimpettaio, è costretto a seguirlo con evidente affanno.

Un'altra sorpresa viene dall'impiego di Paganin, come aspirante guardiano di Lentini. Bagnoli non si fida: anche con gli acciacchi di Van Basten il Milan fa sempre paura. Così allestisce una linea difensiva di cinque giocatori: Paganin e De Agostini sui corridoi esterni, Ferri e Bergomi su Massaro e Van



Basten, e Battistini infine come libero. A centrocampo, Berti e Shalimov se la vedono con Rijkaard e Donadoni, mentre Bianchi molto attivo cuce e ricuce i buchi che si aprono qua e là.

Niente da dire: l'Inter se la cava bene. Il Milan invece è carico di ruggini. Van Basten, forse per i suoi guai al ginocchio, si defila spesso. Rijkaard e Donadoni sono poco brillanti e patiscono l'attivo sferzato di Berti e le compasate geometrie di Shalimov. Nel Milan, solo Lentini è veramente incisivo.

Sapete com'è Lentini: come un cuoco prestigioso, ti fa intravedere magnifiche prelibatezze: un pizzico di rosmarino, un tocco salsina, una spruzzatina di limone... Piatti favolosi come i suoi dribbling, le sue serpentine ubriacanti. Il pubblico si esalta, annusa i suoi manicaretti, aspettando, con l'acquolina alla bocca, di poterli gustare. Spesso l'attesa viene delusa: e il croccante arrosto si disperde in un fumo beffardo. Ma questa volta Lentini, surclassando anche Gualtiero Marchesi, ti sforna un piatto magnifico: una mezza palombella, anzi un tiro a parabola rientrante, che si deposita sotto l'incrocio dei pali. Zenga, sconsolato, non si butta neppure. Sarebbe stato inutile.

Questa meraviglia (l'unica del derby) arriva al quarantesimo.

Non v'inganni troppo, perché prima aveva lavorato assai meglio l'Inter. Ben coperta in difesa e a centrocampo, la squadra di Bagnoli anche in attacco crea numerosi scompigli. Baresi è vigile, ma

Tassotti e Costacurta spesso vanno in confusione. E così Fontolan e Ruben Sosa affondano i loro artigli. Sosa è rapidissimo, Fontolan molto concreto. E al 28', proprio dopo un traversono di Sosa, Fontolan inzecca con grande tempismo anticipando Costacurta: il pallone scavalca Antonioli e si stampa sotto la traversa. Sfortuna nera.

Poco prima del gol rossonero, l'Inter perde Sosa (contrattura dopo uno sgomitamento con Baresi). Bagnoli, suo malgrado, c'è veramente poco da segnalare. L'Inter, dopo aver giocato sul nervo, tende a rilassarsi, quasi rassegnata al peggio. E il Milan riacquista confidenza, traslocando senza molta convinzione nella metà campo nerazzurra.

Ma ecco il ghiribizzo del caso o di qualche santo un po' bauscia: De Agostini, da una trentina di metri, tira di controbollo verso la porta di Antonioli. È un tiro un po' così: di uno che sa già che non serve a nulla, ma che ci prova giusto per togliersi il pensiero. Non è forte, ma carico d'effetti strani: tumb, tumb, rimbalza davanti ad Antonioli e poi, come se fosse un'anguilla, gli scivola dalle mani e piano piano rotola in rete. Un gol da mano morta.



IL FISCHIETTO

Pezzella 6: controlla senza troppe sbavature un match abbastanza nervoso, soprattutto nel primo tempo. Giuste le ammonizioni, riesce anche a non spezzettare troppo la partita. Diversi dubbi a proposito del rigore non concesso a Davide Fontolan su intervento in area di Tassotti. Dalla tribuna sembrava rigore, l'arbitro però era abbastanza vicino per valutare bene. Di sicuro Fontolan è stato ostacolato.

PUBBLICO & STADIO

Spettatori 83.914, abbonati 73.034, paganti 10.880, incasso lire 966.666.000, quota abbonamenti lire 2.007.578.000, totale lire 2.974.244.000. Prezzi: 250 mila tribuna, 27 mila terzo anello, i bagarini comprano, vendono solo tribuna a 350 mila. Piero come un uovo il «Mezza». Prevalenza milanista, gli ultrà in gran spolvero, si fanno sentire cori, striscioni da far schifo dei quali parliamo in altra pagina. Non scherziamo nemmeno i milanisti. In tribuna la solita sfilata di vip o presunti tali. Arrigo Sacchi saluta e abbraccia tutti compreso Claudio Ranieri il neo esonerato allenatore napoletano. Massimo Moratti parla con Giulio Malgara neosostituto presidente della Lega basket. Silvio Bertusconi accoglie ospiti stranieri, parla con il presidente della Sme, di questi tempi è importante. Suo fratello Paolo fuma il sigaro e se ne sta in disparte. Tre file più sotto l'Ernesto Pellegrini. E da quelle parti qualche volto noto di tangentisti, i più conosciuti se ne sono stati a casa. Ritorniamo al calcio per segnalare lo zingaro del calcio Milutinovic, allenatore degli Stati Uniti. E via con lo spettacolo da Luca Barbareschi a Diego Abatantuono, da Paolo Rossi felice per il pareggio dei suoi nerazzurri a Carol Alt. La poverina non trova posto nella tribuna d'onore e si infila nella prima linea della tribuna stampa.

Il portiere non si nasconde dopo la figuraccia Maldestro con le mani bravo e onesto a parole

MILANO. Infortunio: la prima parola. Poi arrivano le spiegazioni. «Non sono andato sulla palla concentrato, forse mi sembrava troppo facile». E bravo il nostro Antonioli. Gli spetta di diritto un invito a Paperissima la trasmissione di Enzo Greggio, o almeno l'Oscar di Mai dire Gol. L'altro su quel pallone che gli schizza sul petto, su quel suo golfo gesto e su quel rotolare della palla in rete si potrà ridere senza pensarci troppo su. Un bell'esempio di Silvestro gatto maldestro, nient'altro.

Ma subito dopo la partita le cose vanno in altra maniera. Francesco Antonioli, 188 cm di altezza peso 83 chili, classe 1963, da Monza, deve ammettere le sue colpe. Non si è nascosto negli spogliatoi, è salito in sala stampa anche se avrebbe preferito non esserci. Avrebbe voluto dire che «tutto era filato liscio». Invece è qui, contro il muro, assediato. Ferri



Francesco Antonioli

10. GIORNATA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me. ing.						
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.					
MILAN *	16	9	7	2	0	28	12	3	2	0	9	4	4	0	0	19	8	+ 2
JUVENTUS	14	10	5	4	1	23	12	3	2	0	15	4	2	2	1	8	8	- 1
SAMPDORIA *	13	9	5	3	1	19	14	3	1	0	12	5	2	2	1	7	9	0
TORINO	13	10	4	5	1	15	8	3	1	1	11	5	1	4	0	4	3	- 2
INTER	13	10	5	3	2	18	13	3	2	0	9	4	2	1	2	9	9	- 2
FIorentina	12	10	4	4	2	25	17	3	1	1	17	10	1	3	1	8	7	- 3
PARMA	10	10	5	0	5	13	14	4	0	1	9	3	1	0	4	4	11	- 5
CAGLIARI	10	10	4	2	4	11	12	2	2	1	4	3	2	0	3	7	9	- 5
BRESCIA	10	10	3	4	3	10	13	2	2	1	6	4	1	2	2	4	9	- 5
LAZIO	9	10	2	5	3	20	18	2	2	1	12	7	0	3	2	8	11	- 6
ATALANTA	9	10	4	1	5	10	16	4	1	0	9	4	0	0	5	1	12	- 6
UDINESE	9	10	4	1	5	15	15	4	1	1	13	5	0	0	4	2	10	- 7
ROMA	8	10	3	2	5	14	13	3	0	2	11	7	0	2	3	3	6	- 7
GENOA	8	10	1	6	3	17	23	1	3	1	12	12	0	3	2	5	11	- 7
FOGGIA	7	10	3	1	6	11	20	3	1	1	8	7	0	0	5	3	13	- 8
ANCONA	6	10	2	2	6	19	30	2	1	1	11	5	0	1	5	8	25	- 8
NAPOLI	6	10	2	2	6	13	22	1	1	3	6	11	1	1	3	7	11	- 9
PESCARA	5	10	2	1	7	15	24	1	1	3	9	13	1	0	4	6	11	- 10

* SAMPDORIA e MILAN una partita in meno.
Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer che a parità di punti considera: 1° Media inglese; 2° Differenza reti; 3° Maggiore numero di reti fatte; 4° Ordine alfabetico

CANNONIERI		PROSSIMO TURNO	
12 reti:	Van Basten (Milan, nella foto)	Domenica 29-11 ore 14.30	
11 reti:	Signori (Lazio)	ANCONA-CAGLIARI	
9 reti:	Balbo (Udinese)	ATALANTA-UDINESE	
7 reti:	Battistini (Fiorentina), Fonseca (Napoli), R. Baggio (Juventus)	FOGGIA-PESCARA	
6 reti:	Dattari (Ancona)	GENOVA-TORINO	
5 reti:	Baiano (Fiorentina) Ganz (Atalanta) e Moeller (Juventus)	INTER-BRESCIA	
	Aguilera (Torino), Jugovic (Samp)	JUVENTUS-MILAN	
4 reti:	Fuser (Lazio), Sammer e Agostini (Inter), e Agostini (Ancona) e Padovano (Genoa)	LAZIO-ROMA	
		NAPOLI-FIORENTINA	
		PARMA-SAMPDORIA	
		TOTOCALCIO	
		Prossima schedina	
		ANCONA-CAGLIARI	
		ATALANTA-UDINESE	
		FOGGIA-PESCARA	
		GENOVA-TORINO	
		INTER-BRESCIA	
		JUVENTUS-MILAN	
		LAZIO-ROMA	
		NAPOLI-FIORENTINA	
		PARMA-SAMPDORIA	
		LUCCHESI-ASCOLI	
		PIACENZA-CREMONESE	
		EMPOLI-VENEZIA	
		MESSINA-GIARRE	

SERIE A

CALCIO

Domenica da scordare per i granata: Marchegiani non può fare i miracoli. E Gianluca s'è preso la rivincita dopo l'esclusione in azzurro

Qui accanto: la rivincita di Viali che scaglia la palla in rete dopo aver smarcato anche Marchegiani. In basso: il portiere torinista, i suoi miracoli non sono bastati ai granata



Viali batte un colpo

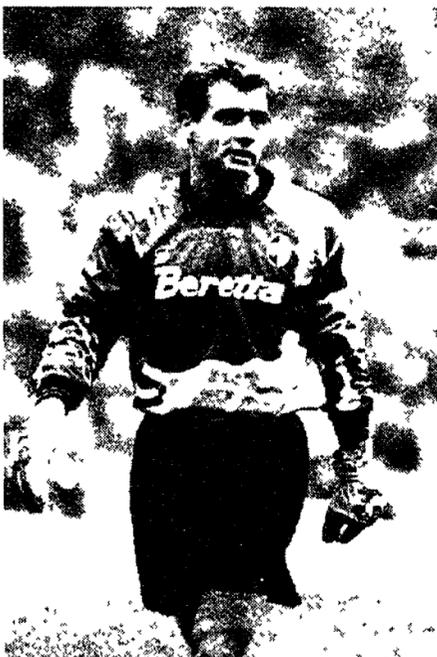
Dopo 92 minuti, un autogol condanna il Toro

- 1 TORINO**
Marchegiani 8 Bruno 4, Sergio 5,5 Mussi 6 (35 st Fortunato s v) Annoni 6 Fusi 6 Sordo 6 Venturini 5,5 Casagrande 5,5 Scifo 5,5 Silenzi 4,5 (35 st Poggi s v) (12 Di Fusco, 13 Cois, 15 Saraleggi) Allenatore Mondonico
 - 2 JUVENTUS**
Rampulla s v Torricelli 7, De Marchi 5, Dino Baggio 5,5 Kohler 7, Carrera 6,5, Conte 7, Galia 5,5 (19 st Di Canio 5,5), Viali 8, Moeller 6,5, Casiraghi 5,5 (44 st Ravanelli s v) (12 Trombini, 13 Dal Canto, 15 Giacobbo) Allenatore Trapattoni
- ARBITRO Baldas, di Trieste 6
RETI 12 st Sordo 30 st Viali 47 st Venturini (autorete)
NOTE angoli 12 a 2 per la Juventus. Giornata soleggiata spettatori 52 008 per un incasso di 2 057 215 000 terreno in ottime condizioni Ammoniti Bruno Sergio Annoni Galia e De Marchi per gioco scorretto Sordo per comportamento non regolamentare

Il quale (10) è stato bravo a pressare Marchegiani costretto a sua volta alla respinta di piede casuale Casiraghi che non è un mostro di prontezza sulla respinta ha comunque tirato a porta vuota, ma il portiere con un tuffo prodigioso ha deviato in corner Ancora Viali (14) ha superato Bruno e dalla sinistra ha messo in mezzo dove la testa di Casiraghi in beata volitudine ha deviato sopra la traversa. Altri quattro minuti e Moeller da pochi metri ha tirato a colpo sicuro il portiere ha intercettato per deviare un attimo dopo la successiva conclusione super ravvicinata di Viali. Moeller ci ha riprovato al 30 su punizione gran botta e ancora Marchegiani a deviare in corner alla grande. Questa è stata la Juventus nella prima mezz'ora quattro limpide occasioni gol a zero, un duello continuo fra Viali e Marchegiani bocciati in azzurro e splendidi protagonisti pochi giorni dopo. È la Juve che Trapattoni vorrebbe ogni domenica attenzione una Juve senza Roberto Baggio ma nessuno se ne è accorto minimamente perché dove mancavano le invenzioni c'è inopertanza del numero 10 a riposo rimediacono egregiamente Moeller e Conte, geometria e polmoni.

Torino Juventus era anche un festival di assenze (oltre a Baggio Peruzzi Julio Cesar Platt e Marocchi in bianconero Aguilera fra i granata) a conti fatti chi ha pagato di più è stato Mondonico costretto a risolvete rare Silenzi monumento dell'infelicità nella città famosa per lo status. Si sono visti come anticipato nove minuti a tutto campo, la Juve ha vinto quasi tutti a parte Annoni Casiraghi e Sordo De Marchi sulla fascia pareggiando in mediorata laddove correvano mollermente Dino Baggio e Venturini. Anche questo giustificato in un verdetto in ritardo nella ripresa.

Qui il Torino è presentato con un apparato vogli di riscatto finendo per andare in gol su un regalo di Dino Baggio Sordo. Ha ricevuto l'assist di Mussi battendo Rampulla. La Juve si è buttata in testa al l'attacco arrivando al tiro con Kohler (due volte) Casiraghi e Baggio ma Marchegiani ha parato tutto finendo per arrancarsi solo nel finale. Prima a una rabbiosa soluzione di Viali (proteste granate) per un mani di Casiraghi nell'azione gol) poi una sfortunata e un po' maledetta deviazione di Venturini su tiro di Moeller che il portiere granata avrebbe intercettato se non si era un problema. Una bella apparizione in realtà il lampante sigillo al derby del Toro scudetto e del cuore Zebra.



MICROFONI APERTI

Trapattoni: «Lante volte sono stato punito nel finale con autorete o gol rocamboleschi questa volta mi è andata bene»
Mondonico: «Era una partita che poteva essere decisa dagli episodi si sapeva e così è stato Viali ha pesato moltissimo sulla prestazione della Juve»
Viali: «Il gol mi ha fatto molto piacere, non avevo complessi so quanto valgo. Il Milan? Deve recuperare ancora una partita ed è ancora lontano. Vedremo di affrontarlo con la stessa determinazione del derby»
Bruno: «L'arbitro mi ha detto di non aver visto il fallo di mano di Casiraghi. Voglio guardare le immagini in televisione per vedere in che posizione era. Se si trovava vicino all'azione allora il risultato è un furto»
Casiraghi: «Può darsi che io abbia toccato la palla con una mano non ho visto non ci ho fatto neppure caso. Ma se così è stato non l'ho fatto certo volontariamente»
Borsano: «Bruno non ha nessuna colpa. Anzi, sottocritico una tabella con tre punti contro Milan Lazio Juve e quindi mi accento. Spiace solo che ci facciamo rimontare spesso nel finale. È successo già tre volte quest'anno»
Rampulla: «Vincere al novantesimo su autorete non è il massimo dei sogni dei tifosi? Ebbene al primo derby si è realizzato, sono felice»
Casagrande: «Il pareggio della Juve è stata una mazzata perché è arrivato nel nostro periodo migliore, quando stavamo prendendo coraggio e convinzione nella vittoria»
Trapattoni 2: «Oggi siamo scesi in campo senza quattro titolari e siamo dotti, non abbiamo paura. È grande è stata la nostra reazione. Il pari mi stava anche bene, ma la vittoria è la dimostrazione di quanto carattere abbiamo, mai mollato fino all'11 fine»
Mondonico 2: «Spiace che le autorete capitino magari a chi merita meno una simile punizione perché stava giocando di Torino mentre altri due o tre no. È difficile far cambiare idea a qualcuno che non ne vuol sapere di cambiare una marcia» (riferimento a Pasquale Bruno ndr)
Dino Baggio: «Non ho assolutamente visto un avversario alle mie spalle quando ho passato la palla indietro, colpa tutta mia meno male che i miei compagni sono stati grandi»

MICROFILM

servi Viali che va via in progressione su Bruno dribbla Marchegiani in uscita e segna a porta vuota.

10' Casiraghi intercetta la respinta di piede di Marchegiani tira a porta vuota ma il portiere recupera e devia in tuffo

14' Viali a Casiraghi che solo di testa alto

18' Doppia respinta di Marchegiani su tiro di Moeller e Viali

55' Dino Baggio consegna la palla a Mussi che smista a Sordo tiro e gol

75' Casiraghi difende un pallone (con la mano?)

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO Derby all'italiana derby di due volgarità: di derby dei grandi assenti ma soprattutto tutto derby della Juventus e di Gianluca Viali. Per una domenica bianconeri si sono idealmente travestiti da granata buttando sul campo il cuore che non deve essere e non può essere sempre abbinato al Toro e nato il cuore Zebra. Il Torino non perde dal 8 marzo 92, ma il fatto di tutto per un terribile derby e c'è riuscito in una fine dopo 92 minuti addirittura su autogol. Guisto così lo squadrino di Mondonico ha dato l'impressione di non entrare mai di vero in partita, ha subito per tutto il primo tempo salvandosi con le parate di un strepitoso Marchegiani, si è macchiata di un comportamento poco sportivo con Pasquale Bruno che forse andava espulso dopo un paio di minuti è andata in vantaggio in maniera piuttosto casuale con Sordo, poi non ha fatto nulla neppure per amministrare quel golito e così ha pagato caro il prezzo del vittoria giornata di gloria. Di il trionfo al tracollo al 37 minuti.

La giornata era iniziata con un incidente in fondo allo stadio (un poliziotto all'ospedale) pro-

PUBBLICO & STADIO

Uno striscione disgustoso e preoccupante ha fatto da cornice insolita ad un derby quello della Mole, mai inquinato finora da insulti razzisti e squallidamente «politici». «Noi camerati del Nord voi terrore d'Italia». Naturalmente è stato in mosso dopo qualche minuto dall'inizio della partita autori della bravata i granata.

Sempre nella curva Maratona un enorme striscione che inneggiava indirettamente ad Aguilera, assente «Senza Pato si è spenta la luce ma noi vinceremo anche al buio». Non c'è stato il tutto esaurito, ma i cinquantamila presenti hanno fornito una cornice e di pubblico decisamente degna.

Tutti stupiti all'annuncio delle formazioni perché Platt da tempo per certo non era nemmeno in panchina. I Trapattoni spiegherà poi che nella fase di riscaldamento l'inglese ha accusato il mal di testa del dolore al menisco destro e quindi la sua caviglia ha deciso di rompere gli indugi e di farlo operare oggi stesso. Per lui quindi niente Sigma Milan e Fiorentina.

Tribuna senza vip, assenti infatti Agnelli, Sacchi e Matarrese, annunciati come probabili alla vigilia. Si sono registrati incidenti nella mattinata, con scontri in città tra le opposte tifoserie, bilancio della guerriglia il ferimento grave di un agente e quello meno grave di un sottufficiale di polizia. Una ventina di fermati. Allo stadio tutto tranquillo, tranne le solite scariche verbali.

Alla Curva Scirea, questa volta, la vittoria nel tifo, sia per intensità sia quanto a colore, con migliaia di palloni in bianco e rosso verdi e sbilli prima e durante l'incontro. Hanno assistito all'incontro gli squalificati Aguilera e Peruzzi, mentre non c'era Roberto Baggio, convalescente della frattura alla costola.

IL FISCHIETTO

Baldas 6: inizia in blocco ammonisce Bruno dopo 50 secondi per fallo su Viali e sulla replica poco dopo non ha il coraggio di estrarre il cartoncino rosso, come al 37 quando Bruno stende Moeller. Ci è sembrato imprevedibile più del solito ma bisogna ammettere che la partita era di quelle «a rischio». Ha ammonito parecchio. 6 giocatori sono fatti sul suo taccuino. È piaciuto quando ha chiesto palesemente scusa a Viali per una «regola del vent'anno» non concessa

CHI SALE CHI SCENDE

Bruno: due fallacci per l'«ultra»

La grande rivelazione è Torricelli

MARCHEGIANI 8: una prestazione superlativa a pochi giorni dalla bocciatura azzurra di Glasgow in favore di Pagliuca. Ha parato tutto il possibile, autentico «miracolo» nel primo tempo per arrancarsi a una prodezza di Viali e a uno sciagurato autogol di Venturini.

BRUNO 4: due fallacci su Viali nei primissimi minuti altri interventi tortuosi sparsi poi ha avuto anche il coraggio di lamentarsi durante la partita per varie «rocce» zulle. Ha patito Viali per tutta la gara.

SERGIO 5,5: sulla fascia ha faticato a contenere la potenza di Conte finendo col perdere il confronto senza attenuanti.

MUSI 6: si è opposto a Moeller alla brava ha pure conforato l'assist per il gol di Sordo, una prova sufficientemente.

ANNONI 6: adibito al controllo di Casiraghi per volere di Mondonico (guai a riproportare Bruno sul numero 11 bianconero dopo quanto è accaduto l'anno scorso) se l'è cavato senza danni per la scarsa condizione dello juventino.

FUSI 6: primo tempo senza disastrosi non ha schiuso un bel niente gli avversari arrivavano in continuazione al tiro smarcatissimi. Si è ripreso un po' nel secondo tempo.

SORDO 6: la sua fortuna è stata quella di trovarsi De Marchi sulla fascia di competenza ma anche con questo «bonus» non si è elevato particolarmente, eccezione fatta nel gol segnato.

VENTURINI 5,5: una prova incolora e anche non poco sfortunata, infatti è sua la deviazione al 92 che determina il punteggio.

CASAGRANDE 5,5: lavora molti palloni a centrocampo si sforza di fare da collante fra i reparti retrocedendo anche in difesa all'occorrenza, però in avanti non combina nulla e alla fine la sua prestazione risulta fumosa.

SCIFO 5,5: l'ex pupillo di Trapattoni non fa tanta gran figura davanti al tecnico che lo vuole all'inter in qualità di «brava giovane», si perde in ghingoni da applauso ma poco concreti e alla fine anche lui è da bocciare.

SILENZI 4,5: una pena questo giraffone inchiodato sulle gambone incapace di fare cose elementari senza tecnica e senza un guizzo pollice verso.

POGGI e FORTUNATO 5,5: due giocatori di riserva, Poggi è un giocatore di riserva di riserva, Fortunato è un giocatore di riserva di riserva.

CASIRAGHI 5,5: si batte con volontà ma è un giocatore da ricostruire.

DI CANIO 5,5: 27 minuti senza incidenti, trovato modo di sbagliare, anche qualcosa di troppo.

Trapattoni, un po' equilibrista un po' stratega tra numerosi infortuni

Dall'infermeria alla vittoria

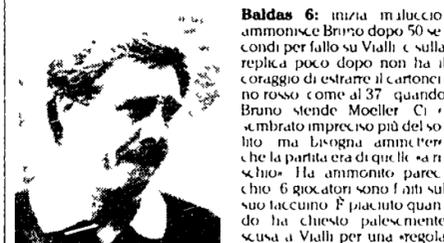
C'è un cuore in quella panchina

TULLIO PARISI

Torino Vittoria alla Viali o meglio alla Trapattoni che di Viali è il prolungamento naturale in panchina. Sofferza certa e voluta, battuta in faccia come risposta alla mala sorte è proprio targata in questo modo il torcedo della Signora al Delle Alpi. In tre giorni Madama si è trasformata in fatti in una succursale di Lourdes, prima fuon causa Roberto Baggio poi Platt a qualche istante dall'inizio vittima di un recente fastidio un menisco ballerino. Lo opereranno oggi stesso con conseguente rinuncia dell'inglese alla trasferta di Coppa al big match con il Milan e alla delicata sfida di Firenze. Non male soprattutto se si considera che già da un mese è fuori Julio Cesar e che Marocchi appena ripreso si è di nuovo infortunato e che Conte e Carrera continuano a giocare in non perfette condizioni fisiche.

Eppure Madama più si assottiglia, la rosa più appare convincente, sia per aspetto tattico sia per lo spirito di corpo che aleggia sotto le sue maglie. Molti pensano che il derby non sarebbe stata partita adatta alle caratteristiche di Baggio ed ecco che Moeller dopo aver dimostrato in precedenza grandi qualità tecniche, ce n'ha anche assunto con grande autonomia la parte di rifinitore e del leader in senso tradizionale. Insomma, meglio decisa mente il torcedo di Baggio o con un po' più di rispetto per l'azzurro diciamo che la sua assenza non si è sentita. Tanto è stato bravo il sostituto Viali.

leader lo è di sempre, ma quando non scende a un po' di tenerezza i margini appaiono anche un po' goffi. Chi direi a Bruno se tenesse al di là del gol il Gianluca che solo Sacchi ha avuto il coraggio di non schierare a Gigi Agui abba mai dato quel sì impressione. Imprendibile, sgaiante, sarmatante, trasmanente, sempre insistito l'iradidido Viali ha strisciato il Torino come lo stesso sportivamente Mondonico ammiccava Poi Carrera altro «sostituto» di lusso gran partita anche la sua, autoritaria e lucida. Chi si è ricordato di Julio Cesar? Infatti lo stesso Galia, simile al più prosaico come l'acqua francese, si è con il numero otto sulle spalle che avrebbe dovuto indossare l'inglese, ha contribuito in modo sensibile alla sconfitta, e alla compattezza di un centrocampo che lo ha bene con-



SERIE A Il debutto del tecnico coincide con il terzo ko consecutivo della squadra campana, ormai in piena zona retrocessione Lombardo e Mancini trascinano i blucerchiati di fronte ad avversari timorosi. Positivo il rientro di Vierchowod

Bianchi di paura

3 SAMPDORIA
Pagliuca 7 Mannini 6 Lanna 6.5 Walker 7 Vierchowod 7 Corini 6.5 Lombardo 7 Jugovic 7 Chiesa 6.5 (31 st invernizzi s v) Mancini 7 Serena 6.5 (40 st Bonetti s v) (12 Nuciari 15 Bertarelli, 16 Buso) Allenatore Eriksson

1 NAPOLI
Galli 6 Ferrara 4 Francini 5 Crippa 6 Tarantino 5 Ziliani 5.5 Carbone 5.5 (30 st Corradini s v) Thern 6 Caroca 5 Zola 5 (25 st Bresciani s v) Fonseca 6 (12 Pagotto 14 Altomare 15 Mauro) Allenatore Bianchi

ARBITRO Beschin di Legnago 6.5
RETI nel pt 40 Ziliani (autorete) nel st 14 Jugovic 32 Mancini (rigore) 43 Mannini (autorete)
NOTE Angoli 9-6 per la Sampdoria Giornata grigia terreno in perfette condizioni spettatori 35mila Ammoniti Francini per gioco scorretto e Fonseca per proteste

40' Lombardo vola sulla fascia destra appoggia in profondità per Mancini che da dentro l'area si produce in una gran botta in diagonale. La palla deviatata da Ziliani va in rete.
59' Jugovic supera in velocità il centrocampista napoletano arriva al limite dell'area e «anca» il difensore. La palla rasoterra s'infila alla sinistra di Galli.
77' Ennesima sproppata di Lombardo sulla fascia destra converge in area a palla

IL FISCHIETTO



Beschin 6.5 giornata tranquilla per il giudice veneto. Poche le situazioni controverse. Giuste le ammonizioni a Francini e Fonseca. Sul gol annullato a Ferrara ha uccolto la segnalazione del guardalinea Zola e compagni hanno condannato a qualche protesta neppure troppo convinta. Sul rigore nessuno ha eccepito. A suo carico solo alcuni errori veniali un paio di punizioni in vertice e una non concessa al Napoli per un fallo di Mannini su Crippa.



DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

GENOVA «Giocando con la paura anzi col terrore si sbaglia e si perde. Sempre. L'analisi impietosa ma quanto mai veritiera di Ottavio Bianchi fotografa al meglio la partita di Marassi che ha visto il Napoli travolto e umiliato da una Sampdoria tonica e ispirata ma enormemente avanzata dalla dabbennaggine di Zola e compagni. Gli azzurri sono scesi in campo con le gambe tremanti. Per tutta una serie di motivi: la pessima posizione di classifica, le vicende di Soccavo di martedì scorso ancora nella mente, il traumatico cambio di allenatore, la preoccupazione per il nuovo rapporto con Bianchi, persino il timore per il confronto con un avversario meglio attrezzato dal punto di vista del gioco e dell'attitudine fisica e mentale. Eppure anche se si come corde di violino i giocatori partenopei nella prima mezz'ora sono riusciti a tener testa ai doriani colpendo addirittura un palo con Caroca e andando vicinissimi alla segnatura poco dopo con Fonseca. Poi sono crollati miseramente.

È stato l'autogol di Ziliani a far naufragare la fragile nave della difesa. Le reti successive di Jugovic e di Mancini su rigore sono state realizzate col Napoli ormai in trance. Ferrerizzato deluso ripiegato su se stesso.



Il punto della bandiera (autogol di Mannini) nel finale non poteva certo ripristinare il equilibrio tattico e morale dei campani. Il triplice fischio finale di Beschin deve essere suonato come una liberazione. A questo punto con la squadra penultima in classifica in preda alla più cupa depressione Bianchi si trova di fronte ad un compito arduo: «annimare» i giocatori dal punto di vista psicologico per poi riattivare il gioco della squadra. Non è possibile che gente come Ferrara e Francini si faccia prendere in giro per 90 minuti dagli avversari. Anche se questi si chiamano Mancini e Lombardo. Non è possibile che Zola trotterelli a centrocampo senza mai creare opportunità favorevoli per i compagni. Non è possibile che Carbone trascorra 90 minuti a marciare. Chi senza peraltro impensierirlo. E infine non è davvero tollerabile che Caroca passi un'ora in un fazzoletto di terreno senza né arte né parte.



La Sampdoria. La squadra blucerchiata ha disputato un'eccezionale partita che ha esaltato il modulo di Eriksson e l'ottima condizione di tutti i giocatori. La difesa è parzialmente impeccabile con Pagliuca rafforzata dalla promozione di Sacchi. Il portiere dondano ha un'ottima tenuta. Il centro di attacco è stato mostrato sicurezza negli interventi e padronanza della propria area. Ora c'è di più e col tocco morbido scavalcava l'avversario. Arriva perfino a respingere le teste. Gedone Carmignani fuolcente del commissario tecnico della nazionale presente in tribuna avrà annotato anche il rientro in grande stile di Vierchowod. Lo zar fuori di un mese ha mostrato autonomia e tempismo straordinari. Non ha sbagliato un intervento. E non ha com-

MICROFONI APERTI

Eriksson 1: «Oggi sono veramente contentissimo. La squadra ha giocato come piace a me soprattutto nel secondo tempo».
Eriksson 2: «Noi i tanti Milan? E meglio tenerli i piedi per terra quando ti esalti ti capita subito una disgrazia».
Mannini: «Ho fatto cinque parate in quindici giorni ma quando vinci la fatica non la senti».
Bianchi 1: «La nostra prima mezz'ora è stata buona, abbiamo messo in difficoltà la Sampdoria».
Bianchi 2: «Non è il caso di demoralizzarsi troppo. Questa squadra ha bisogno di giocare in serenità».
Ferrara 1: «Sul mio gol mi è parso di partire in posizione regolare, non credo fosse fuorigioco».
Ferrara 2: «Comunque, l'arbitro non ha sbagliato nulla».
Crippa: «Ho visto poche punizioni a nostro favore».
Walker: «I tifosi della Sampdoria sono stati meravigliosi, soprattutto nel finale. Complimenti davvero, hanno superato anche quelli del Nottingham».
Jugovic: «Il mio gol è stato bello, ma sono contento perché l'affiatamento con i compagni migliora domenica dopo domenica».

PUBBLICO & STADIO

Oltre trentamila gli spettatori paganti al Ferraris per la prima di Ottavio Bianchi sulla panchina del Napoli. Circa un migliaio di supporter partenopei hanno scortato la squadra in Laguna fino al gol del 2-0, quello scatenato da Jugovic, poi sono rimasti impalati. La cornice di pubblico di parte blucerchiata con ripetute ovazioni a favore del presidente Mantovani il quale ha risposto con ampi saluti. Nel finale, sul punteggio di 3-0 per i blucerchiati il pubblico dondano ha inscenato anche la «ola». In tribuna d'onore era presente un «spas» di S. G. Gedone. Carmignani preparatore dei portieri azzurri probabilmente incaricato di seguire con particolare attenzione Pagliuca, oltre agli altri azzurrabili blucerchiati.

Lo svedese Brolin realizza il primo gol in campionato e affossa i rossoblù. Inutile reazione dei padroni di casa penalizzati dall'imprecisione delle punte.

La sconfitta viene dal freddo

0 CAGLIARI
Iolo 5.5 Napoli 6 Festa 6 (30 st Cappioli s v) Bisoli 5.5 Fricano 6 Puscaddu 6 Miorero 6 Gaudenzi 5.5 (1 st Horrera 5.5) Francescoli 6.5 Mattooli 6 Oliveira 5.5 (12 Dibitonto 13 Villa 16 Criniti) Allenatore Mazzone

1 PARMA
Ballotta 6 Pin 6 Di Chiara 6 (1 st Matrecano 6.5) Minotti 6 Apolloni 6 Grun 5.5 Melli 6 (14 st Ferrante 6) Zoratto 6 Pizzi 6.5 Cuoghi 6 Brolin 6.5 (12 Ferrari 14 Pulga 16 Asprilla) Allenatore Scala

ARBITRO Ceccarini di Livorno 6
RETI 29 st Brolin
NOTE Angoli 7-5 per i Cagliari. Giornata soleggiata terreno in buone condizioni spettatori 20 mila Ammoniti Puscaddu Minotti e Pizzi per gioco falloso Fricano per proteste

MICROFONI APERTI

Scala: «I ragazzi mi hanno fatto un bel regalo di compleanno e ci stasera aprire una bottiglia di champagne. Nel primo tempo la partita è stata entusiasmante, poi i Cagliari mi ha preso ma non abbiamo sofferto più di tanto. Il risultato ci premeva, forse più del merito ma a noi dite mi che abbiamo rubato i due punti. Il gol è stato voluto e meritato, anche se è venuto per una coincidenza. Di Chiara l'ho sostituito perché non stava bene, aveva dei giramenti di testa».
Mazzone: «Michele festa e siamo felici per noi è arrivata la Befana. Così mi dispiace perdere, preferisco la notte

MICROFONI APERTI

infeonità e non una partita dove abbiamo avuto quattro limpide occasioni per segnare. Non so chi mi provava, il risultato ci cordanna troppo».
Di Chiara: «In effetti non ci aspettavo il gol ma non abbiamo certo giocato per peggiorare. Il migliore dei due è stato voluto e meritato, anche se è venuto per una coincidenza. Bisoli è stato un partita strana. Abbiamo giocato meglio di altre gare, nelle quali abbiamo vinto e è merito dello la fortuna o forse non eravamo concentrati».

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Povero Mazzone. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla vendita di Bresciani, c'è invece trovato la ferma opposizione del tecnico c'è mancava solo la sconfitta e per giunta imminente contro il Parma di Neco Sclafani. In un non certo supereroe, arrossoblu. La partita ha avuto due volti con un primo tempo che ha visto il Parma giocare meglio, ma non concludere, ma per un incidente in rete mentre i padroni di casa giocando in rimessa si rendevano più pericolosi cogliendo un traverso. Nella ripresa i squadre guardie sino al gol degli ospiti e poi un Cagliari che, confuso, umiliato e con pericolo di squalifica, si è svenato la porta senza mai centrare il bersaglio.

MARCELLO CARDONE

FOGGIA. Ha vinto il grande cuore dell'oggi contro un Lazio svergolato ed impacciato per tutto il primo tempo. Qui in cinque minuti disastrosi che hanno ucciso il Lazio. Con un gran colpo di testa meglio. Artista di lui meritava vittoria, risonanza propria. Il ultimo arrivato quel buon Roy che ha completato il cambio di volto della squadra di Zeman. E' il tedesco ha strinato il duello, ed è stato con l'amico Winter ha condotto per mano alla vittoria i compagni. Si segnato il gol del 2-0 un scordio migliore non avrebbe potuto essere sognarlo. Sotto la sua spinta è cresciuto notevolmente tutto il oggi. Sono rivisti i ragazzi in velocità dello scorso anno che hanno portato un Lazio che forse non pensava di trovarsi di fronte il miglior Foggia della stagione. Non è bastata neppure la buoi a prova dell'ex Signori che per la prima volta è tornato ad avversare alle Zaccaria. Sotto le difficoltà, nel reggere il ritmo vertiginoso in

Il nuovo acquisto dei pugliesi fa subito la differenza: sigla il gol del raddoppio e stravince il duello con Winter. Ai biancocelesti non basta l'ex Signori.

Roy si presenta con un regalo

2 FOGGIA
Mancini 6 Petrescu 6.5 Caini 7 (34 st Fornaciari s v) Di Biagio 6.5 Di Bari 6.5 Bianchi 6 Roy 7.5 Seno 6.5 Kolyvanov 6 De Vincenzo 6 Biagioli 6 (34 st Nicolò s v) (12 Bacchin 15 Brosciani 16 Mandelli) Allenatore Zeman

1 LAZIO
Orsi 6 Bonomi 5 Favalli 5 Sclosa 5.5 (31 st Stroppa s v) Luzzardi 6 (34 st Bacci s v) Cravero 5.5 Fuser 6.5 Winter 5.5 Riedle 5 Gascoigne 6 Signori 6.5 (12 Roma 13 Corino 14 Brigidotti) Allenatore Zoff

ARBITRO Cinciripini di Ascoli Piceno 7
RETI nel pt 18 Biagioli su rigore 30 Roy nel st 7 Signori
NOTE Angoli 9-5 per Lazio. Cielo sereno terreno in buone condizioni spettatori 16.000 Espulso al 30 del st Di Biagio per proteste Ammoniti Caini Luzzardi e Petrescu per scorrettezza Riedle per ostruzionismo Signori per protesta

MICROFONI APERTI

Signori 1: «Volete sapere perché il mio scorso ero più felice? Sembravo per chi l'ha scorso aveva vinto».
Signori 2: «Non so che cosa è successo. Una squadra che gioca in questo modo non può avere grandi ambizioni. Una gara incompensabile siamo una squadra che ha ripreso».
Signori 3: «Ringrazio il mio vecchio pubblico per l'incredibile accoglienza che mi ha riservato il tempo era molto bello. Neanche io fossi stato un giocatore».
Zoff 1: «Ho detto una cosa che non volevo vedere, un primo tempo come quello di ieri. Nella ripresa abbiamo giocato con dignità e determinazione».

SERIE B CALCIO

Cremonese-Venezia. Un gol dell'attaccante lombardo salva i grigiorossi

Pari a Tentoni

IL PUNTO

La cura Liguori fa male alla Ternana

Due mesi fa l'ultima goleada del Padova. Anche allora gli uomini di Sandreani misero a segno cinque reti: Padova-Modena 5-2.

FEDERICO ROSSI

CREMONA Il confronto fra le due prime della classe, Cremonese e Venezia, che non si affrontavano dal lontano 1977 quando erano ancora in serie C, si è concluso con un pareggio. Un risultato giusto, almeno per quanto le due squadre hanno saputo esprimere sul terreno di gioco.

scato Campolongo sulla destra: cross per Bonaldi che in mezza rovesciata ha rimandato in area piccola un pallone d'oro per la testa di Maiellaro che ha insaccato.

Vicini tennista sfortunato Si rompe il tendine d'Achille



L'ex commissario tecnico della Nazionale italiana di calcio, Azeigho Vicini (nella foto), si è procurato un grave infortunio durante una partita di tennis con la figlia Olélla nei giorni scorsi a Brescia.

Serie C/1 Guardalinee stordito da un petardo

Durante il sesto minuto della gara di serie C/1, (girone A), Vis Pesaro-Empoli è scoppiato un petardo - proveniente dal settore che ospitava i tifosi pesaresi - che ha provocato lo stordimento del guardalinee Silvestri.

Tifosi genoani mangiano panini e non pagano Quindici denunce

Quindici giovani tifosi genoani, fra cui quattro ragazze, sono stati denunciati a piede libero per atti di vandalismo. Il gruppo di sostenitori rossoblu, al termine dell'incontro, sono entrati in un bar nei pressi dello stadio panini e birre, se ne sono andati senza pagare.

Vincono Porto e PSV prossimi rivali del Milan

Due dei prossimi avversari del Milan, i campioni portoghesi del Porto (confronto con i rossoneri il 3 marzo '93) e quelli olandesi del PSV Eindhoven (il 9 dicembre '92), hanno ottenuto convincenti successi nei rispettivi campionati.

L'euro-avversaria della Juventus pareggia in casa senza convincere

Il Sigma Olomuc, prossimo avversario della Juventus nell'andata degli ottavi di finale di Coppa Uefa, ha pareggiato il match interno che lo vedeva opposto al Bank Ostrava con il risultato di 2-2.

Bundesliga Allunga il Bayern Eintracht e Brema a tre punti

Nel match-clou della quattordicesima giornata del campionato tedesco la capolista Bayern Monaco ha ottenuto un brillante successo sul campo del Bayer Leverkusen per 4 a 2. L'Eintracht Francoforte ha impattato 0-0 sul campo dello Schalke mentre il Werder Brema si è imposto sul Borussia Muenchengladbach.

Liga spagnola Il Barcellona incontentabile a Saragozza

Nell'anticipo del campionato spagnolo, disputato sabato, il Barcellona si è imposto sul campo del Real Saragozza per 6 reti a una. Soltanto tre i marcatori azaligra: un'autore di una doppietta è l'estero Koeman, Stochkov e Begunistan. Con questa netta affermazione il Barcellona si è portato a quota 16, un punto in più del Deportivo la Coruna, che però ha disputato una gara in meno.

Il Norwich domina in Inghilterra Arsenal sconfitto dal Leeds

Il Norwich sconfiggendo per 2-1 lo Sheffield United ha incrementato il suo vantaggio nella Premier League inglese. L'Arsenal, che insegue a tre punti dai leader, è stato sconfitto dai campioni uscenti del Leeds per 3-0 in preoccupante discesa il Coventry fermato in casa 3-2 dal Manchester City.

CARLO FEDELI

ASCOLI-BARI 1-0

ASCOLI: Lorieri, Pascucci, Pergolizzi (84' Fusco), Pierleoni, Benetti, Bosi, Cavaliere, Troglia, Bierhoff (91' Menolascio), Zani, Carbone. (12 Bizzarri, 14 Croffi, 16 Pierantozzi).

BOLOGNA-PIACENZA 0-1

BOLOGNA: Pazzagli, Tarozzi, Pessotto, Padalino, Bucaro, Baroni, Bellotti, Evangelisti (68' Anacleto), Turkyilmaz, Porro (62' Casale), Inccciati (12 Corvelli, 13 List, 14 Juliano).

CREMONESE-VENEZIA 2-2

CREMONESE: Turci, Gualco, Pedroni (61' Florjancic), Cristiani, Colomnesse, Verdelli, Giandeblaggi, Nicolini, Dezzotti, Maspero, Ferrarini (90' Ferrarini). (12 Violini, 13 Montorfano, 14 Lombardini).

F. ANDRIA-CESENA 1-1

F. ANDRIA: Marcon, Luceri, Del Vecchio, Cappellacci, Ripa, De Trizio, Cangini (68' Petrachi), Coppola, Insaguine, Nardini, Caruso (81' Lomonaco). (12 Torresin, 13 Leoni, 16 Quaranta).

LUCCHESE-MODENA 0-1

LUCCHESE: Quirroni, Costi, Vignini, Delle Carri, Monaco, Baraldi, Di Stefano, Giusti, Paci, Russo (46' Dolcetti), Rastico, Robbati, Carruzzo (12 Chimenti, 13 Finetti, 16 Brogi).

MONZA-PISA 0-0

MONZA: Rollandi, Babini, Radice, Saini, Delipiano, Soldà, Sinigaglia (85' Manighetti), Brambilla (78' Richetti), Artico, Robbati, Carruzzo (12 Chimenti, 13 Finetti, 16 Brogi).

PADOVA-TERNANA 5-0

PADOVA: Dal Bianco, Culicchi, Gabrieli, Modica, Rosa, Franceschetti, Di Livio, Nunziata, Galdieri, Longhi (74' Ruffini), Simonetta (71' Del Piero). (12 Novello, 13 Sivero, 15 Fontana).

REGGIANA-SPAL 3-0

REGGIANA: Bucci, Corrado, Zanatta, Accardi, Sgarbosa, Francesconi, Sacchetti (83' Zannoni), Scienza, Pacione (80' De Falco), Picasso, Morello (12 Sardin, 13 Monti, 14 Domitini).

TARANTO-LECCE 1-1

TARANTO: Simoni, Murelli, Castagna, Zaffaroni, Amadio, Mazzaferro, Soncin (84' Bertucelli), Enzo, Lorenzo, Muro (62' Merlo), Pistella. (12 Rotoli, 13 Prete, 15 Liguori).

VERONA-COSENZA 0-2

VERONA: Gregori, Calisti (46' Polonia), Lamacchi, Ficcadenti, Pin, L. Pellegrini, D. Pellegrini, Rossi, Piovanielli, Pritz, Giampolito (69' Ghirardello). (12 Zaninelli, 14 Icardi, 15 Fanna).

Bologna-Piacenza. Altra sconfitta casalinga: Inccciati sbaglia anche un rigore

Va in onda profondo rossoblù

ERMANNONE BENEDETTI

BOLOGNA. Anche il Piacenza è passata al «Dall'Arax», ormai terra di conquista per molti. Al Bologna è rimasto il rammarico di un rigore parato da Taibi ad Inccciati al 28', di un palo colpito da Turkyilmaz alla mezz'ora del secondo tempo (col portiere ormai fuori-causa) e di un gran salvataggio sempre di Taibi su botta di Baroni a un minuto dalla chiusura del match.

REGGIANA-SPAL. La squadra di Marchioro vince il derby e s'installa in testa alla classifica

Il dolce sapore del primato

A.L. COCCONCELLI

REGGIO EMILIA Il dolce sapore del primato. La Reggiana sgrotola nella ripresa la resistenza di una Spal troppo fragile a centrocampo e con diversi problemi di gioco ancora da risolvere, e si ritrova a condividere con Cremonese e Venezia il gradino più alto della classifica.

conclusione in diagonale a lato di Ciocci con la retroguardia granata ferma a reclamare un inesistente fuorigioco, per rifugiarsi poi in una manovra di puro contenimento. La Reggiana rievoca all'inizio un certo nervosismo, stringe gli spallini nella loro metà campo, coltiva la squadra angoli su angoli (dopo 22 minuti ne ha già battuti sette).

che era già stato capace di colpire una traversa all'11' e che (un attimo prima dall'intervallo) doveva chiedere a Pazzagli un numero d'eccezione per evitare il due a zero.

Al Bologna povero di idee, si diceva, nemmeno la soddisfazione di segnare su rigore. Rigore assegnato per fallo di Chiti a Maccoppi su Turkyilmaz. Un penalty assai discusso dai piacentini e senz'altro... meno evidente di quello commesso (prima) sempre sul turco sempre da Chiti e dallo stesso Maccoppi. Chi salvare del Bologna? Pazzagli, certo, eppoi Tarozzi, Padalino e soprattutto Turkyilmaz.

12. GIORNATA

CANNONIERI

8 reti Tentoni (Cremonese) 7 reti Dezzotti (Cremonese), Lerda (Cesena) 6 reti Hubner (Cesena); Galdieri (Padova); Scienza (Reggiana); Campolongo (Venezia)

5 reti Bertoluzzi e Bonaldi (Venezia)

4 reti Tovalieri (Bari), Inccciati e Trosché (Bologna); Nicolini (Cremonese), Paci (Lucchese); Provitali (Modena), De Vitis (Piacenza); De Falco e Sacchetti (Reggiana); Pritz (Verona)

3 reti Scienza, Sgarbosa, 88' Zannoni

NOTE: Angoli 14-6 per la reggiana, giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 12.000 per un incasso (compresi abbonati) di 285 milioni; ammoniti Corrado, Magni, Fiondella e Picasso per gioco scorretto.

Prossimo turno

Domenica 29-11 ore 14.30

BARI-CESENA BOLOGNA-TARANTO COSENZA-PISA LECCE-MONZA LUCCHESE-ASCOLI MODENA-VERONA SPAL-F. ANDRIA TERNANA-REGGIANA VENEZIA-PADOVA

CLASSIFICA

Table with columns: Squadre, Punti, Partite (Giocate, Vinte, Pari, Perse), Reti (Fatte, Subite), Media inglese. Lists teams from Cremonese to Ternana.

SERIE C

C1. GIRONA A

Risultati. Alessandria-Spezia 2-0, Arezzo-Carrarese 1-0, Carpi-Ravenna 1-1; Como-Siena 0-0, Lefte-Chievo Ver. 2-0; Massese-Triestina 0-0; Pro Sesto-Sambened. 2-0; Vicenza-Palazzo 0-0; Vis Pesaro-Empoli 0-0

Classifica. Empoli e Vicenza 18; Chievo e Triestina 16; Ravenna 15; Sambenedettese 14; Carpi e Spezia 13; Como e Pro Sesto 12; Carrarese, Lefte e Siena 10, Alessandria e Massese 9, Palazzo e Pesaro 8, Arezzo 5

Prossimo turno. Carrarese-Triestina, Chievo-Carpi; Como-Lefte; Empoli-Vicenza, Palazzo-Sambenedettese; Ravenna-Pro Sesto; Siena-Arezzo; Spezia-Massese; Pesaro-Alessandria

C2. GIRONA B

Risultati. Baracca-Cecina 0-0, Castels-Fano 1-0, Civitan-Porto 0-0, Guido-Cerveteri 1-0, M. Ponsacco-Francav. 1-1, Montev-Rimini 1-1, Prato-Avezzano 1-1, Vastese-Poggib. 1-1, Varese-Obbia 0-0

Classifica. Mantova e Novara 15, Giorgione e Lecco 13, Fiorenze 12, Varese 11, Casale, Centese e Solbiatese 10, Aosta, Olbia e Trento 9; Pavia, Suzzara e Tempio 8, Oltrero e Ospiateletto 7, Pergocrema 6

Prossimo turno. Aosta-Ospiateletto, Casale-Mantova; Giorgione-Fiorenze; Lecco-Tempio, Olbia-Novara, Oltrero-Centese; Pergocrema-Pavia; Solbiatese-Trento, Suzzara-Varese

C1. GIRONA B

Risultati. Casarano-Palermo 1-1, Catania-Chieti 1-0, Giarre-Reggina 1-1, Lodigiani-Ischia 1-0, Messina-Avellino 1-1, Nola-Acireale 1-1, Perugia-Siracusa 0-0; Potenza-Casertana 0-0, Salernitana-Barletta 2-0

Classifica. Giarre e Perugia 17, Acireale e Salernitana 16, Palermo 15, Casertana e Avellino 14, Catania 13; Potenza e Reggina 12, Lodigiani 11, Messina 10, Ischia e Barletta 9; Casarano, Chieti e Siracusa 8, Nola 7

Prossimo turno. Acireale-Palermo, Barletta-Casarano, Casertana-Nola, Chieti-Ischia, Messina-Giarre, Perugia-Potenza, Reggina-Lodigiani, Salernitana-Avellino, Siracusa-Catania

C2. GIRONA C

Risultati. Altamura-Molfetta 0-1, Catanzaro-Sora 1-1, J. Stabia-Agrigento 3-1, Licata-Lamezia 1-1, Monopoli-Astrea 3-0, Sangius-Leonzo 1-0, Savoia-Formia 1-1, Trani-Bisceglie 0-2, Turris-Matera 0-0

Classifica. Stabia 16, Lamezia 15, Leonzo, Matera, Monopoli e Sora 12, Formia e Molfetta 11, Bisceglie, Catanzaro e Sangius 10, Turris 9, Agrigento e Licata 8, Savoia 7, Trani 6, Altamura 5

Prossimo turno. Agrigento-Monopoli, Bisceglie-Molfetta, Formia-Trani, Leonzo-Astrea, Licata-Sangiusseppese, Matera-Savoia, Sora-J. Stabia, Turris-Altamura, Lamezia-Catanzaro



**Motonautica
Adriano Panatta
si salva in un
pauroso incidente**

Ieri nella «Tre giorni di record» di motonautica che si è svolta a Sarnano (Brescia) sul lago d'Isco Adriano Panatta (nella foto) è incrociato in un pauroso incidente, mentre era impegnato a battere il record per la Formula 1 3000 da lui stesso stabilito il giorno precedente. Lo scalo di Panatta quando era l'incrociato ad oltre 196 chilometri orari si è in provincia, alzato in uno spettacolare looping. Molta paura ma nessuna conseguenza di rilievo per il pilota della Nazionale di tennis che non demorde: «I riproverò anche se con questi scali rispetto all'offshore è tutta un'altra cosa». Nella gara Guido Cappellini ha stabilito il nuovo record mondiale di velocità sull'acqua per se di Formula 1 con 222,15 km/h. Franco Leidi ha stabilito poi il mondiale di formula 2 000 con 171,022 km/h.

**Basket
Nominato
nuovo consiglio
federale**

Dopo l'elezione di Gianni Petrucci a presidente della Fip (federazione italiana pallacanestro) avvenuta in termini quasi plebiscitari è stato nominato ieri il nuovo consiglio federale, vicepresidente Eugenio Korwin-Lau.

**Bici e figli maschi
Due Rolls Royce
per le nozze
di Chiappucci**

L'organizzatore Vincenzo Tormani. Al termine della cerimonia i due sposi sono passati sotto un tunnel formato dalle ruote delle biciclette tenute da 16 bambini e hanno liberato 50 colombe. Chiappucci per il suo matrimonio ha voluto una grande scenografia: al santuario è giunto a bordo di una «Rolls Royce» nera, la sposa con una di colore bianco.

**A New York
la Seles
è regina
Navratilova crolla**

Per la terza volta consecutiva il Masters femminile ha incoronato la Seles che di nuovo ha superato in finale la Navratilova. Questa volta l'ex cecoslovacca in lista anche l'anno scorso non è riuscita a strappare neppure un set alla numero uno del mondo (1 anno scorso finì 6/4 3/6 7/5 6/0).

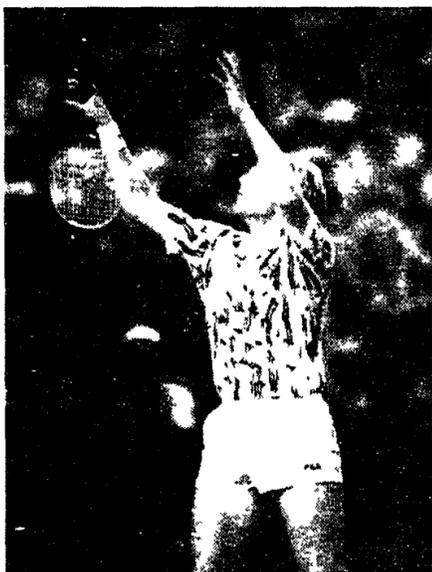
**Rugby
Tarvisium
e Charro
in testa**

Risultati della nona giornata del campionato di rugby Serie A/1: Lloyd Italico 10 - Benetton Treviso 30 a 25. Panto San Dona - Fly Flot Calvisano 43 a 13. Charro Mediolanum - Delicias Parma 55 a 13. Bilbao Piacenza - Scavolini L'Aquila 15 a 33. Amatori Catania - Sparta Inf. Roma 26 a 17. Record Cuneo - Simod Petrarca Pd 19 a 21. In testa Charro Mir con 18 punti seguono Lloyd Italico e Simod Padova con 14. Serie A/2: Ruggers Tarvisium - Pulverini Ct 13 a 0. Rugby Noceto - Us Rugby benvenuto 28 a 5. Titanus Thiene - Logro Rugby Paese 36 a 18. Eccellenza Brescia - Rugby Livorno 31 a 27. Partinope Napoli - Blue Dawn Mirano 10 a 26. Iniziativa Bologna - Cus Roma Rugby 11 a 23.

VARIA
Boris Becker batte nella finale di Francoforte il numero 1 Courier
Torna Bum Bum nel giorno dei suoi 25 anni, intasca 700 milioni
e, alla fine, compare sul campo anche una gigantesca torta con candeline
Il tedesco in tre set chiude una stagione con più ombre che luci

Regalo di compleanno

È Becker il «maestro» del tennis mondiale. In tre set ha chiuso il conto con Courier il numero uno che quest'anno non è mai riuscito a batterlo. Una prova di forza e di coraggio nel giorno del suo ventiquantesimo compleanno (e alla fine del match è comparsa in campo anche la torta con le candeline). Due ore e 23 minuti di grande tennis per chiudere una stagione con tanti protagonisti.



Becker una vittoria nel giorno dei suoi 25 anni

Un milione e 500 milioni di dollari. Più spesso invece è Boris a capitare di battere il numero uno del mondo Jim Courier. Il tennis si sa è un gioco di incerti, un puzzle in cui troppo spesso il vincitore non è detto che tutte le volte si scende il posto giusto e che questo sia sinonimo di vittoria. Vogliamoci dire che il gioco del tennis è quello di quella guerra sportiva che si svolge sul campo e talvolta il frutto del caso è di improvvisazione del momento. Le partite senza volerlo e non volute, il corredo di strategie che si vedono razionalizzate assomigliano a un session music di cui si conosce il giro di accordi ma non lo spirito conclusivo.

Ecco spesso a Big Jim Courier contro Becker capita di sorridere di fronte a scacche nei passaggi che sembrerebbero più semplici di costruire colpo su colpo un match che d'improvviso e per un battito di ciglio si sciolge e resta in completo. Che volete una ragione ci sarà di certo. Forse Becker mette in soggezione anche il numero uno del mondo con le sue occhiate e i colpi d'occhio che colpiscono di tosse.

Il match. Primo set battuta Courier 1 0 1 1 3 3 3 4 break Becker 4 5 4 5 4 6 Tempo 35 minuti. Secondo set battuta Courier 1 0 1 1 3 3 3 4 break Becker 3 5 3 6 break Becker Tempo 45 minuti. Terzo set battuta Becker 0 1 break Courier 1 1 break Becker 2 1 2 2 5 5 6 5 7 5 break Becker Tempo 63 minuti. Tempo totale 2 ore e 23 minuti. Aces 14 per Becker. Palle break 14 per Becker.

DANIELE AZZOLINI

FRANCOFORTE. Una partita da 700 milioni e una da mandare da molto meno appena 100. Ma che fine ha fatto la crisi? Non eravamo tutti con le pezze sui glutei, tanto per dirla in modo fine? Tutti noi, i campioni. Il tennis è zona franca a quanto pare, bulli e pupi, con la racheita non vogliono rinunciare un cent. E neanche un set. Alla fine per fare i conti di questo Masters ci vuole il pallottoliere. Sessantamila dollari per essere qui ospiti di Francoforte, completamente spesi. Sessantamila per ogni partita vinta nel girone eliminatorio. Duecentocinquanta per la vittoria nella semifinale. Seicentocinquanta per il successo conclusivo.

Rally. La Toyota attacca subito nell'ultima corsa verità del mondiale Sainz freccia davanti alle Lancia Bianchi un intruso tra i colossi

Lo spagnolo Sainz è già al comando del RAC, il Rally di Inghilterra, ultima prova del campionato mondiale. Il leader della classifica piloti, al volante della Toyota Celica, guida il gruppo dopo la conclusione della prima tappa. Al secondo posto staccata di 20 secondi la Ford dell'italiano Bianchi. Solamente quarta la prima Lancia di Kankkunen. Più indietro l'altro alliere Aurio, staccato di 40 secondi.



Il rally rende più scivoloso il terreno. La brevità delle frazioni cronometrate ha poi favorito il continuo cambiamento nelle posizioni di testa e in particolare si sono visti in luce il più vane inglese Wilson (Ford) e il più esperto Allen (Toyota) e Blomqvist (Nissan) e Agnini con la terza Lancia. Della ufficiale del Martini Racing si è concluso il giro di 115 chilometri di prove lunghe, quelle che attraverso le foreste del Galles, un terreno decisamente più favorevole ai due portacolori della scuderia italiana. Una fastidiosa pioggia ha accompagnato per tutta la giornata i circa 156 equipaggi che sono partiti da Chester, piccola cittadina dell'Inghilterra occidentale, dove si concluderà il giro di 115 chilometri di prove lunghe, quelle che attraverso le foreste del Galles, un terreno decisamente più favorevole ai due portacolori della scuderia italiana. Una fastidiosa pioggia ha accompagnato per tutta la giornata i circa 156 equipaggi che sono partiti da Chester, piccola cittadina dell'Inghilterra occidentale, dove si concluderà il giro di 115 chilometri di prove lunghe, quelle che attraverso le foreste del Galles, un terreno decisamente più favorevole ai due portacolori della scuderia italiana.



Classifica provvisoria dopo la prima tappa 1) Sainz Moya (Toyota Celica) 36'43", 2) Bianchi Fiorani (Ford Sierra) a 20", 3) McRae-Ringer (Subaru Legacy) a 25", 4) Kankkunen Pironen (Lancia Martini) a 27", 5) Wilson Thomas (Ford Sierra) a 29", 6) Allen Kivimaki (Toyota Celica) a 34", 7) Aurio-Occelli (Lancia Martini) a 40", 8) Blomqvist-Melaner (Nissan Sunny) a 43", 9) Eriksson Parmander (Mitsubishi Galant) a 50", 10) Vatanen-Berglund (Subaru Legacy) a 53".

Soli con il mare, giro del mondo in 100 giorni

Sono partiti dalle Sables d'Olonne in Francia i 14 navigatori solitari (tra cui l'italiano Vittorio Malingri a bordo di «Moana 60») che percorreranno 25 mila miglia attraverso senza scalo e senza assistenza gli oceani Atlantico Indiano e Pacifico per la 23ª edizione della Vendée Globe. La prima nel 1989-90 ha visto il trionfo di Lamazou con «Ecoreuil d'Aquitaine» in 109 giorni, 8 ore, 48 minuti e 50 secondi.

Il giro del mondo in 100 giorni (magari in meno) come fece il primo nel 1989, è un'impresa che con il tempo si è fatta sempre più ardua. Il primo a tentare il record di oggi, Olivier de Kersanton, il neo campione, è partito da Lorient il 10 novembre. Il secondo è stato il francese Antoine de Mevius, che è partito da Lorient il 12 novembre. Il terzo è stato il francese Philippe Bourrier, che è partito da Lorient il 14 novembre. Il quarto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 16 novembre. Il quinto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 18 novembre. Il sesto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 20 novembre. Il settimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 22 novembre. L'ottavo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 24 novembre. Il nono è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 26 novembre. Il decimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 28 novembre. L'undicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 30 novembre. Il dodicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 dicembre. Il tredicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 dicembre. Il quattordicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 dicembre. Il quindicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 dicembre. Il sedicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 dicembre. Il diciassettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 dicembre. Il diciottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 dicembre. Il diciannovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 dicembre. Il ventesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 dicembre. Il ventunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 dicembre. Il ventiduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 dicembre. Il ventitreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 dicembre. Il ventiquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 dicembre. Il venticinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 dicembre. Il ventiseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 dicembre. Il ventisettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 31 dicembre. Il ventottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 2 gennaio. Il ventinovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 4 gennaio. Il trentesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 6 gennaio. Il trentunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 8 gennaio. Il trentaduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 10 gennaio. Il trentatreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 12 gennaio. Il trentaquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 14 gennaio. Il trentacinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 16 gennaio. Il trentaseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 18 gennaio. Il trentasettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 20 gennaio. Il trentottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 22 gennaio. Il trentenovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 24 gennaio. Il quarantesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 26 gennaio. Il quarantesimo primo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 28 gennaio. Il quarantesimo secondo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 30 gennaio. Il quarantesimo terzo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 febbraio. Il quarantesimo quarto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 febbraio. Il quarantesimo quinto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 febbraio. Il quarantesimo sesto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 febbraio. Il quarantesimo settimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 febbraio. Il quarantesimo ottavo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 febbraio. Il quarantesimo nono è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 febbraio. Il quarantesimo decimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 febbraio. Il quarantesimo undicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 febbraio. Il quarantesimo dodicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 febbraio. Il quarantesimo tredicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 febbraio. Il quarantesimo quattordicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 febbraio. Il quarantesimo quindicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 febbraio. Il quarantesimo sedicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 febbraio. Il quarantesimo diciassettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 febbraio. Il quarantesimo diciottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 marzo. Il quarantesimo diciannovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 marzo. Il quarantesimo ventesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 marzo. Il quarantesimo ventunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 marzo. Il quarantesimo ventiduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 marzo. Il quarantesimo ventitreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 marzo. Il quarantesimo ventiquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 marzo. Il quarantesimo ventiquinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 marzo. Il quarantesimo ventiseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 marzo. Il quarantesimo ventisettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 marzo. Il quarantesimo ventitottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 marzo. Il quarantesimo ventinovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 marzo. Il quarantesimo trentesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 marzo. Il quarantesimo trentunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 marzo. Il quarantesimo trentaduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 marzo. Il quarantesimo trentatreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 31 marzo. Il quarantesimo trentaquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 2 aprile. Il quarantesimo trentacinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 4 aprile. Il quarantesimo trentaseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 6 aprile. Il quarantesimo trentasettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 8 aprile. Il quarantesimo trentottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 10 aprile. Il quarantesimo trentenovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 12 aprile. Il quarantesimo quarantesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 14 aprile. Il quarantesimo quarantesimo primo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 16 aprile. Il quarantesimo quarantesimo secondo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 18 aprile. Il quarantesimo quarantesimo terzo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 20 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 22 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quinto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 24 aprile. Il quarantesimo quarantesimo sesto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 26 aprile. Il quarantesimo quarantesimo settimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 28 aprile. Il quarantesimo quarantesimo ottavo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 30 aprile. Il quarantesimo quarantesimo nono è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 2 maggio. Il quarantesimo quarantesimo decimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 4 maggio. Il quarantesimo quarantesimo undicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 6 maggio. Il quarantesimo quarantesimo dodicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 8 maggio. Il quarantesimo quarantesimo tredicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 10 maggio. Il quarantesimo quarantesimo quattordicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 12 maggio. Il quarantesimo quarantesimo quindicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 14 maggio. Il quarantesimo quarantesimo sedicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 16 maggio. Il quarantesimo quarantesimo diciassettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 18 maggio. Il quarantesimo quarantesimo diciottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 20 maggio. Il quarantesimo quarantesimo diciannovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 22 maggio. Il quarantesimo quarantesimo ventesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 24 maggio. Il quarantesimo quarantesimo ventunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 26 maggio. Il quarantesimo quarantesimo ventiduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 28 maggio. Il quarantesimo quarantesimo ventitreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 30 maggio. Il quarantesimo quarantesimo ventiquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 giugno. Il quarantesimo quarantesimo ventiquinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 giugno. Il quarantesimo quarantesimo ventiseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 giugno. Il quarantesimo quarantesimo ventisettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 giugno. Il quarantesimo quarantesimo ventitottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 giugno. Il quarantesimo quarantesimo ventinovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentaduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentatreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentaquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentacinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentaseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentasettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 giugno. Il quarantesimo quarantesimo trentenovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo primo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo secondo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo terzo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quinto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo sesto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo settimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ottavo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo nono è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo decimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo undicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo dodicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo tredicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quattordicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 31 luglio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quindicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 2 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo sedicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 4 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciassettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 6 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 8 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciannovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 10 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 12 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 14 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 16 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 18 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 20 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 22 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 24 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventisettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 26 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 28 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventinovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 30 agosto. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentatreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentacinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentasettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentenovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo primo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo secondo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo terzo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 settembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quinto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo sesto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo settimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ottavo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo nono è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo decimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo undicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo dodicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo tredicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quattordicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quindicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo sedicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciassettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciannovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 31 ottobre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 2 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 4 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 6 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 8 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 10 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 12 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventisettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 14 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 16 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventinovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 18 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 20 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 22 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 24 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentatreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 26 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 28 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentacinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 30 novembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentasettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentenovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo primo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo secondo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo terzo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quinto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo sesto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo settimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ottavo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo nono è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo decimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo undicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 31 dicembre. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo dodicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 2 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo tredicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 4 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quattordicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 6 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quindicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 8 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo sedicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 10 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciassettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 12 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 14 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciannovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 16 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 18 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 20 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 22 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 24 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 26 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 28 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 30 gennaio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventisettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventinovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentatreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentacinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentasettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentenovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo primo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 febbraio. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo secondo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 1 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo terzo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 3 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 5 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quinto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 7 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo sesto è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 9 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo settimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 11 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ottavo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 13 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo nono è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 15 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo decimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 17 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo undicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 19 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo dodicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 21 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo tredicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 23 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quattordicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 25 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quindicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 27 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo sedicesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 29 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciassettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 31 marzo. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 2 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciannovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 4 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 6 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 8 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiduesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 10 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitreesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 12 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquattresimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 14 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquinquesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 16 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiseiesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 18 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventisettesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 20 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitottesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 22 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventinovesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 24 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient il 26 aprile. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentunesimo è stato il francese Yves Parlier, che è partito da Lorient

BASKET

La Benetton travolge il Messaggero e raggiunge in classifica la Knorr che è riuscita a rimediare una sconfitta contro la Clear di Mannion

Una poltrona per due

Bologna s'impiglia nella rete preparata da Cantù

Ma Roma non balla il rock'n Rolle

Pesaro fa il tiro al bersaglio contro gli ultimi della classe

A1/ Risultati 10ª giornata. Table with columns for team names and scores.

A2/ Risultati 10ª giornata. Table with columns for team names and scores.

A1/ Classifica. Table with columns for team names and league positions.

A2/ Classifica. Table with columns for team names and league positions.

A1/ Prossimo turno. Table with columns for team names and dates.

A2/ Prossimo turno. Table with columns for team names and dates.

MIRKO BIANCANI

CANTÙ. Peggio di Rocky... Cantù è una saga degna del più ripetitivo...

IL PUNTO

Ma Roma non balla il rock'n Rolle

Non basta il ritorno del vecchio "bananas" Rolle al Messaggero...

MARCELLO CIAMAGLIA

PESARO. Poco più di una partita di allenamento... Pesaro fa il tiro al bersaglio...

VOLLEY

Parma si aggiudica il derby della via Emilia senza spremersi nemmeno troppo. In bilico solo il 2º set

Passeggiando sull'ombra di Modena

A1/ Risultati 8ª giornata. Table with columns for team names and scores.

A2/ Risultati 9ª giornata. Table with columns for team names and scores.

MAXICONO-PANINI 3-0. Table with columns for team names and scores.

IL PUNTO

Roma Cuneo e Parma. Tre città dove il volley ha fatto centro...

Per questo la temevamo... Per la Panini una sfida di must lunghi...

A1/ Classifica. Table with columns for team names and league positions.

A2/ Classifica. Table with columns for team names and league positions.

MARCO NOSOTTI

MODENA. Certo che non è più come una volta... Modena si aggiudica il derby della via Emilia...

IL PUNTO

MONTECATINI. Nel derby tra le due formazioni bresciane...



Andrea Giani in ricezione. Anche ieri è stato il migliore per i bianchi...

A1/ Prossimo turno. Table with columns for team names and dates.

A2/ Prossimo turno. Table with columns for team names and dates.

La Gabeca si aggiudica il derby con l'Aquater

Negrao è insuperabile e Brescia finisce ko

GABECA-AQUATER 3-1. Table with columns for team names and scores.

IL PUNTO

Non violento. In campo dopo il tonfo casalingo contro il Petrarca...

Cyrluk e dell'opposto Dario Da Roni per risollevare le sorti di un incontro...

A1 PHONOLA-PHILIPS 91-89

PHONOLA. Gentile 28, Esposito 19, Fazzi 7, Frank 7, Tufano 2...

SCAVOLINI-MARR 92-80

SCAVOLINI. Workman 8, Graus 11, Magnifico 16, Boni Rossi...

CLEAR-KNORR 89-85

CLEAR. Corvo Tonut 18, Bosa 13, Rossini 10, Gianola 7...

BAKER-BIALETTI 89-81

BAKER. De Piccoli 18, Sbaragli 14, Mantasti 10, Tabak 20...

R. KAPPA-TEAMSISTEM 103-102

R. DI KAPPA. Abbio 15, Iacomuzzi n.e., Casali 5, Della Valle...

PANASONIC-STEFANEL 77-80

PANASONIC. Volkov 17, Avenia 19, Garretti 12, Santoro 2...

KLEENEX-SCAINI 80-76

KLEENEX. Crappa 5, Lanza 6, Minto 15, Binon 16, Gay 16...

BENETTON-IL MESSAGGERO 88-75

BENETTON. Mian 4, Iacopini 5, Kukoc 21, Esposito 2, Ragazzi...

A1 LAZIO VOLLEY-SISLEY 1-3

LAZIO. Kuznetsov 3, 7, Bert 5, 8, Olkhver 11, 3, Sabatini 3...

JOCKEY-OLIO VENTURI 3-0

JOCKEY. Kim Ho Chul 0, 2, Longo 4, 4, Romare 0, 1, Rocco...

ALPITOUR-MISURA 3-0

ALPITOUR. Ganev 10, 1, Petrelli 10, 17, Kiossev 5, 24, Bellini...

CHARRO-CENTROMATIC 3-2

CHARRO. Babini 1, 10, Pascucci 7, 6, Grbic 11, 22, Modica...

IL MESSAGGERO-SIDIS 2-3

IL MESSAGGERO. Gardini 9, 17, Vullio 3, 6, Dal Zotto 4, 12...

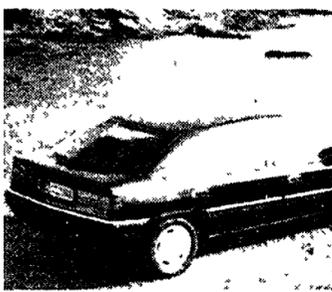
Seat: fino alla consegna listino 92 bloccato

Bisogna dare atto alla Seat Italia di avere instaurato con i propri clienti un rapporto di chiarezza che a pochi incontri. Dopo aver bloccato, senza aumenti, il listino di tutti i modelli Marbella Ibiza e Toledo fino al 31 dicembre, la filiale italiana della Casa spagnola adesso fa un ulteriore passo avanti nella sua «politica commerciale a difesa del consumatore: il prezzo della vettura ordinata entro la fine dell'anno non subirà variazioni, alcuna fino alla consegna definitiva. Questo, dicono in Seat Italia, «per non ingenerare dubbi fra il prezzo all'ordine e quello alla consegna».

Si chiama «Xantia» l'erede della Citroën BX

Il nome «Xantia» è francamente impronunciabile, eppure bisognerà che incomincia a mettercelo in testa perché è su questo che punterà tutta la Citroën per il prossimo anno. Si tratta infatti della denominazione con cui giungerà anche sul nostro mercato, tra aprile e maggio, la vettura destinata a sostituire la BX. Xantia è una berlina a cinque porte lunga 4,44 metri che promette elevati livelli di allestimento, grande abitabilità, tecnologia a rosa, buone prestazioni e notevole elasticità di funzionamento dei suoi motori «caratterizzati dalla coppia a basso regime». Al momento

del lancio - all'inizio di marzo in Francia subito dopo la presentazione al Salone di Ginevra e quindi negli altri mercati europei - sono previste tre motorizzazioni a benzina, tutte a iniezione elettronica multipoint e tutte ecologiche (catalizzatore a tre vie e sonda lambda) 1761 cc da 103 cv a 6000 giri/minuto, 1998 cc da 123 cv a 5750 giri/min e al-top la 1998 cc 16 valvole, con una potenza di 155 cv a 6500 giri. Per quanto riguarda la meccanica sappiamo che Xantia è dotata di sospensioni «autonome e intelligenti», con la possibilità di scegliere tra le funzioni «morbido o rigido» a seconda



La «mano» di Bertone nel design della Citroën Xantia



delle condizioni della strada e del tipo di guida: più confortevole o più sportiva. Ma si sa che la fortuna di un nuovo modello è molto legata anche al primo impatto del tutto istintivo con la linea. Il design della Xantia è frutto della collaborazione tra i centri stile Citroën e Bertone frontal affilato che richiama quello dell'ammiraglia XM: linea laterale uniforme «che risale dolcemente all'indietro» in una

mezza coda tronca (la parte meno «Citroën» di tutti) la vettura ndr. Lo stile sobrio ed elegante della carrozzeria - assicura una nota stampa di Citroën Italia - si riflette anche nell'abitacolo beninsonorizzato e privo di vibrazioni. Dell'equipaggiamento di bordo fanno parte anche l'impianto Hi-Fi con comandi al volante, il condizionatore d'aria, l'anti-furto e persino la predisposizione per il radiotelefono.

Alla Micra il premio 1992 internazionale «auto dell'anno»



Il presidente e il segretario del premio «Car of the year» (auto dell'anno) hanno annunciato che per il 1993 la vettura premiata è la nuova Nissan Micra (nella foto) da pochi giorni in vendita anche in Italia. La notizia trapelata a Parigi e rilanciata dall'Ansa giunge in largo anticipo sui tempi ufficiali. La designazione verrà infatti divulgata ai primi di dicembre mentre il premio verrà consegnato a gennaio. La Micra pur essendo prodotta dalla giapponese Nissan viene costruita in Inghilterra nello stabilimento di Sunderland ed ha un contenuto «europeo» dell'80%. Ricordiamo tra l'altro che fra i fornitori di componenti, per questa vettura, «superdotata» nella meccanica come nelle dotazioni di serie, figura non a caso anche cinque aziende italiane.

Marche patenti ancora possibile pagare l'integrazione

Chi si è lamentato della scadenza del 31 ottobre per acquistare le marche patenti, grazie per la patente di guida può ancora metterla in regola. Il ministero delle Finanze pur avendo ritirato gli appositi valori bollati ha in fatti disposto che i ritardatari possano rivolgersi agli uffici postali. Gli importi dovuti (28.000 lire per la patente B, 32.000 e 33.000 per le altre) potranno essere versati sul conto corrente postale numero 4510005 con una maggiorazione di circa il 10%. Ovvero i versamenti saranno rispettivamente di 30.800, 35.000 e 35.000 lire. Ma attenzione: purché il pagamento venga effettuato entro il 30 novembre. Oltre questa data la «mora» per il ritardo salirà al 20 per cento.

Trafic 900 nuovo «piccolo» commerciale della Renault

La gamma dei veicoli commerciali «Trafic» (presa a terra da 1,5 a 2,5 tonnellate) della Renault si arricchisce di una nuova versione «slim gone» con portata ridotta a 900 kg. Sulle strade italiane infatti la sua debutto è da escludere - motorizzato con il propulsore Diesel di 2088 cc da 60 cavallette equipaggia gran parte della gamma. Tra i punti forti del Trafic si ritrovano su questa versione: struttura portante a corpi cavi, sterzo a cremagliera con buon diametro di sterzata (10,6 metri) vano di carico piano sfiumabile anche per merci voluminose (5,3 metri cubi) e accessibilità della soglia di carico (45 cm da terra). In abitacolo il sedile del conducente è regolabile in altezza, provvisto di poggiatesta. Una nota di Renault Italia fa notare inoltre che il prezzo stabilito è il più basso tra i veicoli Diesel con portata fino a 1000 chili e che è il più vantaggioso anche in rapporto al costo per kg trasportato: 21,376 lire.

Fiat Ducato «Elettra» in uso alla Tnt-Traco di Siena

Da alcuni giorni un furgone Fiat Ducato «Elettra» (a propulsione elettrica) viene utilizzato dalla Tnt-Traco, un'importante società del trasporto veloce di merci in Italia. L'azienda infatti è impegnata nell'adeguamento del proprio parco veicoli alle esigenze di una «logistica» in particolare nei centri storici. Proprio per questo ragione la società ha scelto i commerciali elettrici della Fiat, prodotti in serie (unico caso nel panorama mondiale) cominciando da un primo Ducato «Elettra» - si parla di un ordinativo importante - che dopo un breve periodo a Torino sarà destinato al servizio di consegna urgente in Siena.

In vendita quattro modelli Skoda catalizzati

La società Skoda Automobili Italia da poco costituita nell'ambito di Autogemma (distributore per l'Italia dei veicoli Volkswagen e Audi) si è messa subito al lavoro con una vettura supereconomica in meno di un mese oltre alle favoriti 135 L e Ls e alla Forman 135 LS (motore di 1289 cc da 58 cv) ha posto in commercio sul nostro mercato anche quattro modelli catalizzati. Da lunedì scorso infatti sono disponibili le versioni ecologiche della Forman 135 in allestimento Ls e Lse (a lire 9.900.000 e 10.900.000) e della Forman 135 anche questa nei due allestimenti (a lire 11.300.000 e 12.300.000) chiavi in mano). Tutti e quattro i modelli montano il motore a benzina verde di 1289 cc che eroga una potenza di 55 cv, dotato di iniezione a comando elettronico e catalizzatore a tre vie. Fkotronik

Il sex appeal del Calendario Pirelli ormai trentenne



La copertina del Calendario Pirelli 1993: un ritorno alla tradizione per il 30° compleanno

MILANO Il Calendario Pirelli è un appuntamento classico di fine anno per gli amatori del genere e per i collezionisti. Quotato come un oggetto d'arte, il celebre calendario viene curato nei minimi particolari e affidato alla creatività e all'esperienza di noti designer, fotografi e stilisti di moda. Realizzato per la prima volta nel 1964 Pirelli festeggia nel 1993 i trent'anni di vita del suo Calendario. Per celebrare questo anniversario, Pirelli ha deciso un «ritorno alle origini», al tema classico. Allo scopo lo scenario prescelto è quello delle Seychelles, e le sue splendide modelle - Christina, Barbara e Claudie - indosseranno costumi da bagno esclusivi disegnati da Bruce Oldfield, celebre stilista inglese, il sarto preferito da Lady Diana.

La Rover propone tre versioni sportive su una delle quali c'è il più potente motore della Casa. Un coupé con trentasette record mondiali

ROMA Sono in via di omologazione e quindi, ufficialmente, non se ne può parlare. Ma c'è un'automobile che ha appena finito di collezionare ben 37 record mondiali. Si tratta della Rover coupé, che la Rover Italia sta lanciando sul nostro mercato in questi giorni, in concomitanza con l'apertura della mostra romana sulla «Seduzione da Boucher a Warhol» che annovera la marca inglese tra gli sponsor. Parcheggiata davanti a Palazzo Valentini, questa macchina avrebbe forse potuto trovar posto tra dipinti e sculture, anche se la sua carica seduttiva la esprime soprattutto quando scatta in strada con una dolcezza di funzionamento che è pari alla grinta.

Ha già battuto trentasette record mondiali (in attesa di omologazione) uno dei tre coupé che la Rover propone per Natale. La potenza del 220 Turbo è di 200 cv, ma anche il 216 16v e l'820 Turbo non scherzano. Oltre alle prestazioni, la più potente delle Rover mai costruite si impone per la straordinaria guidabilità. Una nicchia di mercato in espansione nella quale la Marca inglese vuole essere presente.

FERNANDO STRAMBACI



La 820 Turbo (nella foto a sinistra) come la 220 Turbo ritratta (sopra) e a destra) di tre-quarti anteriore e posteriore, montano motore Rover, a differenza della 216 16v mossa da un propulsore Honda

In quattro sezioni che raccolgono di



In tutto questo Rover Italia presenta



La seduzione stile inglese

ROMA «È seducente per chi l'acquista può essere usata come mezzo di seduzione», così Roland Bertoldo, presidente di Rover Italia, risponde ad una domanda sul rapporto tra automobile e arte della seduzione e al contempo spiega l'abbinamento del marchio inglese con la mostra «La seduzione da Boucher a Warhol» che si è inaugurata venerdì scorso all'Accademia Valentini a Roma e resterà aperta, guarda caso, fino al 14 febbraio giorno di San Valentino.

In quattro sezioni che raccolgono di

l'Autunno del Tiepolo il tenore «il cugino di Tranquillo Cremona e il «Nudo sdraiato» di Modigliani - statue e gruppi marmorei tra cui spicca la testa di «Beatrice» del Canova e fotografie di grandi «maestri» dell'obiettivo Alessandro Borghese ha organizzato una selezione - curata da un comitato presieduto dal prof. Maurizio Calvesi - di 300 anni di arte della seduzione dal 1700 a oggi.

«particolarissimo appeal» dei prodotti Rover che appunto, giustificherebbe l'operazione «seduzione» (sono previsti altri momenti a partire dal Maurizio Costanzo Show di giovedì prossimo).

Non per niente Rover Italia ha scelto l'inaugurazione all'Accademia Valentini per presentare alla stampa specializzata i suoi coupé nuovo-nati della Casa inglese. Ancora quella di Rover Italia è una sorta di seducente sfida al cliente italiano, al mercato di questa tipologia di vetture che Bertoldo vorrebbe un po' meno di «nicchia».

La creatura di Martyn Walsh I art director che cura il Calendario dal 1983 e lo scatto magico di John Clardige, uno dei più affermati fotografi inglesi, donano al tutto il fascino che da sempre rende famoso e ricercato il Calendario Pirelli.

In visita alla fabbrica di Cento produttrice del Diesel per il Voyager VM si prepara per il colosso Ford

DAL NOSTRO INVIATO ROSSELLA DALLÒ
Cento (Ferrara). Poco apparso la sua vettura non compare mai e spesso neppure gli acquirenti finali la conoscono. Eppure la VM di Cento con i suoi motori Diesel - e si si passi il gioco di parole - è il «centro propulsore» di molte vetture a gasolio di grande prestigio e ben note al pubblico italiano e internazionale. Questa fabbrica romagnola - nata nel 1947 come Cini Claudio e C per recuperare bulloni dai residui bellici diventata VM in omaggio al proprietario Martelli e al suo più stretto collaboratore Vancini, passata alla Finmeccanica e nel 1989 «privatizzata» anzitempo con la cessione del pacchetto di maggioranza alla finanziaria inglese Midland Montagu ora acquisita dagli scozzesi della Hong Kong Shanghai Bank - infatti fornisce e marce come Fiat Alfa Romeo Toyota, Rover Uaz e ora anche Chrysler di cui equipaggia il nuovissimo Voyager con il suo più evoluto 2,5 TD «Turbotronic» già adottato dall'Alfa 164.

tecnologico dei suoi prodotti per la duttilità dei suoi progetti capaci di continui sviluppi (la base è unica, cambiano circa 120 componenti tra il motore di una Casa e di un'altra). Per quest'anno l'accordo prevede una fornitura di diecimila motori che diventeranno 15.000 il prossimo anno sempre che la sede riveda (lo stato della trattativa potrebbe confermare questo sbocco) il dazio del 10% imposto ai veicoli prodotti nello stabilimento Eurostar di Graz in Austria. Bob Eaton, che dal primo gennaio prossimo reggerà le redini della Chrysler al posto di Lee Iacocca ha infatti minacciato alla chiusura della fabbrica austriaca. Questo per VM significherebbe un gravissimo colpo valutabile in 50 miliardi di lire quasi un quarto del fatturato (previsto in 190 miliardi).

Comunque nell'immediato futuro del contratto VM Chrysler è e anche la messa in produzione a ottobre '93 del Turbotronic per il fuoristrada Grand Cherokee. E soprattutto c'è in vista un nuovo grandissimo «cliente» che risponde al nome di Ford, si dice per una Scorpione Diesel. Per quanto non se ne faccia apertamente parola, però in fabbrica già molti

Chrysler Voyager atto secondo: ecco il Turbotronic

Il futuro della joint venture tra la casa americana e la straniera Steyer Damler Puch Koelliker - la Chrysler Jeep Italia Importazioni - aveva portato al debutto il monovolume Voyager con le tre versioni a benzina Sl 2,5 11 33 ed 11' 33 AWD. Nei giorni scorsi è stata la volta delle versioni con motore a gasolio e non a caso il percorso di prova passava per Cento, la città dove la VM costruisce il Diesel Turbotronic che appunto equipaggia il monovolume costruito a Graz.

Non siamo in grado di valutare quali conseguenze avranno le distribuzioni in corso tra la Chrysler e la Cec (si tratta dell'imposizione di un dazio del 10 per cento sui monovolumi venduti nella Comunità per chè l'Austria non ne fa parte).



Il Chrysler Voyager 2.5 TD LE fotografato a Ferrara

km/h ed accelera da 0 a 100 km/h in 13,5 secondi. Il 220 cv erogati dal Turbotronic VM consentono alla versione a gasolio (che però non ha la trazione integrale e il cambio automatico) di toccare i 176 km/h e di passare da 0 a 100 km/h in soli 12 secondi. Il tutto avviene con una rumorosità di 82,5 dalla foyota e anche dalla Uaz) quelli della Chrysler hanno fatto centro. Con questo propulsore infatti le sue buone prestazioni del Voyager a benzina sono ancora migliorate.

Basti dire che con il Voyager 2.5 con motore a benzina (100 km/h di 117 cv e 147 cv il monovolume raggiunge i 171 km/h ed accelera da 0 a 100 km/h in 13,5 secondi. Il 220 cv erogati dal Turbotronic VM consentono alla versione a gasolio (che però non ha la trazione integrale e il cambio automatico) di toccare i 176 km/h e di passare da 0 a 100 km/h in soli 12 secondi. Il tutto avviene con una rumorosità di 82,5 dalla foyota e anche dalla Uaz) quelli della Chrysler hanno fatto centro. Con questo propulsore infatti le sue buone prestazioni del Voyager a benzina sono ancora migliorate.

Elba 1.7 Diesel al prezzo della 1.5ie benzina

Nonostante le dense nuvole di nebbia che si addensano sul futuro della Inac, la Casa prosegue nell'aggiornamento della sua gamma vetture. L'ultima proposta è la Elba 1.7 Diesel ad allestimento a tre porte con catalizzatore ecologico della Casa - e della quale mantiene lo stesso prezzo.

Proprio così. La nuova Elba 1.7 Diesel viene messa in commercio allo stesso prezzo di lire 15.088.000 (chiavi in mano) della sorella a benzina. Particolarmente adatti a chi vuole una vettura polivalente - grazie anche all'alta elevata capacità di carico - questa station wagon compatte monta il Diesel a 1700 cmc in versione ecologica che consente il consumo a grandi consumi urbani anche in assenza di pedali. Con una potenza di 58 cv la Elba 1.7 Diesel è in grado di raggiungere i 150 km/h ora.

Per quanto riguarda la meccanica si presenta sospensioni a ruote indipendenti, le anteriori con bracci oscillanti inferiori

Nelle pagine de L'Unità molte cose stanno cambiando: ci sono nuove firme e più idee. Si leggono più fatti e storie di donne e di uomini.

DENTRO LA VITA C'E' MOLTA PIU' UNITA' CHE IN POLITICA.



AUT MIN RICH

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

Maggiore efficienza, maggiore puntualità. Un Numero Verde a disposizione per informazioni e suggerimenti, un filo diretto continuo fra l'Unità e i suoi lettori. E poi vantaggi economici e regali. Tariffe bloccate per tutto l'anno. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola. Se ti abboni entro il 28 Febbraio 1993 puoi risparmiare fino a 205.000 lire. Gratis ogni settimana a casa la biblioteca de L'Unità: oltre

70 libri, da Shakespeare a Pirandello, da Dante a Pasolini. ED IN PIU' UN GRANDE CONCORSO

Per partecipare devi solo abbonarti a L'Unità per almeno 4 giorni a settimana. Potrai vincere uno dei 149 premi in palio.

Una Seat Toledo, una Seat Ibiza, settimane di vacanze in multiproprietà al mare, in montagna o al lago, viaggi in crociera per due persone, Mountain Byke, orologi da immersio-

ne e tanti buoni acquisto da spendere in tutte le Coop d'Italia.

Ma non è tutto, chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 Febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. Abbonarsi è facile.

Se vuoi saperne di più chiama il nostro Numero Verde.

Non ti costa nulla.

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678-61151

«Ci sono due specie di scrittori. Quelli che lo sono e quelli che non lo sono».

KARL KRAUS

CELESTINI IN VOLO: il clamoroso successo di Stefano Benni. A giudizio da Spinazzola e Ferroni. MA COS'E' QUESTO PETROLIO: Franco Rella sul potere secondo Pasolini. TRE DOMANDE: risponde Raffaele La Capria. JIM HARRISON, CHI SEI?: ce lo dice Goffredo Fofi. PARTERRE: ecologia a sinistra. QUESTIONI DI VITA: il ministro e la bioetica. MA CHE CE FREGA DI CECHOV: editoria, ragazzi e la crisi dei classici. ANNIVERSARI: Luigi Russo, stroncator cortese.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Marina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: BLAISE CENDRARS

TRAMONTI
Tutti parlano dei tramonti
Tutti i viaggiatori si trovano d'accordo per parlare
dei tramonti da queste parti
Ci sono un mucchio di libri dove si descrivono
soltanto i tramonti
I tramonti dei tropici
Si è vero è meraviglioso
Ma io preferisco di gran lunga l'aurora
L'alba
Non ne perdo una
Sono sempre sul ponte
Al momento giusto
Sono sempre solo ad ammirarle
Ma non mi metto a descriverle le albe
Me le tengo tutte per me

(da Poesia francese del Novecento, Tascabili Bompiani)

RICEVUTI ORESTE PIVETTA

I disperati del Novantanove

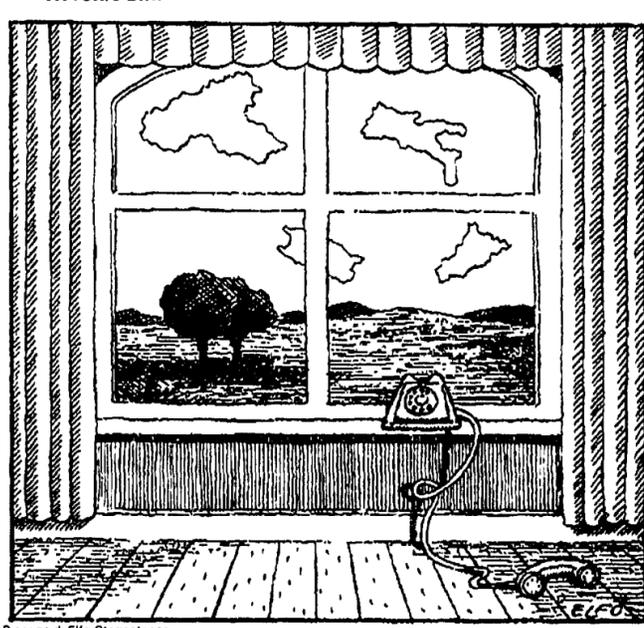
Mi arriva davanti Napoli anche per una storia di due secoli fa, attraverso un libretto di una sessantina di pagine pubblicato nella collana Aperture di Linea d'Ombra. «I giustiziati di Napoli del 1799» scritto un secolo fa dallo storico e politico meridionalista Giustino Fortunato «scritto per la ragione di ricordare le vittime della rivoluzione repubblicana stroncata dalle armi di Orazio Nelson del cardinale Ruffo e dei Borboni nella solidità partecipativa di quelle plebi che gridavano «Vi va il re» senza capire (ma avrebbero potuto capire?) che altra poteva essere la loro scelta e il loro destino. Come altrove osservava con lucido scetticismo Fortunato («come scetticismo Vittorio Dini nella nota introduttiva») «Napoli non può sperare salvezza se non da quelli stessi che le furono e le sono causa indiretta di decadenza morale ed economica. Le società non si sono mai perdute per i vizii delle classi inferiori ma solo per mancanza di virtù e operosità delle classi dirigenti». «I giustiziati» non è in fondo che un elenco di nomi compilato attingendo a più fonti che spesso offrono anche brevi note cronache quasi materiche e se non in termini cinematografici di «quelli che si sono cacciati di fronte all'vacuità formale di tanta romanizzazione di questi tempi che vorrebbe tradurre e nozionisti raccontare e ammaestrare senza però un'idea morale in testa. Un'idea morale invece pervade tutto il racconto di Giustino Fortunato per il quale «che non si sostenesse della repubblica e partecipa»

Inferno e paradiso. Tra diavoli e angeli. Vista da Nord e vista da Sud. Ceronetti, Villani, Rea, Bocca...Quale città ritroviamo, tra opinioni che sembrano inconciliabili (al limite della secessione)?

Napoli e contro

Napoli in prima pagina. O è la camorra o sono le tangenti o è Maradona. Persino l'aggressione ai giocatori, che rappresenta un salto nel tifo/teppismo calcistico. E intanto il dibattito su Napoli e il Sud, con il libro di Giorgio Bocca, «Inferno», e quello di Giovanni Russo, «I napoletani di Lombroso», con toni accesi, appassionati, qualche scomunica e con l'impressione di un rischio di separazione (di secessione in una direzione e nell'altra). Guido Ceronetti s'è rifiutato di partecipare ad un convegno napoletano su Parigi per la paura di scippi e di violenze. Abbiamo pubblicato una settimana fa la sua lettera e la risposta di Antonio Villani. La «Stampa» di Torino ha chiesto opinioni sulla defezione di Ceronetti ad alcuni intellettuali «meridionali» (Domenico Rea, Elyria Sellerio, Luciano De Crescenzo). Nel frattempo Goffredo Fofi e Renzo Arbore polemizzano sul settimanale del «Corriere della Sera». E l'organizzatore di un convegno, ancora a Napoli, su «Inferno», Antonio Cecci scrive a Bocca contestandogli alcune sue posizioni. A Giorgio Bocca abbiamo chiesto una breve replica, che presentiamo insieme con un intervento di Vittorio Dini, intellettuale napoletano, docente di filosofia all'università di Salerno.

VITTORIO DINI



Disegno di Elfo Storiastisce

Forse voltando a Napoli tra tutte le grandi città italiane ed europee può accadere di trovarsi al centro dell'attenzione giornalistica per occasioni le più banali e «innocenti». È un primato di cui si farebbe volentieri e utilmente a meno tanto più che la presenza in cronaca e sui paleoscenari della televisione è del tutto trabordante specie da qualche mese a questa parte. L'ultima di queste occasioni è stata la pubblicazione su queste colonne di un breve scambio epistolare tra il direttore del «suor Orsola» e lo scrittore Ceronetti. Invitato a prendere parte a un convegno Ceronetti rifiutò perché non sa la sente di venire in una città dove dovrebbe rimanere chiuso in albergo per evitare scippi e altre violenze, alla replica del

ospite precisa che nelle stesse condizioni si troverebbe a Roma e in altre città italiane, e parla di «sole» nelle quali non si chiuderei e segregarsi. Con il tatto e l'eleganza di un vecchio signore napoletano Villani fotocopie le cartoline peraltro scritte alcuni mesi prima e le inserisce nella cartella del convegno. E fin qui siamo ancora nella sfera dei comportamenti privati ciò che più sorprende è invece l'effetto pubblico. Interessato da «La Stampa» lo stesso Domenico Rea che settimanalmente è impegnato sulle colonne napoletane de «La Repubblica» a descrivere in quale grado di inciviltà e di abiezione i napoletani vivano, sostiene che lui ha subito scippi a Torino e a Nizza non a Napoli dove vi sono milioni di persone per bene e poi è la camorra ed è questa a fare la guerra ma al proprio interno insomma Napoli è sempre una grande città. La sorpresa più grande è l'eco stessa della notizia. Francamente non mi pare già brillante l'idea di invitare Ceronetti a Napoli. Personalmente mi basta leggere (poco) quando mi pare di essere troppo ottimista di stare troppo bene in questo mondo ma anche per tale scopo terapeutico sempre più gli preferisco Coran o meglio il vecchio più radicale «sanito» e male detto Leon Blov. Forse l'impegno di Ceronetti a S. Gregorio Armeno - la strada napoletana dove si vendono i pastori per il presepe - potrebbe essere ghiotto materiale per la pre-

Bocca, lo «straniero» va nel Sud

«Caro Bocca sono uno dei promotori dell'incontro pubblico che era previsto con lei il 24 novembre a Napoli. Più esatto dire «ero uno dei promotori» poiché quell'incontro non si terrà. Un temporaneo malore le impedisce di muoversi da Milano e così mentre spero che vi sia un'altra occasione le propongo alcune riflessioni (a volte un non evento ne suscita più di un evento compiuto).



Giorgio Bocca

1) Le ragioni dell'iniziativa. Quando è apparso il suo libro sul Mezzogiorno «Inferno» abbiamo pensato che avrebbe provocato una discussione non convenzionale e ci siamo immaginati cosa accade quando uno straniero passa per un mondo diverso dal suo. Prima ognuno reagisce a proprio modo allo straniero che intanto non fa nulla per nascondere la propria diversità poi un po' alla volta gli abitanti di quel mondo iniziano a discutere tra loro e si dividono. Ovviamente lo straniero desta interesse in quanto evoca fatti e significati ben più preoccupanti del suo passaggio. L'incombente crisi italiana la vaghiata secessione meridista la strutturale bellezza del Mezzogiorno e così via. Dunque l'immagine de-

scritta suggeriva una forma per la discussione che intanto si svolgeva già sul suo lavoro alcuni si affrettavano a inviarmi la stampa pubblica recensioni e tavole rotonde. Fra possibile passare al secondo atto previsto da quella trama quando appunto gli abitanti del mondo attraversato dallo straniero discutono tra loro e si dividono? Ci abbiamo provato immaginando che una discussione a partire dal suo libro potesse essere una delle occasioni utili per portare alla luce posizioni contrastanti nell'opinione pubblica meridionale infrangendo la consuetudine di dibattiti imbalsamati. Non solo inferno anche un purgatorio e - per le noie - angeli di paradiso.

2) Una considerazione sul testo della vicenda. Per via di un suo temporaneo malore il dibattito del 24 novembre non si terrà non è grave e così non è ci saranno altre possibili occasioni di discussione. Puntato questa vicenda suggerisce una considerazione. La sintesi di questo nostro mondo non è un «presepe» con i cattivi le anime candide o croche la gente che soffre. Anche la difficoltà di discutere prova che non è un presepe ma un campo di battaglia con i suoi quotidiani contrasti. Portarli alla luce e la prima cosa utile da compiere è questo e un lavoro che pochissimi fanno. Certo non hanno interesse a farlo coloro che vivono dell'alternativa leghista sudista piccoli credi di dicotomie più nobili. Invece raccontare i contrasti che oppongono gli uni agli altri dovrebbe un inferno più vero più vero di quello descritto nel suo libro e senza dubbio del purgatorio e del paradiso che bonamente vengono ogni tanto evocati.

nazione non è più che uno sbubbonare di tante Napoli che se anche non sanguinano come Napoli ne riproducono sintomi crolli abbruttimento. Questa sua veduta era anzi in quei testi naturalmente spiegata motivata ma certo non era allora il fragore dei successi del leghismo secessionista e le fiamme dell'inferno di Bocca non avevano ancora messo paura agli italiani.

E tuttavia ciò che dovrebbe a mio giudizio inquietare di più è la motivazione del rifiuto a tornare a Napoli. Si fosse richiamato alla disumanizzazione alla difficoltà di cogliervi l'assoluto - o l'Apocalisse - sarebbe stato quasi normale comunque coerente. Ma appellarsi alla sicurezza di proprio portafogli, che si cura non è - e forse mai lo è stato in nessun luogo - questo francamente appare riduttivo se non meschino. Anche un generico riferimento alla sicurezza e all'efficienza è lecito attendere da un piemontese di buona scuola umbertina e agnelliana, come Bocca. Ma a ben riflettere anche Ceronetti non è lontano da tali suggestioni «produttivistiche» se nell'81 accanto a quella di fare il prete nella barocca chiesa del Gesù Nuovo considerava come «occasione di salvezza dal inferno napoletano farsi assumere dall'Italaser di Baglioni nonna della siderurgia nazionale in cura affannosa di ringiovanimento».

Naturalmente è fuori discussione che le preoccupazioni di Ceronetti corrispondono alla realtà anche che fortunatamente non ho ancora subito né scippi né aggressioni agli ospiti che vengono a Napoli rivolgo una serie di indicazioni di avvertenze per il loro attraversamento sicuro della città. Debbio però anche dire che spesso - di recente per un amico francese e per due argentini residenti da anni a Parigi - ricevo poi dopo la visita dichiarazioni di amore e di autentica entusiastica adesione alla vitalità della città.

Ma ciò che più interessa è che la posizione di Ceronetti rientra nel quadro di una via negata quanto ormai pressoché secolare tipologia di letture di questa singolare città. Di questa tipologia, due posizioni si stagliano e ne offrono i punti estremi.

Il primo è stato così anche per il Provinciale ricordi di una vita attorno ai quali magari avevo già scritto ricordi che si mettevano ovviamente con la storia italiana senza la pretesa di dire tutto e senza intenzioni pedagogiche. Peccato che i miei critici non abbiano tenuto conto di questo e non abbiano giudicato il libro per quello che è bensì per quello che non è non per quello che dice ma per quello che mi dice. Ho ricevuto una cortissima contestazione da parte di Bartolomeo Sorge che mi accudiva di aver poco parlato di Dio e di scrivere sempre di Dio con la «d» minuscola. Gli ho dovuto rispondere che ho usato «dio» come un intercalare consueto e che non intendeva occuparmi di religione. Allo stesso modo coloro che si sentivano in dovere di rappresentarci la società civile si sono indignati perché non ho raccontato quanto di bello la società civile sapeva e non ancora esprime. Insomma questi critici non hanno capito che l'inferno è un fatto di viaggio e non una inchiesta sul Sud. So benissimo che De Rita mi può presentare una infinità di dati per dimostrare che in Sicilia o a Napoli o nelle Puglie si realizzano tante cose buone e moderne. Ma questo e risaputo è persino banale. Io volevo spie-

école
Costruire l'uguaglianza, liberare le differenze.
Mensile di idee per l'educazione
Abbonamento annuale (9 numeri) L. 40.000
ccp 26441105 intestato a SCHOLÉ FUTURO
Via S. Francesco d'Assisi, 3 Torino
Tel 011 545567 Fax 011 6602136
Copie saggio su richiesta
Distribuzione in libreria PDI

PARTERRE

MARCO REVELLI

A sinistra dell'ecologia

I dati del problema si nascono in una duplice con-

simi di devastazione ambientale nel pieno di processi

L'American Way of Life fondato sul privilegio dello spreco

In questa frazione tratta da un'intervento di Jean-Paul Deléage

È una contraddizione per certi versi strategica che finisce per proporre

Il secondo nodo riguarda invece le prospettive come si può uscire (se si può) dalla crisi ecologica

Non c'è realismo nelle opere di Jim Harrison. C'è trasfigurazione della realtà

È un bestseller negli Stati Uniti, ha ammiratori in quasi tutti i paesi occidentali. Ma in Italia lo conoscono in pochi. Ora Baldini e Castoldi pubblica

Harrison chi sei?

GOFFREDO FOFI

Quanti sono in Italia i cultori di Jim Harrison?

Jim Harrison è scrittore pressoché ignoto in Italia. Ora Baldini & Castoldi pubblica

Jim Harrison fa libri che vendono molto. È un best-seller in casa sua e in molti paesi europei

Non c'è realismo nelle opere di Jim Harrison. C'è trasfigurazione della realtà

rozza è quella del provinciale piuttosto macho. Eppoi pieno di tenerezze non colate di effusioni liriche

Di Harrison ho letto credo quasi tutto e soprattutto in francese. Per anni girando per librerie

stabile naturalmente ma non calcolati e programmati col computer dall'industria culturale

La letteratura infatti continua a dividersi tra il realismo e la letteratura letteraria

In Sunset Limited infine il racconto di mezzo e il più lungo si assiste a una variazione sul tema classico del "Grande Rosso"

alla coscienza letteraria avanzata europea o agli addomani ma anche il contrario dello scrittore

La letteratura infatti continua a dividersi tra il realismo e la letteratura letteraria

In Sunset Limited infine il racconto di mezzo e il più lungo si assiste a una variazione sul tema classico del "Grande Rosso"

sua essenza e questo ha impedito che altri lettori lo frequentassero

C'è Brown Dog il primo racconto soliloquio scatenato di un paratenente in un posto del Lago Superiore

In Sunset Limited infine il racconto di mezzo e il più lungo si assiste a una variazione sul tema classico del "Grande Rosso"

QUESTIONI DI VITA

GIOVANNI BERLINGUER

Anche la bioetica si fa trasversale

Le mie incursioni nel campo della bioetica cioè del rapporto fra le scienze biomediche e i problemi morali

mente non basta essere stati ospitati una volta in una rivista teologica per assimilarne i misteri dottrinali

Il libro era Bioetica in Italia di Adriano Bomplani

Il libro era Bioetica in Italia di Adriano Bomplani



Il cardinale Ratzinger

Il merito e l'utilità maggiore del libro di Bomplani è proprio quello di offrire un quadro quasi completo delle tendenze bioetiche che si confrontano oggi in Italia

Qualche giorno dopo l'arrivo del Bomplani mi è giunto da un'altra editrice religiosa il primo volume di una serie intitolata "Quaderni di etica e medicina"

Il giornalista Sebastiano Messina racconta come si perpetua la nostra classe politica Breznev fa scuola in Italia

GIANFRANCO PASQUINO

Nomenklatura è un termine politico che si produce indisturbato

La R pubblica ha scelto via di privilegi del ceto politico italiano

La R pubblica ha scelto via di privilegi del ceto politico italiano

La R pubblica ha scelto via di privilegi del ceto politico italiano

La R pubblica ha scelto via di privilegi del ceto politico italiano

La R pubblica ha scelto via di privilegi del ceto politico italiano

La R pubblica ha scelto via di privilegi del ceto politico italiano

Ma non mancano voci (Laura Onti) che ricordano come i peggiori oltraggi all'ambiente siano stati perpetrati proprio nei paesi a socialismo reale

Capitalismo Natura Socialista. Rivista di ecologia socialista

Capitalismo Natura Socialista. Rivista di ecologia socialista

Capitalismo Natura Socialista. Rivista di ecologia socialista

Capitalismo Natura Socialista. Rivista di ecologia socialista

Capitalismo Natura Socialista. Rivista di ecologia socialista

Capitalismo Natura Socialista. Rivista di ecologia socialista

Capitalismo Natura Socialista. Rivista di ecologia socialista

MEDIALIBRO

GIANCARLO FERRETTI

Polemista senza stroncare

I centenario della nascita di Luigi Russo ha accettato e accelerato il ritorno di interesse...



Luigi Russo

critico che ha un posto fondamentale nella storia della cultura italiana dell'ultimo mezzo secolo.

Si è parlato così, tra l'altro, del geniale commentatore dei Promessi sposi, dell'inventore delle narrazioni otto-novecentesche dello scrittore effacemente metaforico e in generale del maestro di critica che ha saputo fare un uso innovativo di Croce e Gentile...

Chi ne fu allievo non può dimenticare infatti le sue interpenetranti e contro il rettore nell'anno della Sapienza a Pisa, chi leggeva l'Unità negli anni della guerra fredda ha ancora ben...

Che cosa leggono i giovani? Avventura, horror e fantasy. E come leggono? Poco e male, fanno tranquillamente a meno di classici come Cechov e Kafka. Eppure alle elementari si formano lettori forti, ma poi...

Preferisco Alice

ALBERTO CADIOLI

Gli da qualche anno ci si interroga sulla lettura dei ragazzi e dei giovani, soprattutto da parte dei bibliotecari...

dundue sulla trasmissione di una tradizione culturale che ha un rapporto privilegiato con la letteratura...

esercizio critico sottraendo valore di fatto alla lettura del testo. Il nodo sul quale intervenire è dunque l'insediamento alla lettura...

CASE EDITRICI: SONO PROPRIO TEMPI BUI?

Ma dove va l'editoria? A dar retta ai dati del rapporto 1992 dello stato dell'editoria libraria in Italia...

case editrici, con aumenti percentuali tra il 6% e il 9%. Quest'anno, l'incremento è stato solo del 2,6%...

e narrativa) molte ombre anche sul settore scolastico dove si delinea un quadro di sempre più marcata regressione...

Fuori dalle mode per poter dire no

GIUSEPPE CALLO

Con La perfetta lettrizia sua quarta opera narrativa Daniele Gorret si conferma prosatore originale, capace di dare vita a una scrittura vigorosa e notevole soprattutto per ricchezza metaforica...

Da tale ansia del resto, sono inferociti anche i protagonisti del breve romanzo, Alfonso e Oreste. Due amici ormai vecchi poveri emarginati fisicamente deboli...

Parallelemente si trasforma anche il narratore. Da resoconto progressivo delle sue creature sulla via dell'ascesa in loro favore sostenitore...

Parallelemente si trasforma anche il narratore. Da resoconto progressivo delle sue creature sulla via dell'ascesa in loro favore sostenitore...

Daniel Gorret - La perfetta lettrizia - Seisante pagg. 129 lire 16.000

CULTURA ITALIANA A PARIGI

Il nostro paese va di moda nel bene e nel male in Francia. Si terra infatti a Parigi in novembre per iniziativa dell'Istituto italiano di cultura una serie di manifestazioni dedicate alla filologia e alla musica...

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - West-Coast coi nuovi Jayhawks

Diego Perugini

Fra tradizione e modernità. Tempi duri questi anni. Novanta per la creatività a parte i furori pulsanti del rap e affini...

Anche il bravo Chris Rea, mezzosangue italo-irlandese, non brilla per guizzi di genio creativo ma può vantare uno stile morbido e suadente...

Concludiamo con una voce femminile, quella di Natalie Merchant dei 10.000 Maniacs, gruppo nato una decina d'anni fa in una cittadina rurale dello Stato di New York...

Sempre nell'area di certa «americ an music» si segnala l'ascesa di Billy Ray Cyrus, ragazzo spigliato e novello campione del moderno country...

FUMETTI - Come dal Sud vedono il nord (e viceversa)

Giancarlo Ascarì

Due mostre quasi contemporanee a Milano creano matassi collegamenti attorno al argomento cardine di questi anni...

Questo risulta evidente andando a verificare in questi disegni come in ogni area geografica del Terzo mondo l'applicazione di quegli schemi in porti agli stili grafici dei paesi ex colonizzatori o comunque culturalmente egemoni...

VIDEO - Con «Riff Raff» le unghiate di Ken Loach

ENRICO LIVRAGHI

Un tendente una zampata da vecchio leone irriducibile con Riff Raff (che esce ora in cassetta ed Columbia Tri Star) Ken Loach non perde il senso di schizofrenia bordeaux anche negli estremi padroni d'Inghilterra...



Un disegno di Spider

smontandolo e ricostruendolo in base a esperienze e contaminazioni complesse. L'argentino José Muñoz e il francese di origine algerina Boudjellal...

VIDEO - Con «Riff Raff» le unghiate di Ken Loach

Un tendente una zampata da vecchio leone irriducibile con Riff Raff (che esce ora in cassetta ed Columbia Tri Star) Ken Loach non perde il senso di schizofrenia bordeaux anche negli estremi padroni d'Inghilterra...

DISCHI - Teso e Medea due estranei per Handel

Paolo Petazzi

Marca Minkowski e il suo ottimo complesso con strumenti originali di Los Musicens du Louvre...

La prima registrazione del Teso di Handel (Erato 2232 458062) Composta nel 1712 e rappresentata a Londra il 10 gennaio 1713 quest'opera è la terza che Handel scrisse in Inghilterra...

VIDEO - Con «Riff Raff» le unghiate di Ken Loach

Un tendente una zampata da vecchio leone irriducibile con Riff Raff (che esce ora in cassetta ed Columbia Tri Star) Ken Loach non perde il senso di schizofrenia bordeaux anche negli estremi padroni d'Inghilterra...

La violenta concitazione espressiva (ma anche un grande momento patetico) della parte di Medea si concentra in un'aria di partitura dove si annoverano anche la rinfamata dolcezza di alcuni arie di Aglèa...

La violenta concitazione espressiva (ma anche un grande momento patetico) della parte di Medea si concentra in un'aria di partitura dove si annoverano anche la rinfamata dolcezza di alcuni arie di Aglèa...

VIDEO - Con «Riff Raff» le unghiate di Ken Loach

Un tendente una zampata da vecchio leone irriducibile con Riff Raff (che esce ora in cassetta ed Columbia Tri Star) Ken Loach non perde il senso di schizofrenia bordeaux anche negli estremi padroni d'Inghilterra...